

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	14
GIUSTIZIA (II)	»	17
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	19
DIFESA (IV)	»	40
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	41
FINANZE (VI)	»	51
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	72
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	80
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	96
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	107
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	119

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 49.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	136
AGRICOLTURA (XIII)	»	146
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	162
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	163
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	»	165
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	166
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	167

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici. C. 2188, approvata dal Senato e C. 1442 Dambruoso (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2770 Colletti</i>)	3
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	4

SEDE REFERENTE

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici.

C. 2188, approvata dal Senato e C. 1442 Dambruoso.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2770 Colletti).

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 19 novembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, comunica che alle proposte di legge in esame è abbinata la proposta di legge C. 2770 Colletti ed altri, recante disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ri-

collocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici, vertendo sulla medesima materia oggetto delle predette proposte di legge.

Avverte che al testo base C. 2188 sono stati presentati emendamenti (vedi allegato), che oggi potranno essere illustrati dai presentatori. Nella prossima seduta verranno espressi i pareri da parte dei relatori e del Governo.

Preso atto che nessuno intende illustrare gli emendamenti, ricorda che nella prossima seduta, che non potrà essere convocata prima che la Commissione Giustizia concluda l'esame del disegno di legge C. 2893 di conversione del decreto-legge n. 7 del 2015 in materia di antiterrorismo e di missioni internazionali, si procederà all'espressione dei pareri ed all'esame degli emendamenti. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici. C. 2188, approvata dal Senato, C. 1442 Dambruoso e C. 2770 Colletti.

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: collocati fuori dal ruolo organico inserire le seguenti: esclusi quelli in servizio presso le giurisdizioni superiori, anche in caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati e di elezioni suppletive.

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

1. 18. Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Toninelli, Lombardi, Nuti.

Al comma 1, dopo le parole: ruolo organico, inserire le seguenti: e fatta eccezione per quelli che ricoprono incarichi in uffici giudiziari con competenza sull'intero territorio nazionale,.

* **1. 13.** Vazio.

Al comma 1, dopo le parole: ruolo organico, inserire le seguenti: e fatta eccezione per quelli che ricoprono incarichi in uffici giudiziari con competenza sull'intero territorio nazionale,.

* **1. 19.** Dambruoso.

Al comma 1, sostituire, ovunque ricorra, la parola: cinque con la parola: sette.

1. 22. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: in tutto o in parte, nel territorio della regione.

1. 14. Vazio.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: nel territorio della regione compresa, in tutto o in parte.

1. 20. Dambruoso.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: elettorale aggiungere: e nel territorio delle regioni limitrofe.

1. 12. Molteni, Caparini.

Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: cariche aggiungere le parole: sindaco e consigliere metropolitano,.

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: territorio aggiungere le parole: della città metropolitana, e *al comma 2, secondo periodo, dopo la parola: consiglio aggiungere la parola:* metropolitano,.

1. 23. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: consigliere provinciale, inserire le seguenti: , nonché di sindaco metropolitano e consigliere metropolitano.

Conseguentemente, al comma 2, prima delle parole: provinciale o, inserire le seguenti: metropolitano,.

- 1. 6.** Sannicandro, Costantino, Daniele Farina, Quaranta.

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: della medesima regione.

- * **1. 15.** Vazio.

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: della medesima regione.

- * **1. 21.** Dambruoso.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: quelle limitrofe aggiungere: e ricadenti in tutto o in parte nel distretto della Corte di Appello o nei distretti limitrofi.

- 1. 11.** Molteni, Caparini.

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

- 1. 17.** Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Toninelli, Lombardi, Nuti.

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: e di consigliere circoscrizionale.

- 1. 8.** Quaranta, Daniele Farina, Costantino, Sannicandro.

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: il comune aggiungere: e ricadenti in tutto o in parte nel distretto della Corte di Appello.

- 1. 10.** Molteni, Caparini.

Al comma 2, dopo le parole: i magistrati, inserire le seguenti: , esclusi quelli onorari.

- 1. 5.** Costantino, Quaranta, Daniele Farina, Sannicandro.

Al comma 2 sostituire le parole: all'atto della accettazione con le seguenti: da almeno un anno dall'atto di accettazione.

- 1. 1.** Agostinelli, Colletti, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

Al comma 2 sostituire le parole: all'atto della accettazione con le seguenti: da almeno sei mesi dall'atto di accettazione.

- 1. 2.** Agostinelli, Colletti, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

Al comma 2, le parole: sei mesi sono sostituite dalle seguenti: un anno.

- * **1. 3.** Colletti, Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

Al comma 2, le parole: sei mesi sono sostituite dalle seguenti: un anno.

- * **1. 9.** Molteni, Caparini.

Al comma 2, sostituire le parole: sei mesi con le seguenti: tre mesi.

- 1. 7.** Costantino, Sannicandro, Quaranta, Daniele Farina.

Al comma 2 sopprimere il secondo periodo.

- * **1. 16.** Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Toninelli, Lombardi, Nuti.

Al comma 2 sopprimere il secondo periodo.

* **1. 4.** Colletti, Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

ART. 3.

Al comma 1, dopo le parole: della candidatura, *inserire le seguenti:* alle elezioni politiche ed europee, nonché.

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo dopo le parole: di incandidabilità *inserire le seguenti:* per le elezioni politiche ed europee, nonché.

3. 1. Quaranta, Sannicandro, Costantino, Daniele Farina.

Al comma 1, sostituire la frase: Sono comunque fatte salve le violazioni di natura penale *con* La dichiarazione costituisce assunzione di responsabilità civile e penale ai sensi di legge.

3. 2. Molteni, Caparini.

Aggiungere il comma 3: La dichiarazione di cui al comma 1 deve essere presentata anche in occasione delle elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica nonché delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Per l'accertamento e l'operatività dell'incandidabilità si applicano le disposizioni di cui agli articoli 2, 3 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235.

3. 3. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

ART. 4.

Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: possibilità *inserire la parola:* alcuna.

4. 3. Molteni, Caparini.

Al quarto periodo, la parola: e è sostituita dalle seguenti: ma non ai fini.

4. 1. Colletti, Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

Aggiungere il seguente periodo: Il periodo trascorso in aspettativa non può comunque superare i 10 anni.

4. 2. Colletti, Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

ART. 5.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 5.

(Ricollocamento dei magistrati candidati e non eletti).

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, esclusi quelli in servizio presso le giurisdizioni superiori, candidati e non eletti al Parlamento europeo, al Senato della Repubblica o alla Camera dei deputati, non possono esercitare per un periodo di dodici mesi le loro funzioni né recepire alcuna retribuzione relativa.

2. I magistrati di cui al comma 1, concluso il periodo di dodici mesi:

a) se già in servizio presso i collegi giudicanti della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti centrale e della Corte militare d'appello possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza soltanto alle condizioni di cui al comma 4;

b) se già in servizio presso le Procure generali presso gli organi di cui alla lettera a), nonché presso la Procura nazionale antimafia sono ricollocati presso uno degli organi collegiali di cui alla lettera a) per almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di cinque anni.

3. I magistrati di cui al primo comma candidati e non eletti alla carica di sindaco, di consigliere comunale o circoscrizionale sono ricollocati nel ruolo di provenienza e non possono esercitare per un periodo di cinque anni le loro funzioni nel distretto di corte di appello con competenza ricadente nel territorio della provincia o del comune per i quali hanno presentato la candidatura.

4. Il ricollocamento in ruolo ai sensi dei commi precedenti è disposto nella funzione giudicante con vincolo dell'esercizio delle funzioni collegiali per un periodo di cinque anni.

5. Una volta ricollocati in ruolo, i magistrati non possono, in ogni caso, ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di cinque anni.

5. 1. Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Toninelli, Lombardi, Nuti.

Al comma 1 e ovunque ricorra, sostituire la parola: cinque con la parola: sette.

5. 2. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: nel territorio della regione compresa,.

5. 3. Dambruoso.

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: regione compresa, in tutto o in parte, nella.

5. 4. Vazio.

Al comma 1 dopo la parola: candidatura aggiungere le parole: ovvero della regione in cui è ubicato l'ufficio presso cui prestavano servizio al momento della presentazione della candidatura.

5. 5. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: candidatura aggiungere: e di quelle limitrofe.

5. 6. Molteni, Caparini.

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: antimafia inserire le seguenti: ove in possesso dei requisiti per le funzioni di legittimità.

* **5. 7.** Vazio.

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: antimafia inserire le seguenti: ove in possesso dei requisiti per le funzioni di legittimità.

* **5. 8.** Dambruoso.

Al comma 2, lettera b) dopo la parola: ricollocati aggiungere le parole: nel ruolo di provenienza e assegnati.

5. 9. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 2, lettera b), sostituire la parola: cinque con la seguente: due.

Conseguentemente, al comma 4, sostituire la parola: cinque con la seguente: due.

Conseguentemente, al comma 5, sostituire la parola: cinque con la seguente: due.

* **5. 10.** Vazio.

Al comma 2, lettera b), sostituire la parola: cinque con la seguente: due.

Conseguentemente, al comma 4, sostituire la parola: cinque con la seguente: due.

Conseguentemente, al comma 5, sostituire la parola: cinque con la seguente: due.

* **5. 11.** Dambruoso.

Al comma 3 dopo le parole: I magistrati candidati e non eletti alla carica di aggiungere le parole: presidente della regione, sindaco metropolitano,.

5. 12. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 3 dopo la parola: sindaco aggiungere le parole: consigliere regionale, di consigliere metropolitano,.

5. 13. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 3, dopo le parole: distretto di corte di appello aggiungere: e nei distretti limitrofi.

5. 14. Molteni, Caparini.

Al comma 3 dopo la parola: territorio aggiungere le parole: della regione, della città metropolitana,.

5. 15. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 3 dopo la parola: candidatura aggiungere le parole: ovvero della regione, della città metropolitana, della provincia o del comune in cui è ubicato l'ufficio presso cui prestavano servizio al momento della presentazione della candidatura.

5. 16. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Sopprimere il comma 5.

5. 17. Daniele Farina, Quaranta, Sannicandro, Costantino.

ART. 6.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 6

(Ricollocamento dei magistrati eletti al Parlamento europeo o al Senato della Repubblica o alla Camera dei Deputati)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, esclusi quelli in servizio presso le giurisdizioni superiori, eletti al Parlamento europeo, al Senato della Repubblica o alla Camera dei Deputati, alla cessazione del mandato parlamentare non possono esercitare le loro funzioni né recepire alcuna retribuzione relativa, per un periodo di cinque anni.

2. I soggetti di cui al comma 1, alla cessazione del periodo di cinque anni e su loro richiesta, qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio sono tenuti ad optare per una delle seguenti ipotesi:

a) essere ricollocati in ruolo in un distretto di corte di appello diverso da quello in cui è compresa, in tutto o in parte, la circoscrizione elettorale nella quale sono stati eletti e diverso da quello in cui prestavano servizio all'atto del collocamento in aspettativa, con il vincolo dell'esercizio delle funzioni collegiali per un periodo di cinque anni e con il divieto di ricoprire, in tale periodo di tempo, incarichi direttivi o semidirettivi. Essi non possono, comunque, esercitare successivamente le funzioni nel distretto di corte di appello in cui è compresa la circoscrizione elettorale nella quale sono stati eletti. I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza, con il divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni, I magistrati già in servizio presso le relative Procure generali nonché presso la Procura nazionale antimafia sono ricollocati presso un

organo collegiale per almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per lo stesso periodo;

b) essere inquadrati in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia, con divieto di ricoprire incarichi e funzioni corrispondenti ad incarichi direttivi e semidirettivi per almeno cinque anni, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 8, comma 2;

c) essere collocati a riposo, con contribuzione volontaria, comprensiva anche degli oneri a carico dell'amministrazione, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscattati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

3. Le richieste di cui al comma 2, a pena di decadenza dall'impiego, devono essere presentate dai soggetti di cui al comma 1 novanta giorni prima della cessazione del periodo di cui allo stesso comma.

4. Il magistrato decaduto dall'impiego ai sensi del comma 3 si considera cessato dall'ordine giudiziario a seguito di dimissioni.

6. 10. Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Toninelli, Lombardi, Nuti.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Per il ricollocamento dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, eletti al Parlamento europeo o al Senato della Repubblica o alla Camera dei deputati, si applicano le disposizioni previste dal presente articolo e dai regolamenti di cui all'articolo 8.

* **6. 5.** Vazio.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Per il ricollocamento dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, eletti al Parlamento europeo o al Senato della Repubblica o alla Camera dei deputati, si applicano le disposizioni previste dal presente articolo e dai regolamenti di cui all'articolo 8.

* **6. 17.** Dambruoso.

Al comma 2, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: distretto di corte di appello con le parole: nella regione e nelle regioni limitrofe.

6. 4. Molteni, Caparini.

Al comma 2 lettera a), secondo periodo, dopo la parola: eletti aggiungere le parole: ovvero nella quale prestavano servizio al momento della presentazione della candidatura.

6. 14. Chiarelli, Centemero. D'Alessandro. Marotta, Parisi.

Al comma 2 lettera a), primo periodo, sostituire le parole: diverso da quello con le parole: ubicato in una regione diversa da quella e di seguito sostituire le parole: diverso da quello con le parole: diversa da quella.

6. 12. Chiarelli, Centemero. D'Alessandro. Marotta, Parisi.

Al comma 2 lettera a), primo periodo, sostituire la parola: cinque con la parola: sette.

6. 13. Chiarelli, Centemero. D'Alessandro. Marotta, Parisi.

Al comma 2, lettera a), sopprimere il secondo periodo.

* **6. 18.** Dambruoso.

Al comma 2, lettera a), sopprimere il secondo periodo.

*** 6. 6.** Vazio.

Al comma 2, lettera a), sopprimere il secondo periodo.

*** 6. 3.** Molteni, Caparini.

Al comma 2 lettera a), terzo periodo, sostituire la parola: due con la parola: sette.

6. 15. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 2, lettera a), terzo periodo, sostituire la parola: due con la seguente: cinque.

*** 6. 7.** Vazio.

Al comma 2, lettera a), terzo periodo, sostituire la parola: due con la seguente: cinque.

*** 6. 19.** Dambruoso.

Al comma 2, lettera a), terzo periodo, sostituire le parole: due anni con le seguenti: cinque anni.

*** 6. 2.** Molteni, Caparini.

Al comma 2 lettera a), quarto periodo, sostituire la parola: cinque con la parola: sette.

6. 16. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

6. 11. Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Toninelli, Lombardi, Nuti.

Al comma 2, lettera b) sopprimere le seguenti parole: in un ruolo autonomo.

Conseguentemente, all'articolo 12, comma 1, lettera b) sopprimere le seguenti parole: in un ruolo autonomo.

6. 8. Vazio.

Al comma 2, lettera b) sopprimere la seguente parola: autonomo.

Conseguentemente, all'articolo 12, comma 1, lettera b) e c) sopprimere la seguente parola: autonomo.

6. 20. Dambruoso.

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: Stato aggiungere: con divieto di ricoprire incarichi e funzioni corrispondenti ad incarichi direttivi e semidirettivi per almeno cinque anni.

6. 1. Molteni, Caparini.

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da: con divieto fino a: cinque anni.

6. 9. Vazio.

ART. 7.

Al comma 1, sostituire le parole: all'articolo 6 con le seguenti: agli articoli 4 e 6.

7. 2. Colletti, Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

Al comma 1, dopo le parole: articolo 6 aggiungere: comma 2, lettera a) e d).

7. 3. Molteni, Caparini.

Al comma 2 dopo la parola: assessore inserire la seguente: regionale,.

- 7. 1.** Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

ART. 8.

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: e per la destinazione alle candidature presso enti od organismi internazionali, in cui si richieda la presenza di magistrati italiani.

- 8. 1.** Colletti, Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

ART. 9.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: carica di aggiungere le parole: presidente della regione, sindaco metropolitano,.

- 9. 2.** Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: consigliere aggiungere le parole: regionale, metropolitano,.

- 9. 3.** Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: cinque con la parola: sette.

- 9. 4.** Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: servizio aggiungere le parole: nella regione nella quale hanno espletato il mandato ovvero.

- 9. 5.** Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, dopo la parola: regione aggiungere: o in quelle limitrofe.

- 9. 1.** Molteni, Caparini.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: ricade aggiungere le parole: la città metropolitana.

- 9. 6.** Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: cinque con la parola: sette.

- 9. 7.** Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

ART. 10.

Al comma 1 dopo la parola: deputato aggiungere le parole: sindaco e consigliere metropolitano.

- 10. 7.** Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1, dopo la parola: sindaco inserire le seguenti: , nonché sindaco metropolitano, consigliere metropolitano.

- 10. 1.** Costantino, Quaranta, Daniele Farina, Sannicandro.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: o circoscrizionale.

- 10. 2.** Sannicandro, Quaranta, Costantino, Daniele Farina.

Al comma 1 sostituire la parola: dodici con la parola: ventiquattro.

- 10. 6.** Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 2 dopo le parole: sottosegretario di Stato ovvero aggiungere le parole: di presidente della regione e di consigliere regionale ovvero.

10. 5. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 2 dopo la parola: assessore aggiungere la parola: regionale,.

10. 4. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 2, sostituire la parola: cinque con la parola: sette.

10. 3. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

ART. 11.

Aggiungere il comma 2: Restano salvi i principi e le disposizioni di cui alla legge 2 luglio 2004, n. 165.

11. 1. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Aggiungere il comma 2: L'articolo 2, primo comma, n. 6) della legge 23 aprile 1981, n. 154 è così sostituito 6) I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, inclusi quelli collocati fuori dal ruolo organico, non possono essere candidati per l'elezione alle cariche di presidente della regione e di consigliere regionale o assumere l'incarico di assessore regionale se prestano servizio, o lo hanno prestato nei sette anni precedenti la data di accettazione della candidatura o di assunzione dell'incarico, presso sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente, in tutto o in parte, nel territorio della regione stessa.

11. 2. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

ART. 12.

Al comma 1, dopo la parola: deputato aggiungere le parole: di presidente della regione, di consigliere regionale, di sindaco e di consigliere metropolitano, di presidente della provincia.

12. 6. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1 dopo la parola: consigliere aggiungere la parola: regionale.

12. 7. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1 lettera a), dopo la parola: collegiali inserire le seguenti: , o presso uffici con funzioni di legittimità, avendone i requisiti.

* **12. 3.** Vazio.

Al comma 1 lettera a), dopo la parola: collegiali inserire le seguenti: , o presso uffici con funzioni di legittimità, avendone i requisiti.

* **12. 5.** Dambruso.

Al comma 1 la lettera a), sostituire la parola: tre con la parola: cinque.

12. 8. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 1 la lettera b) è soppressa.

12. 4. Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Toninelli, Lombardi, Nuti.

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: Stato aggiungere: con divieto di ricoprire incarichi e funzioni corrispondenti ad incarichi direttivi e semidirettivi per almeno tre anni.

12. 2. Molteni, Caparini.

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: giustizia aggiungere: con divieto di ricoprire incarichi e funzioni corrispondenti ad incarichi direttivi e semidirettivi per almeno tre anni.

12. 1. Molteni, Caparini.

ART. 13.

Sopprimerlo.

13. 2. Vazio.

Al comma 1 sostituire la parola: cinque con la parola: sette.

13. 3. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 3 sostituire la parola: cinque con la parola: sette.

13. 4. Chiarelli, Centemero, D'Alessandro, Marotta, Parisi.

Al comma 4, sostituire le parole: procedimenti in corso con le parole: procedimenti pendenti in quel grado di giudizio.

13. 1. Molteni, Caparini.

ART. 14.

Sopprimerlo.

14. 3. Vazio.

Al comma 1, capoverso comma 2-bis, sostituire le parole: anni due con le parole: anni quattro.

*** 14. 1.** Colletti, Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

Al comma 1, capoverso comma 2-bis, sostituire le parole: anni due con le parole: anni quattro.

*** 14. 2.** Molteni, Caparini.

ART. 15.

Sopprimerlo.

15. 1. Vazio.

ART. 16.

Dopo l'articolo 16 aggiungere il seguente:

ART. 17.

La presente legge entra in vigore sei mesi dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

16. 1. Colletti, Agostinelli, Ferraresi, Bonafede, Businarolo, Sarti, Turco.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	14
DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale C. 2915 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	16
Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano. Nuovo testo C. 2168, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	15
SEDE REFERENTE:	
Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2013, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti. C. 2799 Boccadutri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 14.05.

Sull'ordine dei lavori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, propone un'inversione dell'ordine dei lavori, nel senso di anticipare l'espressione del parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di esenzione IMU, in modo da consentire alla VI Commissione di concluderne l'esame in sede referente.

La Commissione acconsente.

DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale. C. 2915 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 marzo 2015.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, deputato Misuraca, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano.

Nuovo testo C. 2168, approvata dal Senato, e abb.
(Parere alla II Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 marzo 2015.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, in assenza di richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.10.

Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2013, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti.

C. 2799 Boccadutri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 10 marzo.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che a seguito della richiesta formulata dal deputato Boccadutri nella seduta del 10 marzo scorso e accolta dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione nella riunione di ieri, mercoledì 18 marzo potrebbe avere luogo l'audizione del Presidente della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti, Luciano Calamaro, al fine di acquisire elementi istruttori utili per la prosecuzione dell'iter del provvedimento in oggetto.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento stesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

ALLEGATO

DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (C. 2915 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 2915 Governo, approvato dal Senato, di conversione in legge del decreto-legge n. 4 del 2015 recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « sistema tributario e contabile dello Stato », attribuita alla competenza legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, nonché alla materia « coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario », di competenza concorrente tra Stato e Regioni ex articolo 117, terzo comma, della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati. C. 2150 Ferranti, C. 1174 Colletti, C. 1528 Mazziotti Di Celso e C. 2767 Pagano (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	17
Disposizioni in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. C. 2664 Lauricella (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18

SEDE REFERENTE

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.05.

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati.

C. 2150 Ferranti, C. 1174 Colletti, C. 1528 Mazziotti Di Celso e C. 2767 Pagano.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 marzo 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dà conto dei pareri espressi dalle Commissioni competenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato ai relatori, Amoddio e Dambruoso, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Alessandro PAGANO (AP) precisa come il suo gruppo, pur avendo votato contro il conferimento del mandato a riferire in senso favorevole sul provvedimento in esame, sia e rimanga comunque filogovernativo anche con riferimento al tema della prescrizione, tanto è vero che la proposta di legge C. 2767 presentata dal suo gruppo concorda pienamente con l'articolato del Governo sulla prescrizione contenuto nell'articolo 5 del disegno di legge C.2798. Non condivide, invece, il testo che la Commissione sta approvando in sede referente. Questo testo non tiene conto degli accordi che erano stati presi tra le forze di maggioranza tra di loro e con il Governo. Auspica pertanto che ci sia ora un intervento di mediazione del Governo che riporti il testo agli originari accordi di maggioranza.

Donatella FERRANTI, *presidente*, preso atto dell'intervento del collega Pagano a nome del gruppo di AP, rileva che le leggi sono fatte dal parlamento e che il testo elaborato dalla Commissione è il frutto di

un lavoro parlamentare fatto nelle sedi idonee con la finalità di elaborare un testo adeguato. Per quanto attiene alle differenze tra questo testo e quello del Governo, osserva che queste attengono a due soli punti: la previsione dell'aumento della metà dei termini della prescrizione per i reati di corruzione e la decorrenza dalla maggiore età dei termini di prescrizione in caso di delitti commessi ai danni di un minore. Nel primo caso, l'aumento dei termini di prescrizione si giustifica con le difficoltà che vi sono nel far emergere i patti corruttivi. Troppo spesso questi patti sono portati alla luce quando il termine di prescrizione è vicino alla scadenza o comunque non consente neanche la conclusione del primo grado del processo. Inoltre, il predetto aumento dei termini risponde ad una richiesta del Gruppo di Stati europei contro la corruzione (cd. Commissione Greco), che in diversi rapporti ha evidenziato come un fattore decisivo che ostacola in Italia l'efficacia del regime sanzionatorio esistente riguarda proprio la questione della prescrizione e, più in particolare, il rischio che i procedimenti penali per corruzione non vadano a termine perché prescritti. Anche nel secondo caso, la disposizione sui minori, che peraltro ha corrispondenze nelle disposizioni di altri Paesi europei, risponde a sollecitazioni da parte di autorità internazionali che hanno sottolineato come molti gravi reati commessi a danno dei minori si prescrivono proprio perché il

termine decorre quando la vittima è ancora minorenni.

Andrea COLLETTI (M5S) preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Disposizioni in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici.

C. 2664 Lauricella.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 marzo 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda come nella seduta di ieri sia stata prospettata l'opportunità di procedere ad un ciclo di audizioni. Invita quindi i colleghi ad indicare i nominativi dei soggetti che potrebbero essere auditi entro la prossima settimana. Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	19
--	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	29
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	32
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 2893 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite II e IV).

(*Esame e rinvio*).

La seduta comincia alle 9.05.

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che la Commissione è assegnataria del provvedimento in sede consultiva ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, ai fini dell'espressione di un cosiddetto parere rinforzato.

Ricorda, altresì, che, a seguito del dibattito svoltosi nella seduta dello scorso 25 febbraio, la Commissione aveva deliberato di elevare questione di competenza per l'assegnazione alle Commissioni riunite II, III e IV del predetto disegno di legge. Nella seduta del 27 febbraio dell'Assemblea, tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, la Presidenza ha disposto la conferma dell'assegnazione alle Commissioni riunite II (Giustizia) e IV (Difesa), in sede referente, con i pareri in precedenza

previsti. Richiama, infine, i contenuti della lettera trasmessa alla Presidenza della Camera da ultimo in data 6 marzo scorso, portata all'attenzione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza della Camera, dei componenti della Conferenza dei presidenti di Gruppo, dei presidenti delle Commissioni permanenti, nonché dei componenti di questa Commissione, recante gli elementi di dissenso sul piano procedurale e politico rispetto alla decisione definitiva in merito alla questione di competenza sollevata da questa Commissione ai sensi dell'articolo 72, comma 4, del Regolamento.

Mario MARAZZITI (PI-CD), *relatore*, senza entrare nel merito delle questioni che hanno costituito oggetto della questione di competenza sollevata da questa Commissione ai fini dell'assegnazione del provvedimento, sottolinea come la seduta odierna consenta a questa Commissione di svolgere il consueto approfondimento sul contesto geopolitico in cui si colloca l'impegno internazionale dell'Italia, secondo un modello evolutivo che oggi arriva ad includere interventi sul diritto penale e sull'ordinamento interno.

Come infatti è stato evidenziato anche ad avvio della sede referente, il contesto in cui si colloca il lavoro del legislatore è tutto nel richiamo, operato nel preambolo del decreto-legge e coerente con l'articolo 11 della Costituzione, alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2178, adottata nel settembre del 2014 ai sensi del Capo VII della Carta delle Nazioni Unite, che tratta delle minacce alla pace e sicurezza internazionali causate da atti di terrorismo. Questa citazione colloca il decreto-legge all'interno di un contesto ben preciso, che è quello della piena partecipazione dell'Italia all'impegno della Comunità internazionale contro la grave minaccia terroristica, rappresentata innanzitutto dal *Daesh*, ma senza dimenticare il protagonista più tradizionale rappresentato da Al Qaeda, con il suo portato di destabilizzazione del quadro mediorien-

tale ma anche nordafricano e soprattutto libico per quanto concerne gli interessi strategici regionali dell'Italia.

In una prospettiva analitica più ampia, il tramonto del dopo Guerra Fredda ed il sostanziale fallimento del nuovo ordine internazionale è oggi segnato da una serie di crisi di grande portata: la prima in ordine di tempo è la crisi tra Russia, Ucraina, Europa e Stati Uniti dal cui esito dipenderà la riorganizzazione geopolitica dell'Europa centro-orientale e, in particolare, la collocazione dell'Ucraina tra le sfere d'influenza euro-americana e di quella russa. Iniziata come un conflitto interno all'Ucraina, sebbene con la robusta ingerenza delle potenze esterne interessate, la crisi si è trasformata anche formalmente in una crisi internazionale dapprima con l'ingresso delle truppe russe nell'est dell'Ucraina, successivamente con l'ennesimo spostamento dei confini europei per effetto della secessione della Crimea e, infine, con lo scambio incrociato ma asimmetrico delle sanzioni economiche tra Occidente e Russia.

Una seconda grande crisi si è aperta negli stessi mesi, anche se in misura diversa, in seguito alla fulminea avanzata jihadista in Siria e Iraq, per effetto della definitiva fusione delle rispettive guerre civili, ma sullo sfondo della competizione per l'egemonia regionale tra Arabia Saudita e Iran.

Come nel conflitto ucraino, infatti, anche nel caos mediorientale la separazione tra conflitti interni e conflitti internazionali è diventata col tempo imprevedibile, col risultato di aumentare in modo esponenziale le variabili da tenere in considerazione in qualunque futuro negoziato, oltre che in qualunque intervento esterno.

Una terza crisi è esplosa o, per meglio dire, riesplosa nella scorsa estate tra Israele e *Hamas* nella Striscia di Gaza, nel quadro di un deterioramento complessivo della situazione anche in Cisgiordania e a Gerusalemme e con il retroterra del colpo di stato militare in Egitto contro i Fratelli musulmani alleati di *Hamas*, sebbene accompagnato da forte protesta popolare a conferma. La lunga paralisi dei negoziati

di pace e l'indebolimento della *leadership* americana hanno contribuito, com'era prevedibile, a una progressiva radicalizzazione delle parti, aggravata dalla generale disgregazione dell'ordine regionale medio-orientale.

A tal proposito evidenzia l'opportunità che l'Italia si faccia promotrice di una nuova « Helsinki » sul diritto di intervento: negli anni Settanta la Conferenza di Helsinki fu, infatti, lo strumento politico-diplomatico che seppe sostenere la distensione e allontanò l'« olocausto » nucleare, ma fu anche il grimaldello con cui i temi dei diritti umani non furono più totalmente elusi dal blocco dell'est. Oggi abbiamo un dilemma: che vuole dire usare la forza? Le ultime guerre offrono esempi scoraggianti, a volte fallimentari. Al tempo stesso la non ingerenza non è però sostenibile quando i massacri avvengono in diretta televisiva e le vittime chiedono aiuto. Qualunque intervento, però, dovrebbe essere accompagnato da una soluzione politica e possedere una forma vera di legittimità internazionale. Occorre una nuova « politica di intervento » che medi tra sovranità e ingerenza umanitaria: una nuova « Helsinki », per l'appunto, un nuovo « Patto di Roma » in senso simbolico e pratico, non più per evitare lo scontro bipolare e l'olocausto nucleare, ma per affrontare il caos politico della globalizzazione e le stragi degli innocenti.

Per restare alle aree di massimo interesse e vulnerabilità per la politica estera del nostro Paese, si è ulteriormente acuita la crisi interna in Libia, con ovvie e drammatiche ripercussioni sui flussi migratori nel Mediterraneo mentre, in uno scenario geopolitico più ampio, è continuata la diffusione dei movimenti jihadisti in Nigeria ed attorno alla Somalia.

È ripresa, di pari passo con il ritiro del contingente internazionale, l'offensiva talebana in larghe parti dell'Afghanistan e, verso la fine dell'anno scorso, nella stessa Kabul. Si è rafforzata, sul terreno diplomatico ma anche su quello militare, la spirale d'insicurezza in Asia orientale, in un'equazione strategica sempre più complessa comprendente, oltre alla Cina e agli

Stati Uniti, tradizionali attori regionali quali il Giappone e le due Coree ma anche attori fino a pochi anni fa estranei alla regione quali l'India.

Sebbene ciascuna di queste crisi abbia motivazioni, protagonisti e poste in gioco propri, tutte insieme sono rivelatrici di almeno due mutamenti di grande portata, in relazione non casuale tra loro: l'inceppamento dei meccanismi di prevenzione e controllo immaginati dagli architetti dell'ordine internazionale post-bipolare e il disorientamento dell'egemonia americana che avrebbe dovuto assicurarne il funzionamento.

Com'è emerso nel dibattito in Aula dei giorni scorsi sugli indirizzi della politica estera, il nostro Paese vive all'interno di questa grande transizione geo-politica, che crea nuovi spazi a disposizione di gruppi terroristi, predicatori dell'orrore e della rivincita dall'umiliazione occidentale, degli strateghi del Califfato e della « paura nera », venduta mediaticamente per moltiplicare paura e reazioni istintive in casa nostra.

Non va dimenticata – come sottolineano opportunamente le Conclusioni dell'ultima Conferenza interparlamentare per la politica estera e di difesa europea svoltasi a Riga dal 4 al 6 marzo scorsi – la necessità di una risposta culturale e politica di ampio respiro e tale da recuperare spazi alla necessità di rilanciare il dialogo politico a tutto campo come via ordinaria per la prevenzione e soluzione dei conflitti, come pure come chiave per la ricostruzione di modelli di convivenza e recupero di mondi che, a torto o a ragione, si sentono oggi marginalizzati nell'attuale scenario geo-politico, con rischi di endemica destabilizzazione e di perversa forza attrattiva da parte del *Daesh*, o dei profeti dello scontro globale di marca jihadista.

Si connette a questo contesto il nuovo paradigma della sicurezza, fondato sul superamento della distinzione tra sicurezza interna e sicurezza esterna, come peraltro evidenzia la relazione che accompagna il provvedimento. È la conseguenza del fatto che il provvedimento – e da ciò deriva la sua omogeneità e coerenza in-

terna – attua in modo preciso il diritto internazionale rispetto alla richiesta di tutelare la sicurezza mediante misure di carattere nazionale ed internazionale.

È bene ricordare che la Risoluzione citata – adottata ai sensi del Capitolo VII dello Statuto delle Nazioni Unite – reca una serie di prescrizioni rivolte agli Stati e finalizzate a contrastare il fenomeno dei *foreign fighters* e dei cosiddetti « lupi solitari » attraverso una serie di misure di strategia preventiva e repressiva, relative al trasporto aereo, allo scambio di informazioni operative, come pure al rafforzamento degli ordinamenti nazionali sul piano del diritto penale, al fine di renderli consoni alla serietà della minaccia. In particolare, la questione relative alla gestione dei passaporti costituisce un profilo che entra nella dinamica delle relazioni internazionali e che rappresenta un aspetto assai delicato e cruciale, e anche innovativo, nel quadro della strategia complessiva.

Al medesimo obiettivo di contrasto al terrorismo internazionale collaborano in questa specifica occasione ancor più le norme in tema di proroga delle missioni internazionali, nella loro dimensione civile-militare, e non soltanto per quelle riferite al tema del *Daesh*. L'intero sforzo profuso dalle donne e dagli uomini impegnati nelle missioni contribuisce alla stabilità del quadro internazionale e ad arginare il possibile ulteriore deterioramento di un quadro internazionale gravemente compromesso.

D'altra parte, misure efficaci di contrasto al terrorismo internazionale, unitamente alla convinta conferma della nostra partecipazione alle missioni internazionali, costituiscono il presupposto necessario affinché il nostro Paese possa assumere un'adeguata e tanto auspicata, doverosa centralità nelle relazioni internazionali, in considerazione della nostra proiezione di Paese cerniera tra Europa, Mediterraneo e Medioriente e per il prestigio guadagnato dall'Italia in tanti teatri di crisi, si pensi soprattutto al Libano, e anche sul piano umanitario, secondo un modello italiano efficace ed apprezzato a livello interna-

zionale, in aiuto alle masse di profughi e di vittime della tratta di esseri umani che affrontano il pericolo dell'attraversamento del Mare Mediterraneo.

Mi preme sottolineare, in questa sede, che è stata proprio l'operazione *Mare nostrum*, tanto efficace ed esemplare quanto poco sostenibile nel tempo da parte di un Paese solo – e che ha pur avuto un costo inferiore ai mille euro per ogni vita salvata – ad avere comunque mostrato che cosa sarebbe necessario mettere in atto anche a livello europeo per far fronte alla sfida, resa più acuta dai conflitti in atto in Nord Africa e Medio Oriente e dal caos in Libia e, ora, dall'attacco terroristico di Parigi e dalle sue possibili ripercussioni. Essa ha soprattutto preparato il terreno per il lancio di un'operazione di *follow-up* da parte proprio dell'Unione, sotto la regia dell'agenzia Frontex. Triton è tuttavia una missione più limitata di Mare Nostrum in termini sia di mezzi sia di obiettivi, tanto che la situazione nel canale di Sicilia si è presto aggravata. Ma il nostro Paese ha quantomeno dimostrato con i fatti e con l'esempio che il suo costante richiamo a un'azione europea più incisiva tanto verso la Libia quanto nel Mediterraneo era ed è tuttora dettato da un interesse comune – umanitario, politico, di sicurezza – che richiede uno sforzo comune e solidale. Un richiamo che sembra ora trovare un'attenzione maggiore da parte dei partner e delle istituzioni europee di quanto non avesse avuto uno o due anni fa.

Questa riflessione rinvia al tema della Libia, con il quale appare opportuno entrare nel merito delle maggiori questioni affrontate dal provvedimento. Il nostro Paese si colloca al centro dello sforzo internazionale finalizzato al raggiungimento di un accordo tra Tripoli e Tobruk, e tra i soggetti rappresentativi delle diverse componenti della società libica.

È un fatto che questa centralità sia riconosciuta da parte libica grazie ad una credibilità guadagnata dal nostro Paese sul terreno, anche grazie ad un impegno diplomatico straordinario. Occorre almeno proseguire nel sostegno alle Nazioni Unite

per il raggiungimento di un accordo tra le fazioni per la formazione di un governo di unità nazionale. Occorre fare in fretta per consentire alla Comunità internazionale di consolidare un accordo prima che le diverse anime jihadiste oggi divise possano compattarsi e rafforzarsi o prendere il sopravvento.

Quanto all'impegno italiano nel quadro delle missioni, oltre alla conferma di quelle già autorizzate in sede europea, in Libia si intendono realizzare, non appena le condizioni lo consentiranno, iniziative di alta formazione destinate a funzionari della pubblica amministrazione locale, di *institution building*. Inoltre, stante il rischio che la grave instabilità politica conduca a una più grave crisi umanitaria, una quota delle risorse destinate alle attività di emergenza verrà utilizzata per finanziare programmi di aiuto umanitario nel settore della protezione delle categorie più vulnerabili della popolazione, affidandone l'esecuzione ad agenzie delle Nazioni Unite o al Comitato internazionale della Croce rossa.

La questione libica si inquadra nella fascia di instabilità che si estende lungo tutto l'arco dei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, fino all'Iraq, e i cui sviluppi sono al centro dell'attenzione di questa Commissione, che non a caso ha svolto missioni in Paesi chiave per il raggiungimento di una nuova stabilità, come l'Egitto, la Tunisia o il Kurdistan iracheno.

In questo contesto si colloca un elemento innovativo del provvedimento, relativo alla autorizzazione per la partecipazione di personale militare alle attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica rappresentata dal *Daesh*.

Ricorda che la vasta coalizione internazionale per la lotta contro il *Daesh* si è formata a seguito della Conferenza internazionale per la pace e la sicurezza in Iraq, tenutasi a Parigi il 15 settembre 2014, con l'obiettivo di fermare l'organizzazione terroristica. Nel documento conclusivo della Conferenza internazionale, nell'individuare nel *Daesh* una minaccia

non solo per l'Iraq, ma anche per l'insieme della Comunità internazionale, è stata affermata l'urgente necessità di un'azione determinata per contrastare tale minaccia, in particolare adottando misure per prevenirne la radicalizzazione, coordinando l'azione di tutti i servizi di sicurezza e rafforzando la sorveglianza delle frontiere.

Sono, quindi, intervenute le risoluzioni nn. 2170 e 2178 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, adottate rispettivamente il 15 agosto 2014 ed il 24 settembre 2014, che hanno riaffermato la necessità di combattere con ogni strumento, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite e con l'ordinamento internazionale, le minacce alla pace internazionale e alla sicurezza causate da atti terroristici.

Come evidenzia la relazione illustrativa allegata al decreto-legge in esame, in attuazione delle risoluzioni n. 7-00456 delle Commissioni riunite III e IV della Camera dei deputati e n. 34 Doc. XXIV delle Commissioni riunite 3^a e 4^a del Senato del 20 agosto 2014 e in linea con le comunicazioni del Governo sulle misure di contrasto al terrorismo dell'ISIL rese in data 20 agosto, 16 ottobre, 20 novembre e 17 dicembre 2014, il dispositivo nazionale messo a disposizione della coalizione prevede una componente aerea, con connessa cellula di supporto a terra, con compiti di ricognizione sul territorio iracheno, esclusa la partecipazione diretta ai combattimenti, nonché un contingente di personale per le attività di addestramento e di assistenza a favore delle forze locali nella regione del Kurdistan iracheno.

Com'è noto, e come è ormai riconosciuto anche in sede internazionale e anche in sede di Alleanza Atlantica, il contrasto al terrorismo del *Daesh* è tanto più efficace quanto più è basato sulla erosione del consenso a livello locale. Questo conferisce centralità agli interventi di natura civile, che offrono alternative al sistema di *welfare* sostitutivo offerto da *Daesh* anche grazie alla rete di finanziamento internazionale che lo sostiene.

Per questo in Iraq, come evidenzia la relazione illustrativa, prosegue l'azione a sostegno della risposta alla crisi umanita-

ria conseguente al conflitto scatenato da *Daesh* e all'esodo di sfollati in alcune regioni del Paese, soprattutto nel Kurdistan iracheno, e proseguirà inoltre l'azione di tutela del patrimonio culturale iracheno, imprescindibile fattore identitario di una convivenza multi-etnica e multi-religiosa, sia attraverso competenze italiane di eccellenza sia in collaborazione con l'UNESCO.

Al fine di alleviare le conseguenze della grave crisi in corso, sono previste iniziative in ambito umanitario, rivolte prioritariamente alle categorie più vulnerabili della popolazione civile (donne, anziani, bambini, disabili) che hanno trovato rifugio nella Regione autonoma del Kurdistan iracheno o nei territori contigui a seguito della violenta offensiva lanciata dal *Daesh* l'estate scorsa.

È un intervento volto ad alleviare le condizioni di vita di minoranze e gruppi religiosi perseguitati, cristiani e yazidi in primo luogo, al fine di contrastare il progetto di pulizia etnica e di definitivo spopolamento dell'area delle millenarie tradizioni religiose che oggi sono a rischio di estinzione.

La loro attuazione verrà affidata alle numerose ONG italiane operanti nei tre distretti della regione curda, in particolare nell'area di Erbil, in collaborazione con i comitati di soccorso costituiti *in loco* dalle Chiese e dalle ONG locali. Particolare attenzione verrà riservata alle esigenze umanitarie e di non dispersione della comunità cristiana dell'area di Ninive, sfollata a seguito del conflitto.

Per quanto riguarda la Siria e i Paesi limitrofi si sosterrà l'azione svolta dagli organismi internazionali, a partire dallo sforzo diplomatico in atto da parte dell'Inviato Speciale De Mistura, nonché da diverse agenzie delle Nazioni Unite, come ad esempio dall'UNDP e anche della Comunità di Sant'Egidio, per interventi complementari e sinergici a quelli promossi nell'ambito della piattaforma tematica « Agricoltura e sicurezza alimentare », di cui l'Italia è capofila, e per iniziative a sostegno della popolazione siriana (principalmente in Siria, Libano e Giordania).

Si intende inoltre continuare ad assicurare la partecipazione italiana ai Trust Fund regionali per la crisi siriana, sia per quanto riguarda il *Syria Recovery Trust Fund* (SRTF), fondo già istituito con l'adesione dell'Italia, sia per quanto riguarda il nuovo *Trust Fund* europeo per la crisi siriana (EUTF). Sul piano bilaterale, si intende continuare a realizzare azioni nei settori sanitario e delle infrastrutture di base, tese a migliorare le condizioni di vita della popolazione all'interno della Siria, in coordinamento anche con la *National Coalition of Syrian Revolution and Opposition Force*.

Sia in Siria, sia nei Paesi della regione interessati dal flusso di rifugiati (Libano, Giordania e Iraq), la cooperazione italiana continuerà inoltre a destinare risorse importanti nel settore dell'emergenza per assicurare continuità agli interventi realizzati o in corso a valere sulle risorse dell'impegno straordinario assunto dall'Italia in occasione della Conferenza di Kuwait City del gennaio 2014.

Un ulteriore profilo di novità del provvedimento è rappresentato dalla nuova missione NATO in Afghanistan denominata *Resolute Support Mission*, di cui alla Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 2189 del 2014. Ricorda che la *Resolute Support Mission* (RSM) è missione coerentemente definita « *no combat* » che subentra dal 2015 alla missione ISAF e prevede lo svolgimento di attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane e delle istituzioni governative. Si tratta di un impegno confermato in sede NATO da ultimo al Vertice in Galles del 2014 e che mira ad assicurare il consolidamento dei risultati conseguiti e a scongiurare una regressione della condizione complessiva del Paese, persistendo la minaccia rappresentata dai talebani e dalle tribù ad essi affiliati. Alla missione partecipano circa 12.000 unità provenienti da Paesi NATO e da ventuno Paesi partner. I militari italiani opereranno per larga parte dell'anno 2015 a Herat, nella Regione Ovest, e avranno il compito di continuare ad addestrare le forze armate afgane.

Quanto agli interventi di natura civile, nel quadro delle norme sul rifinanziamento della legge n. 49 del 1987, novellata dalla legge n. 125 del 2014, si provvede a finanziare la realizzazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo in Afghanistan per dar seguito agli impegni di mantenimento del livello di contributi, assunti dall'Italia nelle conferenze internazionali di Bonn, Tokyo e Londra e che rappresentano un elemento decisivo per le prospettive di una stabilizzazione dell'Afghanistan successiva al ritiro dell'ISAF, come richiesto dal nuovo governo del Presidente Ghani.

L'impegno italiano troverà concreta attuazione anche sul piano bilaterale, mediante contributi al governo afgano per programmi di sviluppo rurale e, ancora, mediante contributi agli organismi internazionali per la salute materno-infantile e la protezione dei diritti delle donne, per il sostegno alla frequenza scolastica femminile, per la *governance* e lo stato di diritto e per la tutela del patrimonio culturale afgano. La contribuzione a tali programmi dovrebbe coerentemente comportare attenzione e considerazioni per questi popoli quanto giungono sul nostro territorio in veste di immigrati. Permane nel Paese l'esigenza di poter assicurare continuità agli interventi umanitari in corso (il 90 per cento dei quali realizzati nella città di Herat) e di garantire il supporto umanitario alle fasce deboli della popolazione.

Quanto al contesto africano, permane l'impegno assunto in sede europea nel contesto della missione antipirateria denominata *Atalanta*, mentre non appare più prorogata la partecipazione di personale militare all'operazione della NATO denominata *Ocean Shield*. Si tratta di un elemento di novità sicuramente da porre in relazione alla riduzione pressoché totale del numero di attacchi da parte di pirati e alla necessità di valorizzare quella che forse è la missione militare europea di maggiore successo, che è per l'appunto *Atalanta*.

Prosegue l'impegno dell'Italia nell'ambito delle missioni militari EUTM Somalia, EUCAP Nestor, e alle ulteriori iniziative

dell'Unione europea in Corno d'Africa e nell'Oceano Indiano Occidentale. Anche le missioni ONU in Mali e dell'Unione europea in Sahel e Niger appaiono doverosamente prorogate.

In questo contesto esprime particolare apprezzamento per il contributo italiano allo sforzo internazionale, che ha finora sortito effetti positivi, nella Repubblica Centrafricana, conformemente al mandato dell'ONU del 2014, cui l'Unione europea partecipa con una missione « ponte » volta a consentire la transizione della missione verso il controllo da parte africana. È uno dei pochi successi conseguiti nell'area.

Di particolare rilievo appaiono le iniziative assunte sul terreno civile in Africa, a partire dalla Somalia, dove la cooperazione italiana intende dare seguito agli impegni assunti dall'Italia nella Conferenza internazionale di Bruxelles del settembre 2013 e ribaditi nel *High Level Partner Forum* (HLPF) tenutosi a Copenaghen il 20 novembre 2014.

Ulteriori interventi di cooperazione allo sviluppo hanno luogo in Sudan, in linea con le priorità geografiche e settoriali della cooperazione italiana, che prevedono il consolidamento del processo di pace e di sviluppo dell'area orientale del Paese, iniziato dopo l'Accordo di pace del 2006. Per quanto riguarda le attività umanitarie, esse si concentreranno in particolare nelle aree orientali del Paese e nella regione del Darfur.

In Sud Sudan, l'attenzione dell'Italia si concretizzerà in progetti umanitari che verranno realizzati dalle ONG in continuità con i programmi avviati nel 2014 insieme ad interventi da affidare alle Agenzie delle Nazioni Unite, all'OIM o al Comitato internazionale della Croce rossa nei settori della protezione, della sicurezza alimentare e della tutela dell'infanzia.

In Mali e nei Paesi della regione del Sahel i progetti di emergenza riguarderanno sia la grave situazione provocata dall'instabilità politica – aggravata dagli attacchi di *Boko Haram* – sia le gravissime ripercussioni sulla sicurezza alimentare in

Niger e in Burkina Faso e saranno finalizzati al rafforzamento delle attività finora realizzate.

Per quanto riguarda l'Africa Occidentale, una quota significativa delle risorse sarà destinata alle attività di contrasto alla diffusione del virus Ebola nei tre Paesi finora più colpiti (Sierra Leone, Liberia e Guinea Conakry). A tal fine la cooperazione italiana si avvarrà della collaborazione delle ONG italiane presenti in particolare in Sierra Leone e in quei Paesi, dando continuità ai progetti già realizzati.

Merita, infine, una menzione lo stanziamento destinato al rifinanziamento della legge 7 marzo 2001, n. 58, per interventi di sminamento umanitario in esecuzione di obblighi internazionali per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, e dei nuovi impegni derivanti dalla ratifica della Convenzione di Ottawa sulle mine anti-persone e di quella di Oslo sulle munizioni a grappolo (*cluster bombs*), nonché del Protocollo V della Convenzione CCW (*Convention on Certain Conventional Weapons*).

Tutto ciò premesso ritiene che tutti questi elementi conferiscono sostanza e fondamento alla candidatura dell'Italia ad un seggio non permanente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2017 e 2018, cui il provvedimento contribuisce istituendo nello stato di previsione del MAECI un fondo per la campagna di promozione. Preme rilevare che questa candidatura, essenziale per il rafforzamento del nostro ruolo nei maggiori scenari regionali ed internazionali, costituisce un'opportunità per l'intero « Sistema Italia » e ad essa devono pertanto contribuire tutti gli attori nazionali, inclusa una oculata azione della diplomazia parlamentare da cui può derivare una forte spinta in chiave di attrazione e di valorizzazione del nostro Paese.

Il provvedimento appare muovere in questa direzione nella misura in cui, oltre al doveroso rafforzamento dell'elemento militare nel quadro delle missioni internazionali, porta l'impegno economico sul terreno della cooperazione civile a 69,7

milioni di euro per i primi 9 mesi del 2015 a fronte dei 71,2 milioni di euro per tutto l'anno 2014, evidenziando un complessivo *trend* di crescita che rafforza l'azione di politica estera dell'Italia. Sarebbe, però, auspicabile conoscere dal Governo le dimensioni complessive, in termini quantitativi, di questa componente che contribuisce in misura assai rilevante a connotare il « modello italiano » di partecipazione alle missioni internazionali.

In questo virtuoso impegno, finalizzato a rafforzare il nostro ruolo internazionale, non può essere trascurata quella che è leva fondamentale della politica estera nazionale, vale a dire lo strumento diplomatico. Il nostro Paese, che ha avviato da alcuni anni un profondo processo di razionalizzazione della propria rete diplomatico-consolare, permane uno dei Paesi con la più esigua presenza diplomatica all'estero.

Si pensi che, secondo quanto riportato nell'annuario statistico del MAECI, il nostro Paese può contare su una rete estera con 313 sedi, con 4.103 dipendenti di ruolo, a fronte delle 373 sedi francesi (e 7.891 dipendenti), delle 386 sedi tedesche (e 6.750 dipendenti) e delle 439 sedi britanniche (con 5.657 dipendenti). Quanto alle risorse, il nostro Paese stanziava nel 2014 1.634 milioni di euro, pari allo 0,21 per cento del bilancio complessivo, la Francia 3.226 milioni pari allo 0,27 del bilancio, la Germania 3.846 milioni pari allo 0,29 per cento ed il Regno Unito 2.159 milioni pari allo 0,24 del bilancio statale.

In tal senso, riflettendo sull'esigenza sempre invocata di una leva diplomatica efficace e capace di operare in modo sinergico con la *leadership* politica nella prevenzione e soluzione pacifica delle crisi, ritiene che vi siano i presupposti per invocare in questa fase, accanto al potenziamento dello strumento militare e di quello cooperativo, l'impegno per un irrobustimento del nostro strumento diplomatico attraverso misure che incoraggino una formazione di eccellenza dei giovani, ad esempio ricorrendo ai tradizionali percorsi di tirocinio, anche cogliendo l'opportunità della campagna per la candidatura italiana

al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in sinergia con il sistema delle accademie.

Si tratta, soprattutto, di garantire la sicurezza, l'operatività e l'efficienza della rete diplomatica, strumento fondamentale per la sicurezza e la tutela dei cittadini italiani nel mondo, nonché per la promozione degli interessi politici, economici e commerciali del nostro Paese a livello internazionale, permettendo al MAECI di provvedere all'assunzione di personale diplomatico a tempo indeterminato per colmare il *gap* che caratterizza il nostro Paese rispetto non solo agli altri Paesi europei ma rispetto ai compiti e alle sfide da affrontare, anche tramite lo scorrimento delle graduatorie vigenti, nonché per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e delle relazioni internazionali, con particolare riguardo al Servizio europeo di azione esterna (SEAE) attraverso l'istituto della collocazione fuori ruolo.

A tal fine è peraltro prevista la sospensione della corresponsione della retribuzione e, nei limiti dei contingenti esistenti, il collocamento fuori ruolo degli interessati. Come noto, il collocamento di diplomatici degli Stati membri presso il SEAE per prestare servizio nelle istituzioni e nelle delegazioni dell'Unione europea nei Paesi terzi o presso organizzazioni internazionali o regionali nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune, è regolato da disposizioni europee, cui l'Italia non può derogare.

Tali misure sono indispensabili per assicurare l'adeguata copertura delle sedi estere, in particolare nelle aree di crisi, nonché dei settori di attività del MAECI più direttamente connessi alla tutela degli interessi italiani ed alla protezione della sicurezza dei connazionali nelle situazioni di emergenza internazionale, alle quali il decreto-legge in esame intende rispondere.

Tutto ciò, in generale, in risposta alle crescenti responsabilità del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in materia di sicurezza internazionale, derivanti dall'aggravarsi del qua-

dro internazionale di sicurezza e alla luce delle previste capienze contemplate dalla legge di stabilità 2015.

Conclude auspicando un'ampia condivisione su un provvedimento con cui l'Italia intende collaborare con gli altri Paesi, occidentali ed europei ma non solo, esposti alla minaccia, alla costruzione di un efficace apparato normativo contro il terrorismo.

Se sul piano interno le norme del provvedimento permettono di incidere sul fenomeno del reclutamento, sul piano esterno rafforzano tutti gli strumenti di politica estera che occorrono per non rendere vano questo sforzo straordinario.

È dunque auspicabile muovere tutti in quest'ottica nel segno di un'unità politica contro la sfida orribile rappresentata dal terrorismo.

Tutto ciò premesso, auspicando convergenza e unitarietà che rafforzi un clima di serenità nel Paese e promuova il superamento di paure a volte non giustificate, si riserva di presentare una proposta di parere che potrà registrare gli ulteriori spunti derivanti dal dibattito di questa mattina.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, esprime apprezzamento al collega Maraziti per l'eshaustivo lavoro svolto.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa al presidente Cicchitto nella valutazione positiva sull'analisi condotta dal relatore, anche in riferimento alla segnalazione relativa alla candidatura dell'Italia per un seggio non permanente presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Si tratta di uno sforzo che coinvolge l'intero Sistema-Paese e per il quale è prezioso il contributo che potrà provenire da iniziative mirate di diplomazia parlamentare. Nel fare presente l'impegno del Governo sulla tematica e la presenza di importanti Paesi competitori come la Svezia e l'Olanda, rispetto ai quali l'Italia ritiene di esprimere una rappresentanza regionale più bilanciata, manifesta soddisfazione per il richiamo operato dal relatore al tema degli stanziamenti nella politica estera in rapporto al bilancio com-

plessivo e al *gap* che sussiste in particolare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Al riguardo sottolinea che, lungi dal trattarsi di una rivendicazione di tipo corporativo, le risorse destinate alla politica estera sono il sintomo della proiezione internazionale del nostro Paese, che non può basarsi sul solo strumento militare ma, anzi, deve dare centralità alla leva politico-diplomatica, nonché a quella cooperativa. Vi è da considerare anche il tema del sostegno alla nostra economia, con particolare attenzione rivolta ai mercati caratterizzati da ampi margini di espansione.

Maria Edera SPADONI (M5S) ringrazia il relatore per l'illustrazione svolta, come pure il presidente Cicchitto per l'impegno profuso nei confronti della Presidenza della Camera a tutela di un ruolo che questa Commissione non è comunque nelle condizioni di svolgere a pieno. Sul piano del merito permangono, a suo avviso, criticità innanzitutto sul tema delle missioni antipirateria, attesa la mancata attuazione delle norme del precedente decreto-legge sulle missioni internazionali: non appare infatti motivata la proroga della nostra partecipazione a tali missioni rispetto alle evoluzioni della vicenda dei due marò, di cui non vi è alcuna menzione, a conferma di una noncuranza e di un insuccesso politico registrati dai governi che si sono avvicendati in questi tre anni. Analoga questione si pone rispetto alla norma del sopracitato decreto-legge, relativamente alla missione in Libia. Segnala poi la proroga dell'occupazione militare in Afghanistan, seppur sotto un diverso nome, senza previa autorizzazione da parte del Parlamento e in violazione dei già richiamati obblighi informativi.

Interviene, quindi, con riferimento all'articolo 5 del provvedimento, dal quale si evince lo storno di risorse per il contrasto del crimine organizzato nell'area della cosiddetta « terra dei fuochi ». Ritiene, inoltre, che i 120 milioni di euro stanziati ai sensi dell'articolo 18, comma 1, non sembrano riconducibili ad obiettivi di rico-

struzione, laddove sarebbe assai opportuno invece rafforzare l'attività di smantellamento.

Ravvede, peraltro, un'incongruenza nell'espunzione del Libano e della Giordania dall'elenco dei Paesi destinatari di interventi, a fronte dello straordinario flusso di rifugiati che tali Paesi ricevono, secondo i dati riferiti dall'UNHCR. Ritiene, altresì, insufficienti i fondi stanziati per gli interventi in Africa Occidentale, nell'Africa Sub-sahariana e in America Latina, con ciò ulteriormente motivando l'orientamento contrario del suo gruppo rispetto al provvedimento in titolo.

Andrea MANCIULLI (PD) preannuncia l'orientamento favorevole del gruppo del Partito Democratico sul provvedimento in esame e, intervenendo in merito alle missioni antipirateria, richiamate dalla collega Spadoni, evidenzia il mancato rifinanziamento della missione NATO *Ocean Shield*. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sul tema della lotta al terrorismo, ritenendo che tale obiettivo rischia di perdere centralità nell'ambito dell'esame parlamentare. In particolare, auspica uno sforzo specifico ai fini dell'approvazione del provvedimento al fine di sviluppare una migliore conoscenza della problematica, a partire dalla situazione in Afghanistan. In tale Paese emerge, infatti, una nuova e crescente criticità, che si estende alle relazioni con il Pakistan e allo stesso *Daesh*. In tale contesto è essenziale acquisire consapevolezza sul nesso tra *Daesh* e Al Qaeda, organizzazione quest'ultima impegnata sempre di più ad acquisire visibilità in tale quadrante, in una dinamica competitiva con l'altra grande componente della dimensione jihadista. Segnala, inoltre, il ruolo emergente di una certa classe dirigente afghana attiva nelle scuole coraniche pakistane, dove predica i metodi di una nuova occupazione del territorio afghano. Sussiste, infine, il profilo di collaborazione di queste dimensioni con il crimine organizzato impegnato nel traffico internazionale degli stupefacenti, a completamento di un quadro assai preoccupante, che non deve perdere la priorità.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, richiama l'assenza di simili annotazioni nell'analisi condotta dallo stesso ministro Gentiloni.

Andrea MANCIULLI (PD) segnala di avere acquisito crescente consapevolezza sul tema richiamato, anche grazie al suo ruolo di relatore sul terrorismo nell'ambito dell'Assemblea parlamentare presso la NATO.

Khalid CHAOUKI (PD) interviene al fine di segnalare una problematica connessa alle disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge in tema di espulsioni, affinché emerga l'esigenza di preservare gli ottimi rapporti di collaborazione con Paesi impegnati nella lotta contro il terrorismo, come la Tunisia e il Marocco, rispetto a decisioni assunte rispetto a stranieri espulsi per motivi di prevenzione del terrorismo. Appare essenziale collocare tali misure repressive nel corretto contesto culturale e politico, valorizzando al meglio il proficuo rapporto di cooperazione guadagnato nel tempo con tali Paesi.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni

internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 2893 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite II e IV).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La seduta comincia alle 14.20.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta antimeridiana.

Mario MARAZZITI (PI-CD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni ad esito del dibattito svoltosi nella precedente seduta e di cui dà lettura (*vedi allegato 1*).

Vincenzo AMENDOLA (PD), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere testé presentata, ritiene opportuno inserirvi una premessa al fine di richiamare la questione di competenza sollevata dalla Commissione in reazione all'assegnazione del provvedimento in sede referente alle sole Commissioni Giustizia e Difesa.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, condividendo la proposta dell'onorevole Amendola, propone anche a suo nome al relatore l'inserimento all'inizio della premessa del seguente punto: «Ribadite le motivazioni alla base della questione di competenza, sollevata ai sensi dell'articolo 72, comma 4, del Regolamento, ai fini dell'assegnazione del provvedimento in sede referente alle Commissioni Giustizia, Affari esteri e comunitari e Difesa;».

Mario MARAZZITI (PI-CD), *relatore*, accoglie la proposta avanzata dal presidente Cicchitto su iniziativa del collega Amendola.

Maria Edera SPADONI (M5S) esprime sorpresa per l'inserimento, nella proposta di parere su un provvedimento finalizzato alla lotta contro il terrorismo, di condizioni relative all'assunzione a tempo indeterminato di diplomatici, nonché degli idonei mediante lo scorrimento delle gra-

duatorie di concorsi già svolti, e ciò a valere su fondi che sono stati dichiarati intangibili in altre occasioni rispetto a proposte avanzate dal suo gruppo. Ritiene che si tratti di una vera e propria « marchetta » della maggioranza a favore di una categoria privilegiata di dipendenti pubblici.

Manlio DI STEFANO (M5S) ricorda che il Corpo diplomatico rappresenta l'unica eccezione al blocco delle assunzioni vigente, invece, per il resto della Pubblica Amministrazione e ritiene che la misura invocata dalla condizione apposta al parere esprima la subalternità della maggioranza rispetto ad una casta. Ritiene, peraltro, che non si tratti tanto di una « marchetta » ma di una ben più grave ingiustizia ai danni di tutti gli altri settori dell'Amministrazione dello Stato.

Andrea MANCIULLI (PD) sottolinea che le norme contenute nel provvedimento, come emerso anche in occasione del conflitto di competenza, evidenziano le diverse Amministrazioni dello Stato coinvolte dall'articolato in esame, tra cui figura anche il MAECI. Sottolineando il contributo assai utile che da questa Commissione deriva ai lavori delle Commissioni assegnatarie in sede primaria, osserva che l'obiettivo del contrasto al terrorismo può apparire slegato rispetto alla questione degli organici. Tuttavia, tale percezione è subito superata se si guarda al ruolo centrale che lo strumento diplomatico è chiamato a svolgere sul piano dei negoziati internazionali a sostegno della risposta complessiva al fenomeno terroristico. Ritiene, inoltre, che una valutazione più ampia del tema potrà essere svolta anche nelle successive fasi di esame del provvedimento, in collaborazione con il Governo, nella consapevolezza di dover comunque rafforzare tutti gli strumenti utili al conseguimento dell'obiettivo primario.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) preannuncia il voto favorevole del Partito Democratico sulla proposta di parere pre-

sentata dal collega Marazziti, che ringrazia, auspicando una specifica attenzione alla prima condizione apposta al parere, relativa al finanziamento delle misure di cui all'articolo 5. Conferma il voto favorevole del suo gruppo anche in riferimento alle successive due condizioni, che si riferiscono alla titolarità di questa Commissione rispetto alla decisione sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Quanto alle ulteriori condizioni, ricorda che questa Commissione si è più volte espressa a favore del rafforzamento delle risorse umane del MAECI.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) interviene sulla norma relativa alla missione antipirateria denominata *Atalanta* al fine di segnalare che essa evidenzia come sia ancora irrisolta la questione dei due marò. Quanto al tema dello scorrimento delle graduatorie dei concorsi già svolti, fa presente che tale meccanismo coinvolge notoriamente anche un familiare dell'allora ministro Calderoli, come già segnalato dagli organi di informazione e come emerso in occasione di atti di indirizzo presentati dal suo gruppo.

Mario MARAZZITI (PI-CD), *relatore*, ringrazia i colleghi intervenuti anche per i rilievi critici sollevati, obiettando tuttavia di non avere certo perseguito l'obiettivo di realizzare « marchette » o di svolgere un lavoro qualitativamente mediocre. Rivendica, invece, di aver inteso svolgere un accurato sforzo di analisi e di avere presentato una proposta di parere ricognitiva di tutte le posizioni emerse nel corso del dibattito. Quanto alla questione del potenziamento dello strumento diplomatico, si tratta di una proposta del tutto in linea con quanto questa Commissione ha sempre sostenuto, e coerente con specifiche richieste avanzate dal Movimento 5 Stelle per l'assunzione degli idonei. In generale, se da un lato si condivide il rafforzamento della leva diplomatica per la gestione e la soluzione delle crisi internazionali con preferenza sullo strumento militare, dall'altro lato è coerente avanzare proposte concrete in tale direzione che, nel caso del

nostro Paese, appaiono ragionevoli rispetto ai dati relativi alla consistenza del nostro Corpo diplomatico, richiamati nella relazione illustrativa già svolta.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA esprime consenso sulla proposta di parere avanzata dal relatore, che appare coerente con l'intento di rafforzare l'approccio politico-diplomatico nel raggiungimento degli obiettivi del provvedimento. Ritiene, in sostanza, che vi sia piena corrispondenza tra le premesse politiche e il dispositivo del parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni, come riformulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

ALLEGATO 1

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di competenza, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;

premesso che:

l'articolato del provvedimento è complessivamente finalizzato a dare attuazione alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2178, adottata il 24 settembre 2014 ai sensi del Capo VII della Carta delle Nazioni Unite, che compone parte significativa della strategia della Comunità internazionale degli Stati contro la grave minaccia rappresentata dal terrorismo internazionale e che fonda la relativa azione di contrasto sull'adozione di misure preventive e repressive di diritto nazionale ed internazionale, nonché su un nuovo paradigma di sicurezza internazionale che include quella interna agli Stati;

la fase in atto evidenzia l'opportunità di provvedere al contrasto alle mi-

nacce alla pace e alla sicurezza internazionali provenienti dalle aree di maggiore interesse strategico per l'Italia, a partire dalla Libia, mediante il ricorso a tutti gli opportuni strumenti di politica estera, privilegiando la leva del dialogo politico-diplomatico e della cooperazione allo sviluppo, con preferenza sul ricorso all'intervento militare, pur necessario in taluni contesti di grave carenza sul piano della sicurezza e sul piano umanitario;

tra le disposizioni che intervengono sul diritto interno, di cui ai Capi I e II del provvedimento, rilevano in particolare quelle relative al trasporto aereo, connesse allo scambio di informazioni operative, nonché quelle relative alle espulsioni degli stranieri per motivi di prevenzione del terrorismo, di cui all'articolo 4, da collocare nel quadro di una complessiva risposta culturale e politica e dei profondi rapporti di amicizia e di dialogo cooperativo tra l'Italia e i Paesi terzi impegnati nel contrasto al fenomeno dei *foreign fighters* e dei cosiddetti « lupi solitari », come ad esempio la Tunisia e il Marocco, al fine di non vanificare il comune sforzo;

alla luce dell'incremento straordinario del flusso di profughi che attraversano il Mar Mediterraneo per raggiungere le coste italiane, pari a circa il sessanta per cento rispetto al 2014, si ritiene essenziale che le misure di cui all'articolo 5 non siano finanziate a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi del-

l'asilo, di cui al decreto-legge n. 416 del 1989, convertito con modificazioni dalla legge n. 39 del 1990, né in modo da intaccare il complessivo stanziamento finanziario assettato a sostegno delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui ai successivi articoli 11, 12 e 13 del provvedimento;

le norme, di cui al Capo III, in tema di proroga della partecipazione delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, doverosamente confermano e valorizzano l'impegno dell'Italia, in un quadro di piena legittimità internazionale e in conformità con l'articolo 11 della Costituzione, per conseguire e mantenere, nello sforzo collettivo, pace e sicurezza nei teatri di crisi, contribuendo agli opportuni interventi a sostegno delle popolazioni civili e per la ricostruzione anche infrastrutturale dei Paesi interessati;

ritenuto, pertanto, essenziale procedere alla proroga degli impegni assunti in sede internazionale per la partecipazione alle missioni internazionali in Europa, Asia e Africa, di cui al citato Capo III del provvedimento;

valutata positivamente soprattutto l'autorizzazione relativa alla partecipazione di un contingente di personale e di assetti, con compiti di ricognizione sul territorio iracheno e per attività di addestramento e di assistenza, alle attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica rappresentata dal *Daesh*, anche in conformità con la risoluzione n. 2170 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, adottata il 15 agosto 2014;

riconosciuta la necessità di provvedere all'autorizzazione della adesione dell'Italia con un proprio contingente alla nuova missione « *no combat* » della NATO in Afghanistan, denominata Resolute Support Mission, di cui alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2189 del 2014, relativa ad attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza e delle istituzioni governative afgane, non-

ché per il consolidamento dei risultati conseguiti sul piano dell'*institution building* e della ricostruzione civile;

considerata, altresì, l'esigenza di assicurare costante attenzione al contesto afgano e al subcontinente indiano alla luce delle costanti, preoccupanti evoluzioni sul piano della sicurezza registrate in tale area;

richiamata la necessità di dare congrua attuazione agli obblighi informativi che sussistono in capo al Governo con riferimento alla nuova sopra citata missione in Afghanistan, in conformità con il dettato dell'articolo 2, comma 3-*bis*, del decreto legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141, come pure con riferimento alla missione in Libia, di cui all'articolo 3, comma 7-*bis*, del medesimo decreto-legge del 2014;

ritenuto che, analogamente, devono trovare piena conferma gli impegni assunti nel contesto africano, con riferimento alle missioni europee di contrasto al fenomeno della pirateria, a sostegno della Somalia e in Corno d'Africa, nell'Oceano Indiano Occidentale, nella Repubblica Centrafricana, in Mali, Sahel e Niger;

ritenute, altresì, da approvare le misure di finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, di cui al Capo IV del provvedimento;

sottolineata, in particolare, la necessità di proseguire l'azione a sostegno della risposta alla crisi umanitaria conseguente al conflitto scatenato dal *Daesh*, con particolare riferimento all'esodo di sfollati nei Paesi della regione siro-irachena, e di provvedere, oltre che allo straordinario sforzo umanitario – a tutela, in primo luogo, delle minoranze religiose, a partire dai cristiani e dagli yazidi, esposte a persecuzioni, rischio di genocidio e di sparizione dall'area – profuso dalle com-

petenti Agenzie dell'Onu e organizzazioni non governative, come l'UNHCR, l'UNICEF, l'UNDP o la Comunità di Sant'Egidio, ad azioni mirate a tutela del patrimonio archeologico e in generale culturale di un'area centrale per la storia dell'umanità, simbolo di una millenaria tradizione di coabitazione multi-etnica e multireligiosa;

ribadita piena adesione e sostegno all'azione positiva svolta in Siria dagli organismi internazionali, a partire dallo sforzo diplomatico in atto da parte dell'ONU, per la soluzione della crisi e a sostegno della popolazione siriana;

valutata essenziale l'azione di cooperazione civile in Afghanistan per dar seguito agli impegni di mantenimento del livello di contributi, assunti dall'Italia in sede internazionale, e per consolidare i risultati raggiunti sul piano dello stato di diritto e della tutela dei diritti, in particolare delle donne;

apprezzato lo sforzo per il rifinanziamento della legge 7 marzo 2001, n. 58, per interventi di sminamento umanitario, in esecuzione di obblighi internazionali per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, da realizzare nei teatri in cui l'Italia è presente, e dei nuovi impegni derivanti dalla ratifica della Convenzione di Ottawa sulle mine anti-persona e di quella di Oslo sulle munizioni a grappolo, nonché del Protocollo V della Convenzione CCW (*Convention on Certain Conventional Weapons*);

condivisa, nel quadro del complessivo rilancio del ruolo internazionale del nostro Paese, l'istituzione di un apposito fondo, nell'ambito dello stato di previsione del MAECI, per la campagna di promozione della candidatura del nostro Paese ad un seggio non permanente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2017 e 2018, in sinergia con iniziative mirate di diplomazia parlamentare;

apprezzato il *trend* di crescita relativo all'impegno economico per la cooperazione civile, che registra risorse pari a

circa 69,7 milioni di euro per i primi nove mesi del 2015, a fronte dei 71,2 milioni di euro, stanziati per tutto l'anno 2014, a rafforzamento dell'azione di politica estera dell'Italia, e che si somma alle ricadute positive rappresentate dall'entrata a regime della nuova legge sulla cooperazione internazionale allo sviluppo;

valutato che, in questo quadro di complessivo rafforzamento delle leve di politica estera e di valorizzazione dell'azione di prevenzione e gestione delle crisi sul piano politico-diplomatico, appare essenziale non trascurare il rafforzamento dello strumento diplomatico, già razionalizzato sul piano dell'assetto della rete estera, e assai carente sul piano delle risorse umane se si confronta la situazione del nostro Paese con quella dei maggiori Stati europei, Francia, Germania e Regno Unito *in primis*, e soprattutto con le sfide derivanti dal quadro internazionale e soprattutto regionale;

ritenuto necessario, pertanto, provvedere senza ritardo, anche per l'anno in corso, al reclutamento di nuovo personale diplomatico a tempo indeterminato per colmare tale *gap*, mediante il ricorso innanzitutto allo scorrimento delle graduatorie vigenti, nonché all'istituto della collocazione fuori ruolo, con sospensione della retribuzione, con particolare riguardo al Servizio europeo di azione esterna (SEAE) e al sistema di promozione dell'internazionalizzazione delle imprese e delle relazioni internazionali, come pure a strumenti di tirocinio volti alla formazione dei giovani,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) con riferimento al Capo I, articolo 5, comma 2, si provveda al reperimento delle necessarie risorse a valere su fondo diverso da quello relativo alle politiche e ai servizi dell'asilo, di cui al decreto-legge n. 416 del 1989, convertito con modificazioni dalla legge n. 39 del 1990, o alle di-

sposizioni del provvedimento sulla proroga della partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, agli articoli 11, 12 e 13 del provvedimento;

b) sia autorizzata la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui al Capo III del provvedimento, nei termini temporali e di risorse, nonché alle condizioni previste dalle disposizioni ivi contenute;

c) siano, altresì, autorizzati gli stanziamenti finalizzati alla realizzazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, di cui al Capo IV del provvedimento;

d) all'articolo 18, comma 4, del medesimo Capo IV, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , anche mediante il cofinanziamento di programmi di tirocinio curriculare presso uffici all'estero di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, promossi da università o da altri istituti di istruzione universitaria abilitati al rilascio di titoli accademici o da enti di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948. Al tirocinante spetta un rimborso forfettario delle spese sostenute nella misura massima complessiva di 500 euro mensili; la quota a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale può essere corrisposta in tutto o in parte in forma di facilitazioni o benefici non monetari »;

e) inoltre, all'articolo 19, dopo il comma 2, siano aggiunti i seguenti:

« 2-bis. Per l'anno 2015, l'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 1° gennaio

2010, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2010, n. 30, si applica nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, le quali, anche ai fini del completamento dello scorrimento delle graduatorie di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono incrementate di un importo pari ad euro 2.673.804 a decorrere dall'anno 2015. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2-ter. Nei casi di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2010, n. 30, nonché all'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale può collocare fuori ruolo funzionari appartenenti alla carriera diplomatica rispettivamente ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1114, e dell'articolo 274 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, nell'ambito dei contingenti, con le modalità e per gli effetti previsti dalle predette disposizioni. Il Ministero sospende la corresponsione della retribuzione in tutte le sue componenti a decorrere dal collocamento fuori ruolo ».

ALLEGATO 2

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di competenza, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;

richiamate le motivazioni alla base della questione di competenza, sollevata ai sensi dell'articolo 72, comma 4, del Regolamento, ai fini dell'assegnazione del provvedimento in sede referente alle Commissioni Giustizia, Affari esteri e comunitari e Difesa;

premesso che:

l'articolato del provvedimento è complessivamente finalizzato a dare attuazione alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2178, adottata il 24 settembre 2014 ai sensi del Capo VII della Carta delle Nazioni Unite, che compone parte significativa della strategia della Comunità internazionale degli Stati contro la grave minaccia rappresentata dal terrorismo internazionale e che

fonda la relativa azione di contrasto sull'adozione di misure preventive e repressive di diritto nazionale ed internazionale, nonché su un nuovo paradigma di sicurezza internazionale che include quella interna agli Stati;

la fase in atto evidenzia l'opportunità di provvedere al contrasto alle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali provenienti dalle aree di maggiore interesse strategico per l'Italia, a partire dalla Libia, mediante il ricorso a tutti gli opportuni strumenti di politica estera, privilegiando la leva del dialogo politico-diplomatico e della cooperazione allo sviluppo, con preferenza sul ricorso all'intervento militare, pur necessario in taluni contesti di grave carenza sul piano della sicurezza e sul piano umanitario;

tra le disposizioni che intervengono sul diritto interno, di cui ai Capi I e II del provvedimento, rilevano in particolare quelle relative al trasporto aereo, connesse allo scambio di informazioni operative, nonché quelle relative alle espulsioni degli stranieri per motivi di prevenzione del terrorismo, di cui all'articolo 4, da collocare nel quadro di una complessiva risposta culturale e politica e dei profondi rapporti di amicizia e di dialogo cooperativo tra l'Italia e i Paesi terzi impegnati nel contrasto al fenomeno dei *foreign fighters* e dei cosiddetti « lupi solitari », come ad esempio la Tunisia e il Marocco, al fine di non vanificare il comune sforzo;

alla luce dell'incremento straordinario del flusso di profughi che attraversano il Mar Mediterraneo per raggiungere le coste italiane, pari a circa il sessanta per cento rispetto al 2014, si ritiene essenziale che le misure di cui all'articolo 5 non siano finanziate a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, di cui al decreto-legge n. 416 del 1989, convertito con modificazioni dalla legge n. 39 del 1990, né in modo da intaccare il complessivo stanziamento finanziario assettato a sostegno delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui ai successivi articoli 11, 12 e 13 del provvedimento;

le norme, di cui al Capo III, in tema di proroga della partecipazione delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, doverosamente confermano e valorizzano l'impegno dell'Italia, in un quadro di piena legittimità internazionale e in conformità con l'articolo 11 della Costituzione, per conseguire e mantenere, nello sforzo collettivo, pace e sicurezza nei teatri di crisi, contribuendo agli opportuni interventi a sostegno delle popolazioni civili e per la ricostruzione anche infrastrutturale dei Paesi interessati;

ritenuto, pertanto, essenziale procedere alla proroga degli impegni assunti in sede internazionale per la partecipazione alle missioni internazionali in Europa, Asia e Africa, di cui al citato Capo III del provvedimento;

valutata positivamente soprattutto l'autorizzazione relativa alla partecipazione di un contingente di personale e di assetti, con compiti di ricognizione sul territorio iracheno e per attività di addestramento e di assistenza, alle attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica rappresentata dal *Daesh*, anche in conformità con la risoluzione n. 2170 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, adottata il 15 agosto 2014;

riconosciuta la necessità di provvedere all'autorizzazione della adesione dell'Italia con un proprio contingente alla

nuova missione « *no combat* » della NATO in Afghanistan, denominata Resolute Support Mission, di cui alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2189 del 2014, relativa ad attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza e delle istituzioni governative afgane, nonché per il consolidamento dei risultati conseguiti sul piano dell'*institution building* e della ricostruzione civile;

considerata, altresì, l'esigenza di assicurare costante attenzione al contesto afgano e al subcontinente indiano alla luce delle costanti, preoccupanti evoluzioni sul piano della sicurezza registrate in tale area;

richiamata la necessità di dare congrua attuazione agli obblighi informativi che sussistono in capo al Governo con riferimento alla nuova sopra citata missione in Afghanistan, in conformità con il dettato dell'articolo 2, comma 3-*bis*, del decreto legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141, come pure con riferimento alla missione in Libia, di cui all'articolo 3, comma 7-*bis*, del medesimo decreto-legge del 2014;

ritenuto che, analogamente, devono trovare piena conferma gli impegni assunti nel contesto africano, con riferimento alle missioni europee di contrasto al fenomeno della pirateria, a sostegno della Somalia e in Corno d'Africa, nell'Oceano Indiano Occidentale, nella Repubblica Centrafricana, in Mali, Sahel e Niger;

ritenute, altresì, da approvare le misure di finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, di cui al Capo IV del provvedimento;

sottolineata, in particolare, la necessità di proseguire l'azione a sostegno della risposta alla crisi umanitaria conse-

guente al conflitto scatenato dal *Daesh*, con particolare riferimento all'esodo di sfollati nei Paesi della regione siro-irachena, e di provvedere, oltre che allo straordinario sforzo umanitario – a tutela, in primo luogo, delle minoranze religiose, a partire dai cristiani e dagli yazidi, esposte a persecuzioni, rischio di genocidio e di sparizione dall'area – profuso dalle competenti Agenzie dell'Onu e organizzazioni non governative, come l'UNHCR, l'UNICEF, l'UNDP o la Comunità di Sant'Egidio, ad azioni mirate a tutela del patrimonio archeologico e in generale culturale di un'area centrale per la storia dell'umanità, simbolo di una millenaria tradizione di coabitazione multi-etnica e multireligiosa;

ribadita piena adesione e sostegno all'azione positiva svolta in Siria dagli organismi internazionali, a partire dallo sforzo diplomatico in atto da parte dell'ONU, per la soluzione della crisi e a sostegno della popolazione siriana;

valutata essenziale l'azione di cooperazione civile in Afghanistan per dar seguito agli impegni di mantenimento del livello di contributi, assunti dall'Italia in sede internazionale, e per consolidare i risultati raggiunti sul piano dello stato di diritto e della tutela dei diritti, in particolare delle donne;

apprezzato lo sforzo per il rifinanziamento della legge 7 marzo 2001, n. 58, per interventi di sminamento umanitario, in esecuzione di obblighi internazionali per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, da realizzare nei teatri in cui l'Italia è presente, e dei nuovi impegni derivanti dalla ratifica della Convenzione di Ottawa sulle mine anti-persona e di quella di Oslo sulle munizioni a grappolo, nonché del Protocollo V della Convenzione CCW (*Convention on Certain Conventional Weapons*);

condivisa, nel quadro del complessivo rilancio del ruolo internazionale del nostro Paese, l'istituzione di un apposito fondo, nell'ambito dello stato di previsione del MAECI, per la campagna di promozione della candidatura del nostro Paese ad un

seggio non permanente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2017 e 2018, in sinergia con iniziative mirate di diplomazia parlamentare;

apprezzato il *trend* di crescita relativo all'impegno economico per la cooperazione civile, che registra risorse pari a circa 69,7 milioni di euro per i primi nove mesi del 2015, a fronte dei 71,2 milioni di euro, stanziati per tutto l'anno 2014, a rafforzamento dell'azione di politica estera dell'Italia, e che si somma alle ricadute positive rappresentate dall'entrata a regime della nuova legge sulla cooperazione internazionale allo sviluppo;

valutato che, in questo quadro di complessivo rafforzamento delle leve di politica estera e di valorizzazione dell'azione di prevenzione e gestione delle crisi sul piano politico-diplomatico, appare essenziale non trascurare il rafforzamento dello strumento diplomatico, già razionalizzato sul piano dell'assetto della rete estera, e assai carente sul piano delle risorse umane se si confronta la situazione del nostro Paese con quella dei maggiori Stati europei, Francia, Germania e Regno Unito *in primis*, e soprattutto con le sfide derivanti dal quadro internazionale e soprattutto regionale;

ritenuto necessario, pertanto, provvedere senza ritardo, anche per l'anno in corso, al reclutamento di nuovo personale diplomatico a tempo indeterminato per colmare tale *gap*, mediante il ricorso innanzitutto allo scorrimento delle graduatorie vigenti, nonché all'istituto della collocazione fuori ruolo, con sospensione della retribuzione, con particolare riguardo al Servizio europeo di azione esterna (SEAE) e al sistema di promozione dell'internazionalizzazione delle imprese e delle relazioni internazionali, come pure a strumenti di tirocinio volti alla formazione dei giovani,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) con riferimento al Capo I, articolo 5, comma 2, si provveda al reperimento

delle necessarie risorse a valere su fondo diverso da quello relativo alle politiche e ai servizi dell'asilo, di cui al decreto-legge n. 416 del 1989, convertito con modificazioni dalla legge n. 39 del 1990, o alle disposizioni del provvedimento sulla proroga della partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, agli articoli 11, 12 e 13 del provvedimento;

b) sia autorizzata la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui al Capo III del provvedimento, nei termini temporali e di risorse, nonché alle condizioni previste dalle disposizioni ivi contenute;

c) siano, altresì, autorizzati gli stanziamenti finalizzati alla realizzazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, di cui al Capo IV del provvedimento;

d) all'articolo 18, comma 4, del medesimo Capo IV, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche mediante il cofinanziamento di programmi di tirocinio curriculare presso uffici all'estero di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, promossi da università o da altri istituti di istruzione universitaria abilitati al rilascio di titoli accademici o da enti di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948. Al tirocinante spetta un rimborso forfettario delle spese sostenute nella misura massima complessiva di 500 euro mensili; la quota a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale può essere corrisposta in tutto o in parte in forma di facilitazioni o benefici non monetari »;

e) inoltre, all'articolo 19, dopo il comma 2, siano aggiunti i seguenti:

« 2-bis. Per l'anno 2015, l'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2010, n. 30, si applica nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, le quali, anche ai fini del completamento dello scorrimento delle graduatorie di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono incrementate di un importo pari ad euro 2.673.804 a decorrere dall'anno 2015. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2-ter. Nei casi di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2010, n. 30, nonché all'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale può collocare fuori ruolo funzionari appartenenti alla carriera diplomatica rispettivamente ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1114, e dell'articolo 274 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, nell'ambito dei contingenti, con le modalità e per gli effetti previsti dalle predette disposizioni. Il Ministero sospende la corresponsione della retribuzione in tutte le sue componenti a decorrere dal collocamento fuori ruolo ».

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INCONTRI INFORMALI:

Incontro con i rappresentanti del COCER Marina, del COCER Guardia di finanza, del COIR del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera e del COIR del Comando aeronavale centrale della Guardia di finanza, sulle questioni attinenti alla tutela fisica e giuridica e alla condizione morale del personale rappresentato

40

INCONTRI INFORMALI

Giovedì 12 marzo 2015.

Incontro con i rappresentanti del COCER Marina, del COCER Guardia di finanza, del COIR del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera e del COIR del Comando aeronavale centrale della Guardia di finanza, sulle questioni attinenti alla tutela fisica e giuridica e alla condizione morale del personale rappresentato.

L'incontro informale si è svolto dalle 14 alle 15.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II). Atto n. 146 (Rilievi alla VI Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	41
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Atto n. 147 (Rilievi alla VI Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	42
SEDE CONSULTIVA:	
Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche. Nuovo testo C. 1533 (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
ALLEGATO 1 (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	47
Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	49
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed

esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II).

Atto n. 146.

(Rilievi alla VI Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Marco MARCHETTI (PD), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto legislativo in esame, corredato di relazione tec-

nica, è adottato in attuazione della delega conferita dalla legge n. 154 del 2014 (legge di delegazione europea – secondo semestre 2013) e che, a tale fine, vengono apportate modifiche e integrazioni al decreto legislativo n. 209 del 2005, recante il Codice delle assicurazioni private.

Non ha osservazioni da formulare in ordine agli effetti finanziari diretti derivanti dal provvedimento, in considerazione del fatto che l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) non rientra nel perimetro delle amministrazioni pubbliche che concorrono alla formazione del conto consolidato della pubblica amministrazione e che la quasi totalità delle entrate necessarie per far fronte alle spese di funzionamento dell'IVASS è costituita dai contributi a carico dei soggetti vigilati, che vengono stabiliti anno per anno tenendo conto dei fabbisogni dell'Istituto.

Riguardo ai possibili effetti finanziari di carattere indiretto, osserva che le relazioni allegate al testo fanno riferimento ad un incremento dei compiti dell'Istituto, il quale potrà provvedere a valere sui contributi posti a carico delle imprese vigilate. Ritiene quindi opportuno acquisire una valutazione del Governo circa gli eventuali effetti derivanti da un incremento di tali contributi, che potrebbe tradursi in maggiori costi deducibili ai fini della determinazione del reddito imponibile di dette imprese.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI fa presente che per prassi nelle valutazioni tecniche ai provvedimenti gli effetti a cui ha fatto riferimento il relatore non vengono stimati in quanto indiretti e legati alla redditività dei soggetti interessati. Inoltre aggiunge che, nella fattispecie in esame, l'aleatorietà dell'incremento dei contributi a carico dei soggetti vigilati, sia nell'*an* sia nel quantum, rende assolutamente impossibile ogni stima.

Marco MARCHETTI (PD), *relatore*, formula pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II) (atto n. 146),

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo ».

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Atto n. 147.

(Rilievi alla VI Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che lo schema di decreto legislativo in esame reca attuazione della direttiva 2013/36/UE in materia di accesso all'attività degli enti creditizi e di vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento ed è adottato sulla base della delega contenuta nella legge n. 154 del 2014 (legge di delegazione europea – secondo semestre 2013).

Segnala che il provvedimento, corredato di relazione tecnica, non appare suscettibile di determinare effetti onerosi e

che il medesimo reca inoltre, all'articolo 6, una specifica clausola di neutralità finanziaria.

Non ha pertanto osservazioni da formulare in ordine agli effetti finanziari diretti derivanti dal provvedimento, preso atto di quanto affermato dalla relazione tecnica e tenuto altresì conto del fatto che le principali autorità di vigilanza interessate dalla disciplina in esame – Banca d'Italia e Consob – non rientrano nel perimetro delle amministrazioni pubbliche ai fini del conto consolidato della pubblica amministrazione. Formula pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (atto n. 147),

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo ».

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.45.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 13.45.

Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche.

Nuovo testo C. 1533.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del provvedimento in oggetto.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatore*, fa presente che la proposta di legge reca misure per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche e che oggetto di esame è il nuovo testo elaborato dalla Commissione di merito, non corredato di relazione tecnica. Passando all'esame delle disposizioni che presentano profili di carattere finanziario, segnala quanto segue.

Quanto agli articoli 1 e 2, concernenti premi e buoni di studio e progetti di ricerca, non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva preliminarmente, con riguardo all'articolo 1, che il comma 1 prevede che a valere sul Fondo per il merito, di cui all'articolo 4 della legge n. 240 del 2010 – peraltro non ancora istituito in bilancio – saranno concessi, nel quinquennio accademico 2015/2016-2019/2020, premi e buoni di studio in favore degli studenti iscritti ai corsi di laurea relativi alle scienze geologiche. Il successivo comma 2 prevede invece che, fino all'effettiva istituzione del citato Fondo, si provveda all'erogazione dei predetti premi e buoni di studio utilizzando una quota annua pari al 20 per cento dell'autorizzazione di spesa in favore della Fondazione per il merito, di cui all'articolo 9, comma 15, del decreto-legge n. 70 del 2011.

Tutto ciò premesso, ritiene opportuno che il Governo fornisca chiarimenti in merito:

al periodo entro il quale si provvederà all'istituzione del Fondo per il merito, anche al fine di poter fissare il termine

ultimo entro il quale si provvederà transitoriamente al finanziamento dei premi e buoni studio a valere sulla menzionata autorizzazione di spesa;

all'opportunità di riformulare la disposizione di cui al comma 1 in termini di novella legislativa, giacché il Fondo per il merito è già destinato anche al finanziamento di premi e buoni di studio in favore di studenti universitari e che per tali finalità sono già previste specifiche modalità di alimentazione del fondo stesso;

alla possibilità di disporre la riduzione dell'autorizzazione di spesa in esame senza pregiudicare gli interventi già finanziati a legislazione vigente a valere sulla stessa;

all'opportunità, da un punto di vista formale, di specificare che l'autorizzazione di spesa oggetto di riduzione è quella contenuta al secondo periodo del comma 15 dell'articolo 9 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011 n. 106.

Con riferimento all'articolo 2, comma 1, segnala che il Fondo per la prevenzione del rischio sismico, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è stato rideterminato dalla tabella E allegata alla legge di stabilità per il 2015, nella misura di euro 145.100.000 per l'anno 2015 e di euro 44.000.000 per l'anno 2016. Ciò premesso, ritiene necessario che il Governo chiarisca se l'utilizzo della quota dell'uno per cento del predetto Fondo per il finanziamento dell'acquisto, da parte delle università, della strumentazione tecnica necessaria per le attività di ricerca finalizzate alla previsione e prevenzione dei rischi geologici possa pregiudicare gli interventi già programmati a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse.

Infine, in merito all'articolo 2, comma 3, rileva che l'accantonamento del fondo

speciale di parte corrente per il triennio 2015-2017, relativo allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del quale è previsto l'utilizzo nella misura di 2 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, per il finanziamento di progetti di ricerca finalizzati alla prevenzione dei rischi geologici, seppure privo di una specifica voce programmatica, reca le necessarie disponibilità.

Ciò posto, osserva che la disposizione non reca la consueta autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Non ha, infine, osservazioni da formulare riguardo all'articolo 3, recante disposizioni in materia di organizzazione degli atenei.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI deposita agli atti della Commissione una nota predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 1*), dalla quale emerge, tra l'altro, la necessità di acquisire da parte delle amministrazioni competenti, a tale scopo già sollecitate, ulteriori elementi informativi in ordine ai profili di copertura finanziaria delle disposizioni recate dagli articoli 1 e 2 del provvedimento. Sottolinea, altresì, l'opportunità di procedere, come del resto evidenziato dalla predetta documentazione, ad una valutazione particolarmente approfondita delle disposizioni in materia di organizzazione degli atenei di cui all'articolo 3 del testo in esame, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatore*, auspica che gli elementi informativi cui ha fatto cenno il rappresentante del Governo, così come richiamati anche dalla documentazione testé depositata, possano essere acquisiti nel più breve tempo possibile, al fine di assicurare una positiva conclusione dell'*iter* parlamentare della proposta di legge in esame, cui il gruppo del Partito Democratico attribuisce particolare rilevanza.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

Nuovo testo unificato C. 263 e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo unificato del provvedimento in oggetto.

Giuseppe GALATI (FI-PdL), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame reca norme in materia di indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide e che in data 5 novembre 2013 la Commissione bilancio ha iniziato l'esame in sede consultiva di una precedente versione del testo unificato, risultante dagli emendamenti approvati il 30 ottobre 2013 nel corso dell'esame in sede referente presso la Commissione affari sociali. Rammenta, inoltre, che la Commissione bilancio, in pari data, ha richiesto al Governo la predisposizione di una relazione tecnica e che la stessa, redatta dal Ministero della salute e verificata negativamente dalla Ragioneria generale dello Stato, è pervenuta in data 23 settembre 2014.

Fa presente che il nuovo testo unificato in esame è quello risultante dagli ulteriori emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente presso la Commissione affari sociali, in data 3 marzo 2015.

In merito all'articolo 1, recante indennizzo per soggetti affetti da talidomide, osserva preliminarmente che la nuova formulazione del comma 1 non novella direttamente l'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008, bensì – al fine di estendere la platea dei beneficiari ai nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966 – dispone, per un verso, che il beneficio sia

riconosciuto anche ai nati nei predetti anni a decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame e, per altro verso, formula l'agevolazione come disposizione interpretativa, in quanto tale potenzialmente retroattiva. Andrebbe pertanto verificato, a suo avviso, se tale formulazione sia effettivamente idonea ad escludere l'obbligo di corrispondere le somme arretrate riferite agli esercizi 2008-2014. In proposito, ritiene necessario acquisire la valutazione del Governo e, qualora risulti confermato l'onere per arretrati, una stima del medesimo che comprenda anche l'annualità 2014. Ritiene inoltre che andrebbero inoltre definiti i tempi e le modalità per la eventuale corresponsione di tali somme arretrate.

Ciò premesso, osserva che la quota annuale degli oneri indicata dall'articolo 1, comma 3, pari a euro 3.285.000 a decorrere dal 2015, risulta inferiore di circa il 50 per cento rispetto a quella individuata nella relazione tecnica riferita al precedente testo unificato e, comunque, anche detraendo le somme eventualmente dovute per arretrati, non sembrerebbe coerente con i dati e i parametri forniti nella relazione tecnica riferita al precedente testo. Andrebbero quindi acquisiti, a suo avviso, gli elementi e i dati sottostanti tale nuova stima.

In merito ai profili di copertura finanziaria, di cui al comma 3, rileva preliminarmente che gli oneri derivanti dagli indennizzi corrisposti ai sensi del presente provvedimento, poiché non appaiono delimitabili nell'ambito di un limite massimo di spesa, dovrebbero essere espressi in termini meramente previsionali e correlati da un'apposita clausola di salvaguardia finanziaria ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge n. 196 del 2009. Rileva che tale clausola potrebbe consistere, come già avvenuto per altri provvedimenti, oltre che nel monitoraggio degli oneri da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'autorizzazione al Ministro competente, nel caso in cui si verificassero o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa, ad effettuare una riduzione delle

spese rimodulabili di parte corrente dello stato di previsione del suo dicastero nella misura necessaria alla copertura del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio. In proposito ritiene quindi necessario un chiarimento da parte del Governo.

Segnala, infine, che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente per il triennio 2015-2017 relativo allo stato di previsione del Ministero della salute, del quale si prevede l'utilizzo nella misura di 3,285 milioni di euro annui a decorrere dal 2015 per il riconoscimento, ai soggetti affetti da sindrome da talidomide, del citato indennizzo, seppure privo di una specifica voce programmatica, reca le necessarie disponibilità.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI deposita agli atti della Commissione una nota predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 2*), che evidenzia il permanere di rilevanti criticità, sul piano sia della quantificazione degli oneri sia della relativa copertura finanziaria, del

provvedimento in esame. In tale quadro, reputa necessario che il Ministero della salute proceda alla predisposizione della relazione tecnica sul nuovo testo unificato del provvedimento.

La Commissione delibera pertanto di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione, entro il termine di dieci giorni, di una relazione tecnica sul nuovo testo unificato del provvedimento in esame.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche. Nuovo testo C. 1533.

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE
DEL GOVERNO



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO Atti Parlamentari Economia e Finanze
- 6 MAR. 2015
Prot. n. 1-1367

Roma, 6 MAR. 2015



All' Ufficio del Coordinamento
Legislativo.

Ufficio Legislativo Economia

e, p.c. Ufficio Legislativo Finanze

S E D E

Prot. Nr. 15617
Rif. Prot. Entrata Nr. 0014704
Risposta a nota
Allegati:

OGGETTO: A.C. 1533 – Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle Scienze geologiche – TESTO.

E' stato esaminato il provvedimento in oggetto recante "Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle Scienze geologiche".

Al riguardo, per quanto di competenza di questo Dipartimento, si rappresenta quanto segue.

In merito, alla copertura proposta all'articolo 1, comma 2, pari al venti per cento dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 9, comma 15, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, si rinvia alle valutazioni del competente Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

In ordine alla copertura finanziaria proposta all'articolo 2, comma 1, si rappresenta che l'art. 11. del DL 39/2009 (Interventi per la prevenzione del rischio sismico) prevede che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo per la prevenzione del rischio sismico (capitolo 7459) e che a tal fine è autorizzata la spesa di euro 44 milioni per l'anno 2010, di euro 145,1 milioni per l'anno 2011, di euro 195,6 milioni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, di euro 145,1 milioni per l'anno 2015 e di euro 44 milioni per l'anno 2016.

L'articolo 2, comma 1, della proposta di legge prevede che una quota dell'uno per cento del suddetto Fondo per la prevenzione del rischio sismico è riservata al finanziamento dell'acquisto da

parte delle università della strumentazione tecnica necessaria per attività di ricerca finalizzate alla previsione e prevenzione dei rischi geologici.

Al riguardo, si segnala che il Fondo per la prevenzione del rischio sismico viene annualmente ripartito con ordinanze di protezione civile tra le Regioni, che presentano progetti per la riduzione e mitigazione del rischio sismico, attività di microzonazione sismica e interventi strutturali di miglioramento sismico sia per edifici pubblici che privati.

Va altresì segnalato che sul citato fondo sono iscritte risorse per gli anni 2015 e 2016, rispettivamente di euro 145,1 milioni e di euro 44 milioni, pertanto, il comma dovrebbe specificare il riferimento all'annualità che si intende ridurre, nonché le relative modalità di riparto tra le Università della quota disponibile.

In ogni caso, si rinvia all'apprezzamento politico e alle particolari valutazioni che vorrà fornire il Dipartimento della protezione civile, che coordina e monitora tutti i progetti presentati dalle regioni nonché l'utilizzo delle risorse finora ripartite con ordinanze, anche al fine di valutare se una riduzione della disponibilità del fondo potrebbe compromettere il completamento degli interventi già programmati e avviati.

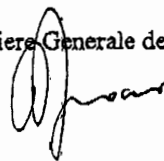
Con riguardo alla copertura finanziaria proposta all'articolo 2, comma 3, pari 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015-2017, mediante riduzione del fondo speciale di parte corrente, dell'accantonamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si fa presente che lo stesso non presenta una specifica finalizzazione per fronteggiare gli oneri recati dall'iniziativa. Pertanto, andrebbe corrispondentemente ridotta la finalizzazione concernente "Interventi diversi". Al riguardo, si rinvia a valutazioni politiche.

Infine, in ordine all'articolo 3 che modifica l'articolo 2, comma 2, lettera b), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, si osserva quanto segue.

La disposizione prevede che il numero minimo di docenti e ricercatori universitari, di ruolo o a tempo determinato, afferenti ad ogni singolo dipartimento universitario non sia inferiore a trentacinque unità ovvero a venti unità, purchè, in tale ultimo caso, i predetti docenti costituiscano almeno l'ottanta per cento di tutti i professori e ricercatori, di ruolo e a tempo determinato dell'università, appartenenti ad una medesima area disciplinare.

Al riguardo, considerato che la riduzione del numero dei docenti universitari afferenti ad un dipartimento universitario, dalle quaranta unità attualmente previste a venti unità, potrebbe determinare un aumento del numero dei predetti dipartimenti, con conseguenti nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si esprime parere contrario.

Il Ragioniere Generale dello Stato




ALLEGATO 2

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 e abb.

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE
DEL GOVERNO

6078



Ministero
dell'Economia e delle Finanze

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE PER LA SPESA SOCIALE
UFFICIO VIII

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO Atti Parlamentari Economia e Finanze
- 6 MAR. 2015
Prot. n. 1-1372

Roma, 6 MAR. 2015

All' Ufficio Legislativo - Economia
SEDE

e p.c.

All' Ufficio del Coordinamento
Legislativo
SEDE

Prot. N. 16383/2015
Rif. Prot. Entrata N.
Allegati:
Risposta a nota del:

OGGETTO: AC 263 – Testo unificato concernente modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide – Nuovo testo.

È pervenuto il nuovo testo unificato del provvedimento in oggetto, risultante dall'approvazione dei nuovi emendamenti del relatore.

Rispetto ai testi precedentemente visionati, l'articolo 1, comma 1, viene integrato con il richiamo al comma 1-bis dell'articolo 31 del D.L. 207/2008; l'articolo 1, comma 3 viene modificato prevedendo una copertura, anziché di 600.000 euro a decorrere dal 2014, pari a 3.285.000 euro annui a decorrere dal 2015.

Al riguardo si torna a ribadire quanto già segnalato con le note n. 101052/2013, n. 20521/2014, n. 58001/2014 e n. 66437/2014:

- è necessario che il disegno di legge sia corredato di idonea relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, della legge n. 196 del 2009 dalla quale si evinca in maniera chiara la quantificazione esatta dell'onere di cui trattasi, in quanto le note già pervenute dal Ministero della salute non assumono la veste di relazione tecnica ai sensi della vigente legislazione;

- sulla base degli elementi già acquisiti da parte del competente Ministero della salute, gli oneri complessivi, riferiti ad una platea di beneficiari stimata in 130 soggetti, risulterebbero pari a euro 42.094.908,70 a titolo di arretrati e a euro 6.206.267,60 a titolo di onere corrente, da rivalutarsi annualmente ai sensi della legislazione vigente.

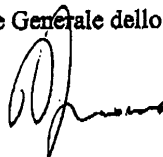
Pertanto, in tale stato di cose, non può che esprimersi parere contrario all'ulteriore corso.

In merito alla copertura finanziaria proposta, pari 3.285.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante riduzione del fondo speciale di parte corrente, dell'accantonamento del Ministero della salute, fermo restando quanto sopra rappresentato in merito alla sua insufficienza, si osserva inoltre che il predetto fondo non presenta una specifica finalizzazione per fronteggiare gli oneri recati dall'iniziativa. Pertanto, andrebbe corrispondentemente ridotta la finalizzazione concernente "*Emergenza biologica a livello nazionale*". Il punto dovrebbe essere rinviato a valutazione politica.

Infine, come già rappresentato in note precedenti, si ribadisce che trattandosi di riconoscimento di diritti soggettivi, occorre riformulare l'autorizzazione di spesa in termini di previsione, introducendo la necessaria clausola di salvaguardia.

Il Ragioniere Generale dello Stato

A



VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	52
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Atto n. 147 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	52
Schema di decreto legislativo recante norme per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di <i>rating</i> del credito. Atto n. 148 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal deputato Pesco</i>)	58

SEDE REFERENTE:

DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale. C. 2915 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	53
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti accantonati</i>)	61

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04602 Busin: Ritardi negli adeguamenti delle categorie catastali richiesti dai comuni ...	56
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	63
5-04998 Fregolent: Ritardi nell'erogazione degli interessi sui rimborsi di imposta effettuati dall'Agenzie delle entrate	56
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	65
5-04999 Gebhard: Estensione del regime agevolato previsto per i titoli del debito pubblico e i titoli di Stato dalla disciplina sull'imposta di successione anche alle obbligazioni emesse dall' <i>European Financial Stability Facility</i>	57
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	66
5-05000 Paglia: Chiarimenti circa l'applicazione dell'IRAP ai medici di base	57
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	68
5-05002 Sottanelli: Esclusione dall'obbligo di fatturazione elettronica per gli enti <i>no profit</i>	57
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	70
ERRATA CORRIGE	57

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.30.**Sull'ordine dei lavori.**

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di procedere, dapprima all'esame degli atti del Governo, quindi all'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2915, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2015 e, infine, allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Atto n. 147.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo rinviato nella seduta del 25 febbraio scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, Gitti, aveva illustrato il contenuto del provvedimento.

Gregorio GITTI (PD), *relatore*, propone di procedere a un breve ciclo di audizioni, ascoltando i rappresentanti della Banca d'Italia, della CONSOB e dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, al

fine di approfondire in particolare i profili relativi a eventuali sovrapposizioni di competenze e di poteri tra tali autorità. In tale contesto ricorda che l'Associazione bancaria italiana è già stata ascoltata dalla 6a Commissione del Senato nell'ambito dell'esame del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, ritenendo pertanto che gli elementi forniti in quella sede possano essere acquisiti dalla Commissione.

Maurizio BERNARDO (AP) concorda con la proposta di procedere ad alcune audizioni sullo schema di decreto.

Marco CAUSI (PD) condivide la proposta del relatore, segnalando altresì, anche in questa sede, l'opportunità di procedere all'audizione dei rappresentanti dell'IVASS nell'ambito dell'esame dello schema di decreto recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione.

Daniele PESCO (M5S) condivide l'opportunità di procedere a un ciclo di audizioni sul provvedimento, riservandosi di proporre altri soggetti da audire.

Giovanni PAGLIA (SEL) sottolinea come una parte dello schema di decreto legislativo riguardi il tema della trasformazione di alcune fattispecie di responsabilità penale individuale degli esponenti aziendali e dei dipendenti in responsabilità delle persone giuridiche per cui operano le predette persone fisiche: ritiene pertanto opportuno procedere all'audizione di taluni esponenti della magistratura, per approfondire l'impatto di tali previsioni sul sistema sanzionatorio vigente.

Marco CAUSI (PD) invita a considerare come la normativa europea di cui lo schema di decreto legislativo realizza il recepimento nell'ordinamento italiano sia stata approvata da ormai due anni, non trattandosi, pertanto, di questioni che possono essere affrontate *ex novo*. In tale contesto ritiene quindi preferibile limitare

le audizioni alle sole autorità competenti nel settore, salvo eventualmente individuare una figura che possa essere utilmente ascoltata per quanto attiene ai profili sanzionatori.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante norme per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di rating del credito.

Atto n. 148.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 marzo scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che il deputato Pesco ha presentato una proposta di parere alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 1*), la quale sarà posta in votazione qualora fosse respinta la proposta di parere formulata dal relatore.

Informa quindi che la relatrice sul provvedimento, Moretto, è impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, ritenendo pertanto opportuno rinviare il seguito dell'esame a una seduta da convocare nella giornata di martedì 17 marzo prossimo.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale. C. 2915 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La seduta comincia alle 13.40.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 marzo scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame delle proposte emendative accantonate nella seduta di ieri (*vedi allegato 2*).

Rocco PALESE (FI-PdL) ricorda l'ampia discussione svoltasi nella seduta di ieri sugli emendamenti 1.110, 1.111 a sua prima firma, 1.112, 1.114 e 1.117, i quali propongono di estendere l'esenzione IMU anche ai terreni agricoli colpiti da fitopatie, con particolare riferimento al batterio patogeno *Xylella fastidiosa*, che sta colpendo le piante di olivo in Puglia e che si sta estendendo rapidamente anche ad altre aree del Paese. A tale proposito, qualora il relatore del Governo ritenesse di confermare, anche in ragione della prossima scadenza del termine di conversione del decreto-legge, il parere negativo espresso su tali emendamenti nella seduta di ieri, riterrebbe opportuno presentare nel corso della discussione in Assemblea un ordine del giorno con cui impegnare il Governo ad assumere con urgenza ogni misura di sostegno tributario in favore degli agricoltori e delle imprese agricole colpite da fenomeni epidemici riguardanti le coltivazioni, in modo da aiutare importanti settori dell'agricoltura nazionale a superare tale fase di difficoltà.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, auspica che sia possibile presentare un ordine del giorno unitario di tutte le forze politiche e che si possa sviluppare una positiva interlocuzione in materia con il Governo. Invita pertanto tutti i gruppi a

valutare attentamente l'ipotesi di ordine del giorno prospettata dal deputato Palese.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI si riserva di valutare il contenuto dell'ordine del giorno ipotizzato dal deputato Palese.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, chiede ai presentatori degli emendamenti L'Abbate 1.110 e Palese 1.111, degli identici emendamenti Paglia 1.112 e Sberna 1.114, nonché dell'emendamento Rostellato 1.117, se insistano per la votazione degli stessi ovvero se preferiscano ritirarli, in vista di una loro eventuale trasformazione in ordini del giorno.

Rocco PALESE (FI-PdL) ritira il proprio emendamento 1.111.

Marco CAUSI (PD) dichiara l'adesione del gruppo del PD alla proposta di presentare un ordine del giorno che affronti il tema delle coltivazioni colpite da fitopatie, problema che peraltro non riguarda la sola Puglia, ma anche altre aree del territorio nazionale. Auspica quindi che tale atto di indirizzo possa essere sottoscritto da tutti i gruppi.

Filippo BUSIN (LNA), pur comprendendo la gravità del fenomeno patologico che sta colpendo gli uliveti pugliesi, ritiene che occorra affrontare in termini più generali la problematica dell'esenzione IMU in favore di tutti i terreni colpiti da calamità naturali.

Renzo CARELLA (PD) ricorda che, oltre agli uliveti, anche molte altre coltivazioni, tra le quali cita quella dei castagni, sono state colpite negli ultimi anni da fenomeni di fitopatologia epidemica, che stanno mettendo a rischio la stessa sopravvivenza di interi settori dell'agricoltura nazionale.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, rileva come la proposta avanzata dal deputato Palese non riguardi esclusivamente la Puglia, ma intenda affrontare il problema di

tutte le fitopatologie che interessano diverse aree del Paese.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) si riserva di presentare un ordine del giorno in materia: a tale riguardo chiede al Sottosegretario quale sia lo strumento attraverso il quale il Governo riterrebbe di intervenire.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ritiene che l'idea di intervenire su tale materia attraverso un ordine del giorno debba essere accolta positivamente, in quanto consente di affrontare una questione oggettivamente importante sebbene non sussistano le condizioni per modificare ulteriormente il decreto-legge. In questo contesto considera poco produttivo entrare negli aspetti specifici degli interventi necessari per dare soluzione a tale problematica, che evidentemente, dovranno essere valutati successivamente.

Daniele PESCO (M5S) considera del tutto legittimo il quesito posto dal deputato L'Abbate, ritenendo opportuno specificare maggiormente quale debba essere l'impegno del Governo in tale materia, ad esempio indicando la tempistica entro la quale il Governo dovrà intervenire.

Giovanni PAGLIA (SEL), con riferimento alle questioni sollevate dai deputati L'Abbate e Pesco, sottolinea come, nel corso dei prossimi mesi, dovrà necessariamente essere realizzata una ridefinizione della disciplina dell'IMU, a partire dal 2015. Ritiene pertanto che quella sarà la sede più adatta per rideterminare anche le soglie e i criteri di esenzione dell'IMU dei terreni agricoli.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI considera ragionevole lo scenario prospettato dal deputato Paglia, rilevando inoltre come il contenuto dell'ordine del giorno, così come ipotizzato dal deputato Palese, possa essere accolto dal Governo, mentre non è in grado, in questa sede, di specificare i dettagli degli interventi che il Governo potrà adottare in tale materia.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori dell'emendamento L'Abbate 1.110, degli identici emendamenti Paglia 1.112 e Sberna 1.114, nonché dell'emendamento Rostellato 1.117 li hanno ritirati.

Avverte quindi che la Commissione passerà ora a esaminare l'emendamento Benedetti 1.120, anch'esso accantonato nel corso della seduta di ieri, il quale affronta il tema dell'esenzione IMU per i terreni agricoli ubicati nei siti inquinati di interesse nazionale e nei siti contaminati da sottoporre a bonifica.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno che indichi al Governo l'impegno a erogare un contributo in favore dei predetti terreni agricoli oggetto di fenomeni di inquinamento, il cui ammontare dovrà essere determinato sulla base di elementi che consentano di quantificare la gravità del danno subito da parte degli agricoltori interessati, definendo inoltre la durata temporale di tale intervento di sostegno.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) ritira l'emendamento Benedetti 1.120, di cui è cofirmatario.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, informa che sono pervenuti i pareri del Comitato per la legislazione, delle Commissioni II, V, X e XIII, e della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Sospende quindi brevemente la seduta, in attesa dell'espressione del parere da parte della I Commissione, passando nel frattempo allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13.55, è ripresa alle 14.10.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la I Commissione ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso

favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi. Avverte quindi i gruppi LNA e M5S hanno indicato rispettivamente, quali relatori di minoranza, i deputati Busin e L'Abbate.

La seduta termina alle 14.15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.55.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI chiede di rinviare alla prossima settimana lo svolgimento dell'interrogazione n. 5-05001 Cancellieri, al fine di reperire gli elementi necessari a fornire una compiuta risposta all'atto di sindacato ispettivo.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) si dichiara disponibile, a nome del suo gruppo, ad accedere alla richiesta di rinvio avanzata dal Sottosegretario, auspicando che il Governo mantenga fede all'impegno, testé manifestato, a rispondere compiutamente all'interrogazione nel corso della prossima settimana. Rileva infatti, come l'Esecutivo non abbia finora dato risposta alla maggior parte delle interrogazioni

presentate dal suo gruppo, citando a esempio il fatto di non avere ancora ricevuto risposta ad alcuno degli atti di sindacato ispettivo a sua prima firma.

Daniele PESCO (M5S), con riferimento all'interrogazione n. 5-05001 Cancellieri, di cui è cofirmatario, esprime l'auspicio che l'Esecutivo, nell'ambito della risposta, fornisca l'interpretazione più ampia possibile circa l'ambito di applicabilità della norma sulla riapertura dei termini per la richiesta di un nuovo piano di rateazione, recata dal decreto – legge n. 192 del 2014 (cosiddetto « decreto Milleproroghe »).

Chiede quindi che, nel corso della prossima settimana, il proprio gruppo possa svolgere due interrogazioni.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che, alla luce della richiesta del Sottosegretario, l'interrogazione n. 5-05001 Cancellieri sarà svolta in altra seduta. In proposito segnala come, analogamente a quanto già avvenuto in precedenza in casi analoghi, il gruppo M5S avrà la possibilità di svolgere la prossima settimana in Commissione anche un'interrogazione a risposta ordinaria, oltre a un'interrogazione a risposta immediata.

5-04602 Busin: Ritardi negli adeguamenti delle categorie catastali richiesti dai comuni.

Filippo BUSIN (LNA) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Filippo BUSIN (LNA), nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta, prende atto della circostanza che, come richiamato nella risposta del Governo, la commissione censuaria provinciale di Vicenza non ha potuto provvedere nel senso richiesto dall'interrogazione essendo in corso il suo rinnovo sulla base del decreto legislativo n. 198 del 2014, attuativo della legge delega per la riforma del fisco.

Ciò premesso, segnala tuttavia come, in base alla sua personale esperienza, l'amministrazione finanziaria, a fronte dell'accurato lavoro svolto dai comuni del Polo Altovicentino, si sia dimostrata oltremodo inerte, in modo del tutto inspiegabile, rispetto all'esigenza di effettuare gli adeguamenti del categorie catastali richiesti da tali comuni.

In questo contesto sottolinea l'urgenza di superare le attuali categorie catastali, definite in epoche risalenti e che risultano pertanto ormai inique e inadeguate, determinando un'iniqua distribuzione del carico fiscale tra i contribuenti.

5-04998 Fregolent: Ritardi nell'erogazione degli interessi sui rimborsi di imposta effettuati dall'Agenzie delle entrate.

Silvia FREGOLENT (PD) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Silvia FREGOLENT (PD), nel dichiararsi soddisfatta per la soluzione del caso specifico segnalato dall'interrogazione, ritiene del tutto surreale la circostanza, esposta nella risposta, che l'Amministrazione finanziaria non dispone di un'applicazione informatica per il calcolo automatico degli interessi dovuti sugli importi oggetto di rimborso, soprattutto ove si consideri che, nel caso di somme dovute dai contribuenti, l'Amministrazione finanziaria pretende invece la puntuale corresponsione degli interessi sulle somme a lei dovute.

In tale contesto sottolinea come il problema dell'indisponibilità di un sistema di calcolo degli interessi sui rimborsi di imposta debba essere superato al più presto in sede di attuazione della delega fiscale, la quale indica l'obiettivo di rendere sempre più semplice e paritario il rapporto tra Fisco e contribuenti, anche in sintonia con la prossima attivazione del meccanismo di precompilazione della dichiarazione dei redditi.

5-04999 Gebhard: Estensione del regime agevolato previsto per i titoli del debito pubblico e i titoli di Stato dalla disciplina sull'imposta di successione anche alle obbligazioni emesse dall'*European Financial Stability Facility*.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, pur rilevando che avrebbe auspicato da parte del Governo un'interpretazione meno restrittiva delle norme relative all'esenzione dall'imposta sulle successioni, prevista dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 346 del 1990.

5-05000 Paglia: Chiarimenti circa l'applicazione dell'IRAP ai medici di base.

Giovanni PAGLIA (SEL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Giovanni PAGLIA (SEL) sottolinea innanzitutto come il proprio atto di sindacato ispettivo non intenda chiedere l'esclusione dall'IRAP dei medici di base, ma segnali piuttosto l'esigenza di dirimere i dubbi in materia, superando l'attuale situazione di incertezza in cui versano tali contribuenti, derivante da interpretazioni contrastanti sul tema dei presupposti impositivi dell'IRAP nei loro confronti.

Con riferimento alla necessità, dichiarata nella risposta, di un intervento di rango normativo per individuare ulteriori parametri per definire la sussistenza dell'autonoma organizzazione ai fini dell'applicazione dell'IRAP, invita il Governo a risolvere tale questione già per l'anno fiscale 2015, utilizzando lo strumento dei decreti legislativi attuativi della legge delega per la riforma del fisco.

5-05002 Sottanelli: Esclusione dall'obbligo di fatturazione elettronica per gli enti *no profit*.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) si dichiara soddisfatto della risposta del Governo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 404 dell'11 marzo 2015, a pagina 48, seconda colonna, settima riga, le parole: « da componenti del suo gruppo. », sono sostituite dalle seguenti: « dalla propria componente del gruppo Misto. ».

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante norme per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito (Atto n. 148).

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL DEPUTATO PESCO**

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante norme per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito (Atto n. 148);

premesso che:

la legge 7 ottobre 2015, n. 154, all'articolo 4, nel definire i principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito, al comma 1 prevede testualmente:

« Nell'esercizio della delega legislativa per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai prin-

cipi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) apportare alle disposizioni vigenti emanate in attuazione delle direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, le modifiche e le integrazioni necessarie al corretto e integrale recepimento della direttiva 2013/14/UE nell'ordinamento nazionale, prevedendo, ove opportuno, il ricorso alla disciplina secondaria, al fine di ridurre l'affidamento esclusivo o meccanico alle valutazioni (*rating*) di merito del credito emesse da agenzie di *rating* del credito, come definite all'articolo 3, paragrafo 1, lettera *b*), del regolamento (CE) n. 1060/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009;

b) prevedere, in conformità alle definizioni e alla disciplina della citata direttiva 2013/14/UE e del regolamento (CE) n. 1060/2009, come da ultimo modificato dal regolamento (UE) n. 462/2013, le occorrenti modificazioni alla normativa vigente, anche di derivazione europea, al fine di assicurare il migliore coordinamento con le nuove disposizioni per la corretta e integrale applicazione della disciplina europea sulle agenzie di *rating* del credito e per la riduzione dell'affidamento esclusivo o meccanico ai *rating* emessi da

tali agenzie, garantendo la massima protezione dell'investitore e la tutela della stabilità finanziaria;

c) rafforzare, nel processo di valutazione del rischio in relazione alle decisioni di investimento da parte degli enti creditizi, il ricorso a metodi alternativi rispetto a quelli offerti dalle agenzie di *rating* »;

l'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto in oggetto, nel riformare il decreto legislativo n. 58 del 1998, si limita ad introdurre le sole definizioni di « *rating* del credito » e « agenzia di *rating* del credito » come riportate nel trattato dal regolamento (CE) n. 1060/2009;

al comma 2, si individuano le « autorità competenti » e le « autorità competenti settoriali » ai fini del regolamento (CE) n. 1060/2009, e successive modifiche relativo alle agenzie di *rating* del credito;

con il comma 4 si obbligano gli enti creditizi, le imprese di investimento, le imprese di assicurazione, le imprese di riassicurazione, gli enti pensionistici aziendali o professionali, le società di gestione, le società di investimento, i gestori di fondi di investimento alternativi e le controparti centrali, a utilizzare a fini regolamentari solo i *rating* del credito emessi da agenzie di *rating* del credito stabilite nell'Unione e registrate conformemente al regolamento (CE) n. 1060/2009, assoggettando all'articolo 190 del decreto legislativo n. 58 del 1998 (altre sanzioni amministrative pecuniarie in tema di disciplina degli intermediari, dei mercati e della gestione accentrata di strumenti finanziari) la mancata applicazione di quanto disposto, in merito al non utilizzo in via esclusiva dei *rating* per le proprie valutazioni, rimandando il controllo alle autorità settoriali;

con il comma 5, relativo all'informazione societaria e ai doveri dei sindaci, dei revisori legali e delle società di revisione legale, viene prevista, alla lettera a), una sanzione in caso di mancato rispetto del comma 2, paragrafo 1, articolo 4 del regolamento (CE) n. 1060/2009, ovvero « Qualora un prospetto contenga un rife-

rimento a uno o più *rating* del credito, l'emittente, l'offerente o la persona che chiede l'ammissione alla negoziazione sui mercati regolamentati provvede affinché il prospetto includa anche informazioni chiare e ben visibili indicanti se tali *rating* del credito sono stati emessi o meno da un'agenzia di *rating* del credito stabilita nell'Unione e registrata a norma del presente regolamento », mentre con le lettere b) e c), in merito al *rating* degli strumenti finanziari strutturati, si richiede almeno un doppio *rating* emesso da agenzie di *rating* differenti;

l'articolo 2, invece, modifica il decreto legislativo n. 385 del 1993, estendendo a banche e intermediari finanziari le sanzioni previste dalla stessa legge, in caso di mancata ottemperanza di quanto previsto dagli articoli 4, paragrafo 1, comma 1, e 5-bis del regolamento (CE) n. 1060/2009 citato;

il regolamento (CE) n. 1060/2009, che si articola in 41 articoli e 4 allegati dà disposizioni specifiche in merito alla tematica delle agenzie di *rating*;

tale regolamento prevedeva l'entrata in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea, a eccezione delle disposizioni di cui all'articolo 4, paragrafo 3, lettere f), g) e h), dal 7 giugno 2011;

le disposizioni attuative di cui allo schema di decreto in esame arrivano pertanto con evidente ritardo;

in particolare, si rileva l'omesso adeguamento dell'ordinamento nazionale in riferimento alle norme contenute nell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1060/2009 (*Indipendenza e prevenzione dei conflitti di interesse*), il quale prevede che: « Un'agenzia di *rating* del credito adotta tutte le misure necessarie per garantire che l'emissione di un *rating* del credito o della prospettiva di un *rating* non sia influenzata da alcun conflitto di interesse esistente o potenziale, né da relazioni d'affari riguardanti l'agenzia che emette il *rating* del credito o la prospettiva di *rating*,

i suoi azionisti, i suoi *manager*, i suoi analisti di rating, i suoi dipendenti o qualsiasi altra persona fisica i cui servizi sono messi a disposizione o sono sotto il controllo dell'agenzia di *rating* del credito o qualsiasi persona direttamente o indirettamente collegata ad essa da un legame di controllo», la cui applicazione entro i termini previsti avrebbe potuto aprire a differenti scenari in tema di debito pubblico, visto il procedimento penale contro Standard&Poor's e Fitch in corso presso la procura di Trani, e considerato quanto il Governo Monti ha pagato per lo Stato italiano a fronte di clausole collegate a contratti derivati e creditizi relative proprio ai *rating* emessi da queste società; una delle quali legate, Standard&Poor's, collegate a livello di partecipazione azionaria alla Morgan Stanley, beneficiaria del saldo, per lei attivo, pari a 2,5 miliardi di euro;

inoltre, lo schema di decreto non ottempera alle indicazioni contenute nella

legge delega, avendo recepito, come evidenziato, solo in minima parte le disposizioni volte all'attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e all'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, e essendo assenti nell'ordinamento italiano altre norme in merito alle agenzie di *rating*;

in altre parole, le disposizioni contenute nello schema di decreto in esame non perseguono efficacemente l'obiettivo di superare le criticità del settore del *rating* del credito ovvero l'eccessiva dipendenza dalle valutazioni delle agenzie di *rating* e l'affidamento esclusivo e meccanico ai *rating* esterni,

esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 2

DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (C. 2915 Governo, approvato dal Senato).**EMENDAMENTI ACCANTONATI**

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

b-bis) limitatamente agli anni 2014 e 2015, ai terreni agricoli, posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, le cui coltivazioni risultano danneggiate da fitopatie.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, sostituire le parole: 225,8 milioni con le seguenti: 226,8 milioni, e dopo la lettera d) inserire la seguente:

d-bis) quanto a 1 milione di euro per il 2015, mediante corrispondente riduzione di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni; Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; Politiche per il lavoro, Tutela della salute.

1. 110. L'Abbate, Benedetti, Massimiliano Bernini, Gagnarli, Gallinella, Parentela, Lupo, Pesco, Villarosa, Cancelleri, Ruocco, Alberti, Pisano, D'Inca.

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

b-bis) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1

del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni dei territori della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Lecce, nei quali è stato riscontrato il batterio patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* e per i quali il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza il 10 febbraio 2015.

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, nel limite massimo di 40 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

1. 111. Palese, Marti, Ciraci, Distaso, Sisto, Latronico.

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

b-bis) ai terreni agricoli destinati ad uliveto interessati dalla diffusione della fitopatologia di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 26 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 239 del 14 ottobre 2014, ricadenti in area infetta, a decorrere dall'anno successivo a quello di delimitazione delle aree interessate a cura dei competenti servizi regionali e fino al termine dello stato di emergenza.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, lettera b), sostituire le parole: quanto a 126,6 milioni di euro per l'anno 2015, 47,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 53,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017 *con le seguenti:* quanto a 131,6 milioni di euro per l'anno 2015, 52,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 58,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

*** 1. 112.** Paglia, Bordo, Zaccagnini.

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

b-bis) ai terreni agricoli destinati ad uliveto interessati dalla diffusione della fitopatologia di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 26 settembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 14 ottobre 2014, ricadenti in area infetta, a decorrere dall'anno successivo a quello di delimitazione delle aree interessate a cura dei competenti servizi regionali e fino al termine dello stato di emergenza.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, lettera b), sostituire le parole: quanto a 126,6 milioni di euro per l'anno 2015, 47,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 53,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017 *con le seguenti:* quanto a 131,6 milioni di euro per l'anno 2015, 52,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 58,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

*** 1. 114.** Sberna, Caruso, Capelli.

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

b-bis) ai terreni agricoli destinati ad uliveto interessati dalla diffusione della fitopatologia di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 26 settembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 14 ottobre 2014, ricadenti in area infetta, a decorrere dall'anno successivo a quello di

delimitazione delle aree interessate a cura dei competenti servizi regionali e fino al termine dello stato di emergenza.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, dopo la lettera c) inserire la seguente:

c-bis) agli oneri derivanti dalla disposizione di cui all'articolo 1, lettera c) si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

1. 117. Rostellato, Artini, Barbanti, Baldassarre, Bechis, Mucci, Prodani, Rizzetto, Segoni, Turco.

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:

b-bis) ai terreni agricoli ubicati nei siti di interesse nazionale individuati secondo quanto disposto dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e a quelli ubicati nei siti contaminati da sottoporre a bonifica.

Conseguentemente all'articolo 2, comma 2, sostituire le parole: 225,8 milioni e 96 milioni *rispettivamente con le seguenti:* 265,8 milioni e 136 milioni; *e dopo la lettera d) inserire la seguente:*

d-bis) quanto a 40 milioni di euro a decorrere dal 2015 mediante corrispondente riduzione di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; Politiche per il lavoro; Tutela della salute.

1. 120. Benedetti, Massimiliano Bernini, Gagnarli, Gallinella, L'Abbate, Parentela, Lupo, Pesco, Villarosa, Cancellieri, Ruocco, Alberti, Pisano, D'Incà.

ALLEGATO 3

5-04602 Busin: Ritardi negli adeguamenti delle categorie catastali richiesti dai comuni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, l'Onorevole interrogante sollecita il Governo, affinché gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria procedano all'integrazione del quadro delle categorie, classi e del correlato prospetto tariffario del catasto edilizio urbano, relativo ad alcuni Comuni della Provincia di Vicenza, per l'istituzione delle categorie ordinarie A/1 e A/8, in esito alla richiesta avanzata dal Polo Catastale Altovicentino.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione Finanziaria, si rappresenta quanto segue.

La cennata integrazione è stata richiesta ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, che prevede: « Qualora alcune unità immobiliari accertate abbiano destinazione ordinaria o caratteristiche influenti sul reddito notevolmente difformi da quelle proprie delle categorie e classi prestabilite per la zona censuaria l'Ufficio tecnico erariale deve provvedere ad apportare al quadro delle categorie e classi le occorrenti integrazioni sottoponendole all'approvazione delle Commissioni censuarie, con la procedura indicata nell'articolo 9 e seguenti ».

A fronte di tale richiesta avanzata dal Polo Catastale Altovicentino in data 14 gennaio 2011, la Direzione Centrale Catasto e Cartografia forniva le prime indicazioni operative circa le modalità con cui attivare le verifiche propedeutiche alla suddetta integrazione.

Successivamente, l'Ufficio Provinciale di Vicenza – Territorio comunicava l'esito delle prime verifiche per le 27 proposte di integrazione del quadro tariffario, eviden-

ziando, peraltro, che solo per 6 comuni sussistevano i requisiti previsti dalla legge per procedere alle richieste integrazioni, con specifico riferimento alla sola categoria A/8 (abitazioni in villa).

La Direzione Centrale Catasto e Cartografia, nel condividere il lavoro svolto dall'Ufficio Provinciale, invitava lo stesso Ufficio a predisporre una relazione tecnico-descrittiva degli elementi socio-economici rilevati nel corso dello studio e a trasmetterla ai competenti organi centrali dell'Agenzia, al fine del rilascio del nulla osta preventivo per il proseguimento degli adempimenti presso la Commissione Censuaria Provinciale di Vicenza.

L'Ufficio Provinciale di Vicenza ha predisposto le relazioni tecniche descrittive, con l'individuazione delle integrazioni tariffarie proposte, tuttavia la Direzione Centrale Catasto e Cartografia, esaminando gli esiti complessivi del lavoro svolto in sede provinciale, ha evidenziato l'opportunità di procedere ad alcuni perfezionamenti, finalizzati ad una migliore perequazione nella definizione delle tariffe.

Così riassunto l'articolato iter procedimentale che ha caratterizzato la vicenda, è opportuno osservare che al fine di perfezionare l'auspicato procedimento di integrazione dei quadri tariffari di cui trattasi, risulta imprescindibile acquisire la previa approvazione da parte della competente Commissione Censuaria Provinciale di Vicenza, ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650.

All'attualità, tuttavia, la predetta Commissione, cessata in data 12 giugno 2013,

non risulta essere stata rinnovata, ancorché le relative procedure di rinnovo siano state avviate già nel corso dello stesso anno, ma occorre tener conto che dovranno trovare applicazione le recenti novità introdotte ai sensi del decreto legislativo 17 dicembre 2014, n. 198, recante « Composizione, attribuzioni e funziona-

mento delle Commissioni censuarie, a norma dell'articolo 2, comma 3, lettera *a*), della legge 11 marzo 2014, n. 23 ».

Al riguardo, si evidenzia che il decreto legge n. 4 del 2015, in corso di conversione, ha previsto la proroga del termine per l'esercizio della delega fiscale anche in materia di catasto.

ALLEGATO 4

5-04998 Fregolent: Ritardi nell'erogazione degli interessi sui rimborsi di imposta effettuati dall'Agenzie delle entrate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, gli Onorevoli interroganti segnalano la circostanza che un contribuente di Torino, a cui nel 1989 era stata indebitamente notificata una cartella di pagamento di alcuni milioni di lire, ha ottenuto, a seguito della conclusione di un contenzioso durato ventiquattro anni, il rimborso delle somme indebitamente versate senza tuttavia la corresponsione dei relativi interessi.

La mancata erogazione sarebbe da ricondurre, secondo notizie di stampa richiamate dagli Onorevoli interroganti, ad una carenza informatica ovvero di un software che consenta di calcolare automaticamente i suddetti interessi, con conseguente lesione del diritto del contribuente.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione Finanziaria, si rappresenta quanto segue.

L'Agenzia delle entrate, conferma che allo stato attuale non dispone ancora di

un'apposita applicazione informatica che consenta il calcolo automatico degli interessi dovuto sugli importi oggetto di rimborso.

Gli Uffici dell'Agenzia possono comunque, nelle more del completamento del processo di meccanizzazione, procedere alla loro determinazione con modalità manuale e dare disposizione all'Agente della riscossione competente affinché effettui l'erogazione del rimborso.

Ciò posto, con riguardo al caso del contribuente torinese, sebbene il nominativo non sia stato espressamente menzionato nell'interrogazione, l'Agenzia riferisce che, sulla base delle informazioni acquisite presso la propria struttura periferica competente, gli interessi maturati sulle somme rimborsate al menzionato contribuente sono stati liquidati ai sensi dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e corrisposti da Equitalia Nord Spa con bonifico del 6 marzo 2015.

ALLEGATO 5

5-04999 Gebhard: Estensione del regime agevolato previsto per i titoli del debito pubblico e i titoli di Stato dalla disciplina sull'imposta di successione anche alle obbligazioni emesse dall'*European Financial Stability Facility*.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, l'Onorevole interrogante chiede al Ministro dell'Economia e delle Finanze se le obbligazioni emesse dal Fondo Salva Stati Europeo (*European Stability Facility*) possano rientrare nel regime agevolato previsto dall'articolo 12 comma 1 lettere *h*) e *i*) del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, come modificato dall'articolo 8 della legge 30 ottobre 2014 n. 161, (legge europea 2013 *bis*), in forza del quale non concorrerebbero alla formazione dell'attivo ereditario sulla scorta di una equiparazione ai titoli garantiti dallo Stato o equiparati.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

La citata legge europea 2013 *bis* ha modificato la disciplina sull'imposta sulle successioni e sulle donazioni equiparando gli enti pubblici, le associazioni e le fondazioni istituite in uno Stato europeo o appartenente all'Accordo sullo Spazio economico europeo a quelli italiani, ai fini del godimento del regime agevolato previsto dal menzionato articolo 12 del decreto legislativo n. 346 del 1990.

L'intervento normativo è stato necessario al fine di definire le procedure di infrazione (2012/2156 e 2012/2157) che la Commissione europea ha aperto nei confronti dell'Italia per violazione da parte della disciplina interna del principio della libera circolazione dei capitali previsto dall'articolo 63 del TFUE.

La lettera di costituzione in mora della Commissione europea, con riferimento in

particolare alla procedura 2012/2156, ha comparato il trattamento dei titoli del debito pubblico, dei buoni e dei titoli simili emessi dallo Stato italiano a quello previsto per i titoli emessi dagli Stati membri dell'UE o dello SEE, ravvisando una discriminazione nel trattamento preferenziale accordato ai soli titoli del debito pubblico nazionali, lesiva della libera circolazione dei capitali ai sensi dell'articolo 63 del TFUE.

L'applicazione del regime agevolato citato alle obbligazioni emesse dal Fondo Salva Stati europeo implica in via preliminare la risoluzione della questione sulla possibilità di assimilare le predette ai titoli garantiti dallo Stato o equiparati.

Il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria (FESF) è uno strumento appositamente costituito dagli Stati membri Ue il 9 maggio 2010, finalizzato ad erogare aiuti finanziari agli Stati membri che versavano in situazioni di difficoltà economica preservando, in tal caso, la stabilità finanziaria dell'Eurozona.

Dall'esame testuale delle previsioni introdotte dall'articolo 8 della legge n. 161 del 2014, non si rinviene alcun riferimento a titoli emessi da soggetti diversi dagli Stati quali il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria (*European Financial Stability Facility*). Anche dall'esame del dossier del Servizio Studi n. 151 del Senato, redatto in relazione alle norme introdotte con l'articolo 12 non si riscontra alcun riferimento ad altre tipologie di titoli emessi da organismi internazionali, quali il MES (Meccanismo Europeo di Stabilità).

Per quanto riguarda la possibilità, indirettamente ipotizzata dall'On. Interrogante, di procedere ad una equiparazione dei titoli emessi dal Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria, sulla base della previsione recata dall'articolo 12, comma 13-*bis*, del decreto legislativo 21 novembre 1997. n. 461, recante « modifiche alla disciplina delle ritenute alla fonte e delle imposte sostitutive sui redditi di capitale », si rappresentano alcune perplessità.

Si rammenta, infatti, che la previsione recata dal comma 13-*bis* stabilisce che « I titoli emessi da enti e organismi internazionali costituiti in base ad accordi resi esecutivi in Italia sono equiparati a tutti

gli effetti fiscali ai titoli dello Stato italiano ».

Tale disposizione, inserita nell'ambito della disciplina tributaria dei redditi di capitale e dei redditi diversi, contempla anche titoli emessi da organismi istituiti in Paesi extra UE. Non sembrerebbe, pertanto, coerente con l'impianto normativo introdotto con la legge n. 161 del 2014 che, come precisato, ha inteso eliminare l'effetto discriminatorio, ai fini dell'imposta sulle successioni e donazioni, tra i titoli emessi da Paesi comunitari rispetto a quelli emessi dallo Stato italiano, un'interpretazione che estendesse l'esenzione dall'imposta in argomento anche a titoli emessi da soggetti extra UE.

ALLEGATO 6

5-05000 Paglia: Chiarimenti circa l'applicazione dell'IRAP ai medici di base.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in oggetto l'Onorevole interrogante sottopone all'attenzione del Governo la controversa questione concernente l'esclusione del presupposto impositivo dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) nei riguardi dei medici di medicina generale (MMG) convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), operanti presso gli ambulatori sanitari della ASL, che si avvalgono di collaboratori di studio al fine di agevolare l'accesso ai servizi medici di base da parte dell'utenza.

Tale personale assunto risulta esclusivamente funzionale all'efficiente organizzazione ed al buon funzionamento del servizio pubblico erogato dai suddetti ambulatori e non risulta finalizzato a conferire alcun concreto vantaggio in termini economici al medico.

L'Onorevole interrogante lamenta il difforme trattamento fiscale riservato a coloro che sostengono costi per il personale da utilizzare nell'ambito dell'attività medica di studio.

Infatti, alla luce della vigente normativa e degli indirizzi interpretativi dell'Agenzia delle Entrate, il ricorso da parte dei medici a forme di collaborazione di terzi, in via non occasionale, realizza, in ogni caso, il concetto di autonoma organizzazione e concretizza il presupposto impositivo del tributo regionale, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. Risultano, invece, esclusi dal tributo quei medici che non si avvalgono di collaboratori, attesa la carenza del presupposto impositivo.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente è opportuno segnalare che sulla questione la Suprema Corte di Cassazione non è pervenuta a conclusioni univoche.

Infatti, con le sentenze n. 12108 del 2009 e n. 8556 del 2011 (adottate a sezioni unite) la Suprema Corte ha riconosciuto la presenza dell'autonoma organizzazione qualora il contribuente che esercita un'attività di lavoro autonomo si avvalga, in modo non occasionale, di lavoro altrui, riconoscendo la sussistenza dell'autonoma organizzazione, e quindi la riconducibilità delle attività professionali nell'ambito applicativo dell'IRAP, ogniqualvolta ci fosse la presenza di personale, anche part-time, con mansioni di segretariato o persino con funzioni meramente accessorie.

Nel corso del 2013, con le pronunce n. 22020 e 22022, la Suprema Corte ha affermato – diversamente da quanto asserito fino a quel momento – che la circostanza secondo cui un medico si avvalga del lavoro di un dipendente part-time non implica l'obbligo di assoggettamento ad IRAP, essendo la presenza di un solo dipendente part-time addetto allo studio non sufficiente, di per sé, a concretizzare il presupposto di autonoma organizzazione, posto che la presenza di detto dipendente con funzioni accessorie non accresce la capacità produttiva del professionista ma costituisce semplicemente una comodità per quest'ultimo.

Tale orientamento è stato recentemente ribadito dalla stessa Corte con la sentenza n. 958 del 17 gennaio 2014.

Anche l'orientamento delle Commissioni Tributarie non è costante.

Dalla disamina delle più recenti sentenze concernenti la questione, è emerso che l'elemento dirimente è rappresentato dall'accertamento, nelle singole fattispecie, di elementi di fatto che provino la presenza o meno di un'autonoma organizzazione nell'ambito dell'attività del medico di medicina generale convenzionato col SSN, quali ad esempio l'impiego di beni strumentali o di lavoro altrui in misura eccedente a quanto necessario per l'esercizio dell'attività professionale del medico di base.

Come chiarito dalla Suprema Corte di Cassazione nella pronuncia n. 22020 del 25 settembre 2013: il requisito dell'«autonoma organizzazione» deve costituire un qualcosa di ulteriore e diverso rispetto a quella razionale autoorganizzazione che necessariamente accompagna qualunque attività professionale svolta abitualmente, deve essere un «*quid pluris*» che giustifichi l'imposizione ai «lavoratori autonomi organizzati» di un onere fiscale che non colpisce invece i lavoratori subordinati (e

che coinvolge tutto il loro reddito professionale e non solo la quota parte ricollegabile alla autonoma organizzazione).

Ciò premesso, deve sottolinearsi che l'individuazione di specifici ulteriori parametri qualitativi e quantitativi per definire la sussistenza di un'autonoma organizzazione può avvenire solo con un eventuale intervento normativo e non in via amministrativa.

Tanto è confermato dall'espressa previsione contenuta nella legge 11 marzo 2014, n. 23, recante «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita», che prevede all'articolo 11, comma 2, che «Nell'ambito dell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo, chiarisce la definizione di autonoma organizzazione, anche mediante la definizione di criteri oggettivi, adeguandola ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale, ai fini della non assoggettabilità dei professionisti, degli artisti e dei piccoli imprenditori all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).».

ALLEGATO 7

5-05002 Sottanelli: Esclusione dall'obbligo di fatturazione elettronica per gli enti *no profit*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in oggetto, l'Onorevole interrogante segnala talune criticità connesse agli obblighi di fatturazione elettronica nei confronti della P.A. con particolare riferimento alle prestazioni erogate dagli enti non profit che non essendo titolari di partita IVA non emettono fattura ma semplici note spese verso la Pubblica Amministrazione (Asl, ordini professionali, scuole, etc.), che vengono « bloccate » dal sistema di interscambio (SdI) in quanto trattasi di documentazione non assimilabile alla fattura, non avendone i contenuti.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Il vigente articolo 21, primo comma, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 – così come modificato, a decorrere dal 1° gennaio 2013, dalla legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013) – definisce la fattura elettronica come quella che « ... è stata emessa e ricevuta in un qualunque formato elettronico; il ricorso alla fattura elettronica è subordinato all'accettazione da parte del destinatario » e che la stessa « ... si ha per emessa all'atto della sua consegna, spedizione, trasmissione o messa a disposizione del cessionario o committente ».

Con decreto 3 aprile 2013, n. 55, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato il regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica da parte delle PP.AA. – ai sensi dell'articolo 1, commi

dal 209 al 214, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) – rendendola obbligatoria, con decorrenza dal 6 giugno 2014, per le Agenzie fiscali, i Ministeri e gli Enti nazionali di previdenza e assistenza (articolo 6 del DM 55 del 2013), attraverso l'istituzione del Sistema di Interscambio (SdI), gestito dall'Agenzia delle entrate, tramite SO.GE.I. (DM 7 marzo 2008).

Dal prossimo 31 marzo 2015, tale obbligo riguarderà tutte le altre PP.AA. (termine così anticipato, rispetto all'originario del 6 giugno 2015, dall'articolo 25, comma 1, del decreto-legge n. 66 del 24 aprile 2014, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89).

Pertanto, a decorrere dal 6 giugno 2014, i soggetti IVA che effettuano cessioni di beni (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) e prestazioni di servizi (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) in favore delle PP.AA. e degli Enti pubblici sono obbligati non soltanto ad emettere, ma anche a trasmettere, conservare ed archiviare le relative fatture secondo la disciplina propria della fattura elettronica.

Ciò posto, l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica verso la P.A. costituisce solo una diversa modalità di emissione della fattura, ma non incide sui presupposti per l'emissione della stessa, di cui agli articoli 1 e 6 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

In altri termini, i soggetti che prima del 6 giugno 2014, non erano tenuti ad emettere fattura verso la P.A. perché non obbligati dalla normativa vigente, anche successivamente a tale data non sono obbligati ad emettere fattura elettronica.

Questi soggetti, pertanto, potranno continuare a certificare le somme percepite in

base a convenzioni con la P.A., emettendo note di debito in forma cartacea, senza l'obbligo di ricorrere alla fatturazione elettronica.

Ove lo si ritenga opportuno, non si mancherà di richiedere all'Agenzia delle Entrate di formulare, se del caso, tramite apposita circolare i suddetti chiarimenti.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00232 Binetti: Sulle risorse per l'assunzione di giovani ricercatori universitari	72
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	75
5-04594 Palmieri: Sul portale <i>www.verybello.it</i> .	
5-04626 Di Benedetto: Sulla realizzazione della piattaforma digitale <i>www.verybello.it</i>	73
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	77
5-00654 Tentori: Sull'apertura di una nuova sezione nella scuola dell'infanzia « Pianeta Bimbi » nel comune di Ballabio	73
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	79

RISOLUZIONI:

7-00559 Ghizzoni: Sul settantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	74
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia), audizione del dott. Stefano Folli	74
--	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi, e la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Francesca Barracciu.

La seduta comincia alle 13.20.

5-00232 Binetti: Sulle risorse per l'assunzione di giovani ricercatori universitari.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in ti-

tolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paola BINETTI (AP), replicando, pur dichiarando di condividere le premesse della risposta del Governo, che manifesta l'intenzione di valorizzare il capitale umano presente all'interno degli atenei, tiene a precisare che è necessario procedere allo svecchiamento dei docenti universitari, sia al fine di evitare che giovani ricercatori si debbano trasferire all'estero, sia per permettere agli stessi di divenire la prossima classe dirigente del Paese. Constatata, però, che – nella risposta del sottosegretario Toccafondi – non vengono indicate le necessarie risorse per procedere a tale valorizzazione, paventando, quindi, la possibilità che quanto esposto dal Governo rimanga un semplice auspicio.

5-04594 Palmieri: Sul portale *www.verybello.it*.

5-04626 Di Benedetto: Sulla realizzazione della piattaforma digitale *www.verybello.it*.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

La sottosegretaria Francesca BARRACCIU risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonio PALMIERI (FI-PdL) replicando, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che considera omissiva rispetto ad alcune questioni poste nel suo strumento di sindacato ispettivo. Rileva, quindi, in primo luogo, che non viene data risposta al rilievo concernente l'inaccessibilità del sito da parte dei soggetti diversamente abili; osserva, poi, che, a fronte dell'impegno di rendere accessibile il sito in otto lingue, solo l'inglese, peraltro in maniera approssimativa, risulta adottato; sottolinea, infine, in generale, che l'intera operazione appare precaria, a cominciare dal nome attribuito a tale sito. Dichiarandosi rammaricato di quanto sopra, in quanto la piattaforma digitale *www.verybello.it* rappresenterà la vetrina del nostro Paese nei confronti del mondo intero in occasione dell'ormai imminente Expo 2015, auspica che entro il prossimo primo maggio, data di inizio della manifestazione, i problemi di accessibilità e altri aspetti problematici evidenziati nell'interrogazione in titolo siano risolti.

Chiara DI BENEDETTO (M5S), replicando, si dichiara anch'ella totalmente insoddisfatta della risposta resa dalla sottosegretaria Barracciu. Rileva, intanto, che sembrerebbe che da ben due mesi non si lavori più all'implementazione del sito, le cui carenze tecniche appaiono evidenti, e che quanto doveva essere approfondito è ancora in fase di elaborazione. Ricorda,

quindi, che si resta ancora in attesa delle richieste di chiarimenti formulate nel corso dell'audizione della sottosegretaria Borletti Dell'Acqua, svoltasi il 4 febbraio 2015 presso questa Commissione, in merito ai criteri per l'affidamento della realizzazione del sito alla società *Lola et labora*, senza avvalersi del TDLab, il laboratorio per il turismo digitale, operante presso il MIBACT, non realizzandosi, in tal modo, possibili risparmi. Rileva, infine, che non è stato ancora portato a compimento il passaggio del dominio del sito *verybello*.

5-00654 Tentori: Sull'apertura di una nuova sezione nella scuola dell'infanzia «Pianeta Bimbi» nel comune di Ballabio.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Simona Flavia MALPEZZI (PD), replicando in qualità di cofirmataria, rileva come l'interrogazione in titolo risalga 19 luglio 2013 e sia, quindi, riferita all'anno scolastico 2013/2014, nel corso del quale non si è proceduto all'apertura di una nuova sezione nella scuola dell'infanzia «Pianeta Bimbi» nel comune di Ballabio, a fronte dell'incremento dei bambini in tale territorio. Ricorda, poi, che nel corso del presente anno scolastico, invece, tale sezione è stata attivata, pur con la presenza di un solo insegnante. Auspica, quindi, che, nell'ambito di una programmazione che va oltre interventi contingenti, l'attuazione del piano della «Buona scuola», il cui avvio è prossimo, permetta – con la realizzazione dell'organico funzionale, che supera l'attuale sistema basato sulla distinzione tra organico di fatto e organico di diritto – di risolvere esigenze come quella manifestatasi nel comune di Ballabio.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.45.

RISOLUZIONI

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Francesca Barraciu.

La seduta comincia alle 13.45.

7-00559 Ghizzoni: Sul settantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 24 febbraio 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La sottosegretaria Francesca BARRACIU chiede un aggiornamento dei lavori per consentire al Governo di svolgere un ulteriore approfondimento sulla risoluzione in titolo, al fine di pervenire alla formulazione di un testo il più possibile condiviso.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che, alla luce del dibattito sinora svolto, sta pre-

disponendo un nuovo testo della risoluzione in oggetto, tenendo conto, tra le altre, delle osservazioni svolte dai colleghi Gallo e Palmieri: rileva che la stessa non potrà comunque assumere la funzione di linea guida per la ricerca storica. Dopo aver annunciato che la nuova versione della risoluzione farà anche riferimento a quanto avvenuto nel Mezzogiorno d'Italia, sottolinea l'importanza di valorizzare i luoghi della memoria, la cui manutenzione dovrebbe essere affidata allo Stato. Consapevole della complessità della questione affrontata, auspica che gli impegni che saranno inseriti nella risoluzione potranno essere concretamente realizzati dal Governo.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che nella giornata di martedì 17 marzo la Commissione potrebbe procedere all'adozione della risoluzione in esame.

Nessun altro chiedendo intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.**AUDIZIONI INFORMALI**

Giovedì 12 marzo 2015.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia), audizione del dott. Stefano Folli.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.25.

ALLEGATO 1

5-00232 Binetti: Sulle risorse per l'assunzione di giovani ricercatori universitari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante sollecita l'adozione di misure che favoriscano la ricerca universitaria, chiedendo quali provvedimenti, il Ministero, intenda adottare per rilanciare il *turn over* degli Atenei e per l'assunzione dei giovani ricercatori.

Il tema è all'attenzione del Ministero che, nell'ambito dei limiti delle risorse finanziarie, è intervenuto con significative iniziative e numerosi provvedimenti.

In particolare, si ricorda che uno dei tre pilastri in cui si articola il Piano nazionale della ricerca, che il MIUR si appresta a varare, è proprio rappresentato dal cosiddetto « capitale umano ». A tal fine è previsto un finanziamento complessivo (inclusi gli interventi per i dottorati innovativi) pari a circa 200 milioni di euro per ciascuno degli anni – sette – della programmazione che correrà in parallelo rispetto alla programmazione dei fondi strutturali europei e di quelli competitivi di « *Horizon 2020* ».

L'investimento sul capitale umano persegue diversi obiettivi:

innalzare le competenze tecnico-scientifiche in tutti gli ambiti tematici, e in particolare nelle aree prioritarie per lo sviluppo del nostro Paese, raccordando l'attività formativa con il fabbisogno delle imprese;

favorire l'autonomia creativa ed operativa dei ricercatori nelle attività di ricerca, sia in ambito pubblico che privato in conformità con quanto stabilito dalla Carta Europea dei Ricercatori varata nel 2005;

sostenere la mobilità transfrontaliera, intersettoriale e inter-istituzionale del per-

sonale dedito alla ricerca. Il PNR intende creare le condizioni per costruire opportunità di confronto e di cooperazione tra i ricercatori, abbattendo le barriere geografiche, culturali e istituzionali e favorendo lo sviluppo di percorsi di carriera e crescita professionale.

Il PNR mira anche a favorire il rientro dei ricercatori italiani trasferitisi all'estero, dove hanno avuto l'opportunità di maturare importanti esperienze scientifiche e professionali in ambienti altamente qualificati, nonché ad attrarre ricercatori di eccellenza dall'estero che possano contribuire ad innovare il nostro Paese. In questa direzione il MIUR sta potenziando e, al tempo stesso, semplificando gli strumenti per le cosiddette « chiamate dirette » per ricercatori/professori all'estero, favorendone un rientro nei ruoli delle Università e degli Enti pubblici di ricerca.

Per alcuni specifici profili di vincitori di bandi competitivi di ricerca europei, alla luce delle recenti innovazioni normative, si provvederà a una loro promozione nei ruoli della docenza. Già adesso, 3 milioni e mezzo di euro sono destinati a questa specifica misura e altri 5 milioni di euro lo sono per i bandi « Levi-Montalcini ». Bandi che, va sottolineato, prevedono anche una possibilità di assunzione basata sul merito su posti di ricercatore in *tenure track* (cosiddetti ricercatori di « tipo B » ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 240 del 2010), posti per i quali è garantito dal 2015 il consolidamento dei *budget* in vista dell'assunzione in ruolo.

Analoghi strumenti (incluso i cosiddetti « angeli » della conoscenza e posti di *visiting professors*) sono allo studio.

Per quanto riguarda, poi, il ricambio del *turn-over*, la completa copertura, al 100 per cento, secondo le disposizioni vigenti, potrà avvenire soltanto a partire dall'anno 2018. Ciò nonostante, il MIUR ha messo in campo interventi che hanno contribuito a stemperarne la rigidità. Tali interventi sono così riassumibili:

l'articolo 1, comma 346, della legge n. 190 del 2014 (cosiddetta stabilità per l'anno 2015) ha garantito alle Università cosiddette « virtuose », ossia con i parametri di bilancio previsti dal decreto legislativo n. 49 del 2012 in ordine, di poter riutilizzare per intero i punti-organico liberatisi per cessazione dei contratti di ricercatori di « tipo A »;

con i commi 347 e 348 del medesimo articolo 1 della legge di stabilità 2015 è stato consentito alle Università per il triennio 2015-2017 di poter fissare il numero

delle assunzioni dei professori ordinari – favorendone il ricambio – rispetto a quelle di ricercatore di tipo B in un rapporto di 2 a 1, con un incentivo finanziario alle assunzioni dei ricercatori pari a 5 milioni per ciascuno dei tre anni, corrispondenti approssimativamente al numero di 70 ricercatori di « tipo B » in più all'anno;

il decreto-legge « mille-proroghe » n. 192 del 2014 ha protratto tutti i punti-organico disponibili sia da *turn-over*, dal 2009 a oggi, sia per il piano straordinario degli associati;

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri a norma dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49 sulla ripartizione dei punti-organico per il triennio 2015-2017, fra le numerose innovazioni, prevede che tutte le Università con i parametri di bilancio in ordine possano avere almeno il 30 per cento del rispettivo *turn-over* (con una media nazionale fissata dal « tetto » del 50 per cento).

ALLEGATO 2

5-04594 Palmieri: Sul portale *www.verybello.it*.

5-04626 Di Benedetto: Sulla realizzazione della piattaforma digitale *www.verybello.it*.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi riferisco alle interrogazioni dell'onorevole Di Benedetto e dell'onorevole Palmieri relative al portale « *VeryBello* ».

Vorrei preliminarmente sottolineare che *VeryBello* è una piattaforma digitale interattiva che, attraverso un linguaggio immediato e visivo, racconta la varietà dell'offerta culturale italiana nei sei mesi dell'Expo. Ad oggi sono presenti sul sito oltre 1300 eventi che costituiscono un vero e proprio catalogo da sfogliare per progettare un viaggio lungo tutto il paese da Nord a Sud, dalle grandi città ai piccoli borghi.

Per la realizzazione delle schede relative agli oltre 1300 eventi sono state utilizzate risorse interne al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. La raccolta è avvenuta di concerto con Anci e Regioni che hanno segnalato alcuni tra gli eventi principali previsti durante il periodo di Expo. La piattaforma sarà periodicamente aggiornata: gli organizzatori degli eventi e le amministrazioni locali possono infatti segnalare nuovi appuntamenti scrivendo all'indirizzo *mail verybello@beniculturali.it*. Una redazione interna al Mibact provvederà all'aggiornamento e alla promozione degli eventi sui *social network*.

È in fase di definizione una collaborazione con il portale *Italia.it*.

Il sito *www.verybello.it*, *online* dal 24 gennaio, è stato presentato nella versione beta, in una versione dunque non definitiva ma passibile di interventi e miglioramenti. Dal giorno della sua presentazione

sono state apportate diverse modifiche tenendo conto anche dei tanti suggerimenti arrivati dalla rete.

È stato avviato inoltre un dialogo con l'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid) per perfezionare ulteriormente il portale, anche ai fini di una puntuale congruità con la normativa relativa all'accessibilità.

Dal 6 febbraio il sito è *online* in italiano e in inglese.

La società *Lola et Labora* è stata selezionata a seguito di una indagine di mercato tra i fornitori della pubblica amministrazione presenti sul mercato elettronico (*Mepa*) sebbene tale procedura non fosse necessaria visto che il *budget* previsto dalla Direzione generale turismo per la realizzazione della piattaforma (trentanove mila euro) consentiva un affidamento diretto.

Lola et Labora si è aggiudicata il bando proponendo la realizzazione del sito per la cifra di 35 mila euro (più Iva).

Il contratto è regolarmente pubblicato sul sito istituzionale del Ministero nel *link* Amministrazione trasparente – Bandi di gara e contratti – Contratti – Direzione generale per le politiche del turismo.

Relativamente ai domini *verybello.it* e *verybello.com*, inizialmente acquistati autonomamente su Aruba dalla società *Lola et Labora*, preciso che il trasferimento dei relativi « Registrante dominio », ovvero il cambio di intestatario, è in fase di perfezionamento nel rispetto delle procedure contabili della pubblica amministrazione, al termine delle quali risulterà unico proprietario il Ministero.

Per quanto riguarda il marchio riferisco che è stata immediatamente messa in atto la procedura di deposito del logo presso il competente Servizio della Direzione generale biblioteche e istituti culturali, competente in materia di Diritto d'autore e vigilanza sulla SIAE ed è in fase di completamento la procedura di registrazione del marchio.

I rapporti contrattuali con Lola et Labora sono limitati alla fase di realizzazione e perfezionamento del portale, non è previsto alcun coinvolgimento della società nella successiva fase di gestione.

Si sottolinea che il TDLab (Laboratorio Turismo Digitale), come si evince dal relativo sito dedicato, ha concluso la sua attività il 16 ottobre 2014, consegnando al Ministero un OUTPUT con le conclusioni di una strategia digitale sul turismo.

I 5 milioni di euro annunciati dal Ministro Franceschini nel corso della conferenza stampa del 24 gennaio scorso serviranno a finanziare la campagna di promozione turistica dell'Italia attraverso gli eventi culturali che si terranno nei mesi di Expo.

Un investimento del Ministero che verrà realizzato con ENIT.

ALLEGATO 3

5-00654 Tentori: Sull'apertura di una nuova sezione nella scuola dell'infanzia « Pianeta Bimbi » nel comune di Ballabio.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'atto in discussione viene sollecitata l'attivazione di una nuova sezione di scuola dell'infanzia a Ballabio (Lecco), richiesta dal Comune già per lo scorso anno scolastico 2013/2014 per far fronte alle domande di iscrizione non accolte di 23 bambini che erano stati collocati in lista d'attesa.

Come è già noto agli Onorevoli interroganti, la richiesta non è andata a buon fine nello scorso anno scolastico. Per l'anno 2013/2014, infatti, secondo le istruzioni diramate dal Ministero con circolare n. 10 del 21 marzo 2013, l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha inizialmente confermato in organico di diritto il contingente di posti di scuola dell'infanzia che erano stati attivati nell'anno precedente.

Nella successiva fase di adeguamento dell'organico, l'Ufficio ha potuto disporre

di un numero limitato di risorse aggiuntive da ripartire a livello regionale. La situazione verificatasi a Ballabio si presentava anche in altri centri, e il numero dei posti aggiuntivi si è rivelato insufficiente a soddisfare tutte le richieste. Stante tale situazione, l'Ufficio scolastico ha assegnato le risorse in questione alle istituzioni scolastiche che presentavano liste d'attesa superiori alle 45 unità.

La questione è stata riesaminata al momento della determinazione degli organici per il corrente anno scolastico 2014/2015 ed è pervenuta ad un esito positivo. Sulla base dei criteri fissati dalla Direzione scolastica regionale con note n. 6644 del 28 marzo 2014 e n. 7002 del 3 aprile 2014, il competente ufficio ha autorizzato l'attivazione della nuova sezione in discorso. Non risultano attualmente situazioni di mancato accoglimento di alunni presso il comune di Ballabio.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04994 Pastorelli: Sulla messa in sicurezza delle aree attraversate dal fiume Piave	81
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	84
5-04995 Zardini: Sulla situazione di inquinamento delle acque superficiali di alcuni comuni della provincia di Verona	81
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	85
5-04996 Daga: Iniziative del Governo in merito all'assoggettabilità a valutazione ambientale strategica della rete nazionale dei gasdotti	81
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	88
5-04997 Scotto: Iniziative del Governo in merito al termovalorizzatore di Acerra (Na)	81
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	90

INTERROGAZIONI:

5-02732 Fiorio: Iniziative del Governo in merito alla situazione di dissesto idrogeologico nella regione Piemonte.	
5-02779 Fiorio: Iniziative del Governo per la mitigazione del rischio idrogeologico nella regione Piemonte	82
5-03600 Prodani: Sul progetto di realizzazione dell'impianto di rigassificazione di Zaule (TS) .	82
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	91

SEDE CONSULTIVA:

D.L. 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Alle Commissioni II e IV) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	82
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	92
<i>ALLEGATO 7 (Proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle)</i> ..	93

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 9.05.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04994 Pastorelli: Sulla messa in sicurezza delle aree attraversate dal fiume Piave.

Oreste PASTORELLI (MISTO) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Oreste PASTORELLI (MISTO), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, rileva tuttavia la necessità di una più stretta interlocuzione con la regione Veneto, ai fini della tempestiva messa in sicurezza delle aree in questione.

5-04995 Zardini: Sulla situazione di inquinamento delle acque superficiali di alcuni comuni della provincia di Verona.

Diego ZARDINI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Diego ZARDINI (PD), preso atto della risposta testé resa dal rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatto nell'apprendere che in ordine alla questione è stato istituito uno specifico tavolo tecnico interdisciplinare. Auspica, infine, che sia quanto prima emanato il decreto ministeriale di modifica dell'allegato I del decreto legislativo n. 152 del 2006, con il quale verrà formalizzata la proposta tecnica del predetto gruppo di lavoro e saranno individuati i valori di riferimento per gli *standard* di qualità ambientale.

5-04996 Daga: Iniziative del Governo in merito all'assoggettabilità a valutazione ambientale strategica della rete nazionale dei gasdotti.

Federica DAGA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Federica DAGA (M5S), preso atto della risposta del rappresentante del Governo, della quale si dichiara insoddisfatta, fa notare come l'articolo 3, comma 2, della direttiva 42/2001/CE preveda, a suo avviso, che i gasdotti siano sottoposti obbligatoriamente a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come già avviene negli altri Paesi dell'Unione Europea. Richiama quindi l'attenzione sulla necessità che tale normativa venga applicata anche in Italia.

5-04997 Scotto: Iniziative del Governo in merito al termovalorizzatore di Acerra (Na).

Arturo SCOTTO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Arturo SCOTTO (SEL), nel replicare, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Ritiene, infatti, insufficiente l'attività di monitoraggio svolta dall'ARPA Campania, che si è risolta con il rilevamento di valori inattendibili dal punto di vista scientifico e statistico. Evidenzia, inoltre, che i rapporti delle autorità scientifiche riportano dati inquietanti circa lo stato di salute dei cittadini residenti nella Terra dei Fuochi, con particolare riferimento all'incremento sia del numero delle ospedalizzazioni che di quello delle malformazioni. Sottolineata la necessità di pervenire al superamento del sistema degli inceneritori, auspica pertanto che nel nostro Paese venga finalmente data applicazione alla Direttiva 98/2008/CE, cosiddetta « Rifiuti Zero ».

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.30.

INTERROGAZIONI

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 9.30.

5-02732 Fiorio: Iniziative del Governo in merito alla situazione di dissesto idrogeologico nella regione Piemonte.

5-02779 Fiorio: Iniziative del Governo per la mitigazione del rischio idrogeologico nella regione Piemonte.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito di accordi intercorsi fra l'interrogante e il Governo, lo svolgimento delle interrogazioni n. 5-02732 e n. 5-02770, presentate dal deputato Fiorio, è rinviato ad altra seduta.

5-03600 Prodani: Sul progetto di realizzazione dell'impianto di rigassificazione di Zaule (TS).

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Aris PRODANI (Misto-AL), nel replicare, rammenta che, in risposta all'interrogazione 4-00914, il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Claudio De Vincenti precisava che lo schema di decreto di revoca della positiva valutazione di impatto ambientale dell'impianto in questione, già firmato dal Ministro *pro tempore* Andrea Orlando, era stato inoltrato per la firma del Ministro dei beni e delle attività culturali in data 13 febbraio 2014 ma, essendo nel frattempo mutata la compagine governativa, lo stesso decreto è stato restituito dal Ministero dei beni e delle attività culturali al Ministero dell'Ambiente ai fini dell'acquisizione della firma dei Ministri ora in carica. Fa notare quindi che è passato quasi un anno, ma ad oggi il Ministero competente non ha an-

cora emanato il decreto di revoca, confermando il silenzio sul destino dell'infrastruttura in questione.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.40.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.

D.L. 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 2893 Governo.

(Alle Commissioni II e IV).

(*Seguito esame e conclusione — Parere favorevole con condizione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 10 marzo scorso.

Tino IANNUZZI (PD), giudica importante e positivo che all'articolo 5 del provvedimento in esame sia previsto e finanziato il mantenimento, fino al 31 dicembre 2015, di un contingente di 200 unità di personale militare per il controllo del territorio e la prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata ed ambientale nella martoriata «Terra dei Fuochi». A suo avviso, infatti, l'invio dei militari rappresenta una misura certamente significativa, da conservare e potenziare. Evidenzia altresì come, in relazione a tale rilevante problematica, occorra una risposta dello Stato e delle istituzioni più complessiva e generale at-

traverso la puntuale ed integrale attuazione di tutte le misure previste dal decreto-legge n. 136 del 2013, quali gli screening sanitari, le bonifiche dei numerosi siti contaminati, la mappatura definitiva dei terreni ad uso agricolo, il rilancio delle produzioni agro-alimentari di eccellenza, l'identificazione e la repressione non solo degli autori materiali, ma anche dei « mandanti » dei frequenti ed inaccettabili roghi di rifiuti. In questa prospettiva, ritiene necessario disporre il potenziamento delle risorse umane, professionali ed organizzative complessivamente destinate alla « Terra dei Fuochi ». A tal fine, già in sede di adozione del prossimo decreto interministeriale di riparto sul territorio del contingente di 4.800 unità di personale delle Forze Armate, come incrementato dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge in esame, relativo al progetto « Strade sicure », rileva come debba essere opportunamente incrementato numero di militari da impiegare nelle predette aree territoriali. Chiede pertanto alla relatrice, ringraziandola per il proficuo lavoro svolto, di inserire nel parere della VIII Commissione una condizione diretta a vincolare ed impegnare espressamente il Governo ad incrementare le risorse umane, professionali ed organizzative da destinare alle attività sopra specificate.

Giovanna SANNA, *relatrice*, presenta ed illustra una proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato 6*), precisando come la stessa sia volta a recepire i rilievi espressi dall'onorevole Iannuzzi.

Salvatore MICILLO (M5S), presenta ed illustra, a nome del suo gruppo, una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 7*).

Giuseppina CASTIELLO (FI-PdL), nel condividere le considerazioni espresse dall'onorevole Iannuzzi, ricorda che il suo gruppo, in più di un'occasione, si è attivato perché fosse prorogato il piano di impiego operativo del personale militare nella cosiddetta « Terra dei fuochi ». Nel sottolineare la necessità di un rafforzamento del

contingente militare in relazione al fenomeno dei roghi di rifiuti e delle discariche abusive, auspica che il Governo si muova in tale direzione in sede di attuazione del decreto-legge in esame. Preannuncia pertanto il voto favorevole sulla proposta di parere testé formulata dalla relatrice.

Filiberto ZARATTI (SEL), espressa forte contrarietà sulle disposizioni contenute nel provvedimento d'urgenza in esame, in particolare per quanto attiene alla presenza di militari nella « Terra dei fuochi » e all'operazione « Strade Sicure », rappresenta la necessità che il Governo fornisca elementi informativi relativi all'attuazione di tali interventi, in modo da valutarne i risultati, che ad oggi giudica assai scarsi. Ritiene, al contrario, che sia indispensabile l'impiego di personale investigativo specializzato, in modo da utilizzare le scarse risorse disponibili in maniera più intelligente ed evitare inutili sprechi.

Ermete REALACCI, *presidente*, in merito alla richiesta formulata dall'onorevole Zaratti, richiamata la recente audizione del Ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, sullo stato di attuazione delle misure introdotte dal decreto-legge n. 136 del 2013, svoltasi il 18 febbraio scorso, fa presente che la Commissione potrebbe valutare l'opportunità di procedere su questo tema allo svolgimento di ulteriore attività conoscitiva.

Avverte, quindi, che sarà prima posta in votazione la proposta di parere della relatrice e che, in caso di sua approvazione, la proposta di parere alternativa del gruppo M5S si intenderà preclusa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, la proposta di parere con condizione formulata dalla relatrice, risultando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati del gruppo M5S.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

5-04994 Pastorelli: Sulla messa in sicurezza delle aree attraversate dal fiume Piave.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La programmazione degli interventi e delle attività necessarie per la messa in sicurezza del fiume Piave sono stati definiti e pianificati con i seguenti atti:

1) Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del bacino del fiume Piave decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 2009;

2) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Piave, di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006;

3) Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico predisposto ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera g), dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri (OPCM) n. 3906, del 13 novembre 2010.

Inoltre, è in corso di redazione il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2007/60/CE.

Le opere e gli interventi risultano quindi chiaramente individuati così come le relative necessità finanziarie.

In particolare si evidenzia che il « Piano delle Azioni e degli interventi di Mitigazione del Rischio idraulico e Geologico » conferma l'obiettivo di far transitare nel tratto terminale una portata di 3000/3200 m³/s ed indica le opere necessarie. In conseguenza a ciò, il volume di piena da laminare, sulla base di un nuovo idrogramma di riferimento rappresentato dall'evento pioggia del 1966, risulterebbe dell'ordine di 70-80 milioni di metri cubi. Pertanto, la programmazione e la tipologia delle opere di vaso temporaneo da prevedere a monte del tratto canalizzato del fiume, ai fini della difesa dalle piene, dovrà essere necessariamente rivista in esito agli studi di approfondimento.

La posizione e la funzione di questo vaso, risultano infatti, strategiche ai fini della difesa dalle piene della pianura, potendo controllare in pratica le piene comunque formate nel bacino montano del Piave.

Nel frattempo tra gli invasi di laminazione previsti, una posizione di priorità va riservata alle casse di espansione realizzabili nelle Grave di Ciano con un volume di accumulo dell'ordine di 35-40 milioni di m³. Per l'elenco completo degli interventi si rinvia alla Fase Programmatica del predetto piano ove le opere sono ripartite per bacino idrografico.

Da parte sua, la regione Veneto, ha intrapreso tutte le attività volte a migliorare le situazioni più critiche e a progettare gli interventi più urgenti sia per il fiume Piave che per tutti i corsi d'acqua di competenza regionale.

L'impegno economico regionale nell'ambito della difesa idraulica finora affrontato e da affrontare per la messa in sicurezza del territorio veneto, alla stregua di quanto previsto dal « Piano delle azioni » sopra citato, ammonta a complessivi euro 1.824 milioni, così suddivisi:

interventi realizzati e in corso di esecuzione per un totale di euro 402 milioni coperti da finanziamenti statali e regionali;

interventi urgenti e cantierabili da finanziare, per un totale di euro 600 milioni;

interventi di difesa idrogeologica in fase di progettazione o in programma, per un totale di euro 822 milioni.

ALLEGATO 2

5-04995 Zardini: Sulla situazione di inquinamento delle acque superficiali di alcuni comuni della provincia di Verona.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La problematica della diffusa contaminazione da sostanze perfluorurate delle acque della provincia di Vicenza, evidenziata dallo studio del CNR IRSA, è all'attenzione del Ministero dell'ambiente dal maggio 2013.

Il Ministero, conseguentemente, oltre a riservarsi di attivare tutte le procedure di riparazione del danno ambientale ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, in caso di accertamento di responsabilità per il peggioramento dello stato di qualità delle acque, ha assunto, per quanto di competenza, le seguenti iniziative:

richiesta agli enti territoriali – Regione, Province e Comuni – per l'attivazione di un monitoraggio di indagine volto agli accertamenti necessari all'individuazione delle fonti di immissione delle sostanze e alla valutazione lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei;

richiesta di adozione di eventuali interventi di messa in sicurezza e bonifica/rimozione delle fonti di pressione e di contaminazione, ai fini del contenimento e/o della diffusione delle suddette sostanze;

richiesta di adozione di sistemi di approvvigionamento alternativi o, laddove tale misura non risulti applicabile l'utilizzazione di adeguati sistemi di trattamento delle acque per l'abbattimento delle concentrazioni delle sostanze presenti.

Si è quindi proceduto alla istituzione di un gruppo tecnico di lavoro, costituito dagli esperti dei maggiori istituti scientifici nazionali competenti in materia, quali il CNR IRSA, Istituto Superiore di Sanità e

ISPRA, per la fissazione di *standard* di qualità ambientale per la valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali e di valori soglia per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee, al fine di effettuare i relativi adeguamenti della normativa tecnica vigente.

Il gruppo ha concluso le attività alla fine dello scorso mese di novembre 2014, formalizzando la propria proposta tecnica. I valori così individuati sono stati inseriti nella bozza di decreto ministeriale di modifica dell'allegato I del decreto legislativo n. 152 del 2006, attualmente in corso di elaborazione.

Per quanto riguarda la qualità delle acque potabili, la cui competenza è rimessa al Ministero della salute, si riferisce che con nota dello scorso 29 gennaio inviata alla regione Veneto, lo stesso Ministero ha raccomandato, sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Superiore di Sanità, l'implementazione di tecniche di adsorbimento e/o filtrazione attraverso membrane di provata efficienza per la rimozione di sostanze perfluorurate (PFAS) nella filiera di produzione e distribuzione delle acque destinate a consumo umano, indicando contestualmente i livelli di *performance* (obiettivo) per PFOS, PFOA e PFAS.

NOTA

Le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) sono sostanze chimiche di sintesi utilizzate principalmente per rendere resistenti ai grassi e all'acqua vari materiali come

tessuti, tappeti, carta, rivestimenti per contenitori di alimenti; sono ampiamente utilizzate in applicazioni civili ed industriali.

I due composti chimici appartenenti a questo gruppo più usati sono l'acido perfluorooctanoico (PFOA) e l'acido perfluorooctansolfonico (PFOS).

Allegato alla nota di risposta al Q.T. On. Zardini

Tabella 1: Proposta di integrazione della tab. 1/B dell'allegato i della terza parte del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, recante gli *standard* di qualità ambientale per le acque superficiali.

CAS	Sostanza	SQA-MA ($\mu\text{g L}^{-1}$)	SQA-MA ($\mu\text{g L}^{-1}$)
		Acque superficiali interne	Altre acque di superficie
375-22-4	Acido perfluorobutanoico (PFBA)	7	1,4
2706-90-3	Acido perfluoropentanoico (PFPeA)	3	0,6
307-24-4	Acido perfluoroesanoico (PFHxA)	1	0,2
375-73-5	Acido perfluorobutansolfonico (PFBS)	3	0,6
335-67-1	Acido perfluorooctanoico (PFOA)	0,1	0,02

Tabella 2: Proposta di integrazione della tab. 3 dell'allegato 1 della terza parte del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, recante i valori soglia per le acque sotterranee.

CAS	Inquinante	VALORE SOGLIA acque sotterranee ($\mu\text{g L}^{-1}$)	VALORE SOGLIA acque sotterranee ($\mu\text{g L}^{-1}$) (interazione con acque superficiali)
2706-90-3	Acido perfluoropentanoico (PFPeA)	3	—
307-24-4	Acido perfluoroesanoico (PFHxA)	1	—
375-73-5	Acido perfluorobutansolfonico (PFBS)	3	—
35-67-1	Acido perfluorooctanoico (PFOA)	0,5	0,1

ALLEGATO 3

5-04996 Daga: Iniziative del Governo in merito all'assoggettabilità a valutazione ambientale strategica della rete nazionale dei gasdotti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La valutazione ambientale di piani e programmi rappresenta una grande opportunità ed è volutamente definita « strategica » perché entra in gioco fin dalle prime fasi del processo di pianificazione, garantendo una effettiva e reale integrazione delle tematiche ambientali, economiche e sociali nelle attività di pianificazione e di governo del territorio.

Il processo di VAS avviene a monte della progettazione e della realizzazione delle singole opere, ed è finalizzato a valutare i diversi scenari a livello di area vasta in una fase anticipata, consentendo una possibilità di scelta, e quindi un'elevata flessibilità, relativamente alle possibili azioni e/o progetti da prevedere nel piano.

Con questo approccio, la conseguente Valutazione di Impatto Ambientale di una specifica opera o progetto già inquadrati in piani e programmi sui quali è stata condotta una procedura di VAS, potrà focalizzarsi pienamente solo sugli aspetti di impatto puntuale dell'opera e sulle caratteristiche tecniche del progetto, in quanto gli orientamenti strategici e le scelte di fondo sono già state affrontate e definite in sede di VAS.

Le amministrazioni titolari delle funzioni autorizzatorie sono dunque chiamate a svolgere un ruolo fondamentale per garantire che l'attività antropica sia compatibile con i principi della sostenibilità, valutando caso per caso quali strumenti valutativi azionare, tenuto conto che le valutazioni ambientali VIA e VAS di competenza del Ministero dell'ambiente sono procedure che si attivano su istanza di parte: è il soggetto proponente, generalmente un soggetto Pubblico, che deve

sottoporre alle valutazioni richieste dalla legge i piani, i programmi, i progetti.

Per quanto attiene alla rete dei gasdotti, il Ministero dell'ambiente non rilascia « autorizzazioni » alla realizzazione delle opere, rimesse alla competenza di altra amministrazione, ma svolge le valutazioni di impatto ambientale per i soli progetti di gasdotti di determinate dimensioni.

E proprio in merito alla rete nazionale dei gasdotti, gestita dalla soc. SnamReteGas, il Ministero dello sviluppo economico, quale autorità competente per il settore, ha precisato di ritenere che essa non è soggetta alla VAS, giacché tale procedura si applica a « piani e programmi: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche: 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative ». Tale previsione non atterrebbe pertanto alla rete dei gasdotti poiché la SnamReteGas non è titolare di « piani o programmi », in quanto non è qualificabile come autorità, ma è persona giuridica privata priva di potestà amministrativa e di poteri pubblici, né opera in regime di concessione, né il piano di sviluppo della rete è sottoposto ad approvazione ministeriale.

In merito all'ultimo punto, si rappresenta che a decorrere dal 1° gennaio 2015 sul relativo Portale del Ministero dell'am-

biente vengono pubblicati tutti i dati e tutta la documentazione tecnica concernenti il monitoraggio ambientale, sia relativo alle fasi di Verifica di Ottemperanza e di Attuazione dei progetti sottoposti a VIA-Legge Obiettivo che per le Verifiche di

Ottemperanza di VIA Ordinaria, così integrando e completando i dati, le informazioni tecniche e amministrative concernenti le procedure di VIA Speciale e VIA Ordinaria già disponibili in rete sin dal 2007.

ALLEGATO 4

5-04997 Scotto: Iniziative del Governo in merito al termovalorizzatore di Acerra (Na).**TESTO DELLA RISPOSTA**

La situazione in cui versa il termovalorizzatore di Acerra è delineata nell'« Ottavo rapporto trimestrale sullo stato di attuazione del programma attuativo per la gestione dei rifiuti nel periodo transitorio 2012-2016 », dove si evidenzia che ad oggi l'impianto ha raggiunto il traguardo di tre milioni di tonnellate di rifiuti in ingresso, consentendo di produrre complessivamente 2.700 milioni di chilowattora di energia elettrica ed evitando l'emissione in atmosfera di 860.000 tonnellate di anidride carbonica. All'impianto è stato riconosciuto il premio per l'efficienza energetica « *ABB Energy Efficiency Award 2014* ».

I dati della *performance* del termovalorizzatore, costantemente registrati da un doppio sistema di monitoraggio in grado di garantire le rilevazioni senza alcuna interruzione, hanno fatto rilevare valori ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalle normative europee e anche di quelli molto più stringenti fissati dall'Autorizzazione Integrata Ambientale che regola, sotto questi aspetti, il sito di Acerra.

Nell'evidenziare che la Valutazione dell'Impatto sulla Salute (VIS) allo stato non è disciplinata da alcuna norma dell'ordinamento giuridico nazionale, si sottolinea

che l'Istituto Superiore di Sanità analizza e pubblica i dati dello studio epidemiologico « Sentieri » relativo ai siti di interesse nazionale campani, effettuato dal 2003 al 2009 e aggiorna lo studio per le medesime aree, stabilendo potenziamenti degli studi epidemiologici, in particolare in merito ai registri delle malformazioni congenite e ai registri dei tumori. Inoltre, il Ministero della salute ha proposto un programma straordinario di monitoraggio e sorveglianza pluriennale concernente la presenza di contaminanti negli alimenti che, sulla base delle produzioni locali, tenga conto della stagionalità e della rotazione delle colture.

Per quanto attiene l'opportunità del rinnovo del contributo Cip/6, la cui scadenza è prevista per il 2017, il Ministero dello sviluppo economico ha rappresentato che, allo stato, non è prevista alcuna proroga per le convenzioni in scadenza e che, pertanto, nel caso in specie, deve intendersi confermata fino al 31 dicembre 2017. Tra l'altro, il legislatore, con la legge n. 99 del 2009, ha avviato un processo di fuoriuscita volontaria dal regime Cip 6, al fine di ridurre i costi a carico dell'utenza finale, e una revisione della remunerazione degli impianti in convenzione.

ALLEGATO 5

5-03600 Prodani: Sul progetto di realizzazione dell'impianto di rigassificazione di Zaule (TS).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio l'On.le collega per avermi dato la possibilità di fare finalmente chiarezza su una questione che sinora ha creato non pochi equivoci e dato adito ad aspettative prive di fondamento.

Per prima cosa è necessario osservare che non è del tutto esatto affermare che il decreto dell'aprile 2013 con il quale si stabiliva una sospensione di sei mesi del decreto n. 808 del 17 luglio 2009 – relativo al parere favorevole, con prescrizioni, espresso nei confronti del progetto che qui interessa – esprimesse la non compatibilità ambientale del progetto medesimo. Con esso, infatti, sulla base di quanto emerso nel preliminare parere della Commissione tecnica per la verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, si rimandava in via del tutto precauzionale ad un approfondimento della questione. Tale approfondimento, che ha tenuto conto anche dei vari, diversi ed ulteriori elementi forniti dall'Autorità Portuale nel corso del 2014, si è concluso dopo vari passaggi con il definitivo parere della Commissione Tecnica VIA-VAS n. 1706 del 6 febbraio 2015.

Quest'ultimo, in particolare, ha evidenziato che – fatte salve le valutazioni degli impatti, con prescrizioni, di cui all'originario decreto n. 808 del 2009 – non si riscontrano ulteriori incompatibilità con le componenti ambientali esaminate, causate dalle previsioni del nuovo Piano Regolatore Portuale del Porto di Trieste, anche a

seguito degli approfondimenti del quadro ambientale e degli studi effettuati da parte dell'Autorità portuale.

Non può essere ignorato, al riguardo, che il Ministero dell'ambiente si limita a valutare l'eventuale incompatibilità ambientale di un'opera sulla base delle valutazioni tecnico-scientifiche espresse dalla Commissione Tecnica VIA-VAS all'uopo istituita dal legislatore.

Non a caso, la finale « autorizzazione all'insediamento » viene poi rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico – previa intesa con il competente Ente Regionale – al quale, infatti, lo scorso 25 febbraio è stato inviato per il seguito di competenza il citato parere della Commissione Tecnica n. 1706 del 6 febbraio 2015.

Ciò posto, poiché la Commissione tecnica per la verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS non ha riscontrato ulteriori e specifiche incompatibilità ambientali tra le previsioni del nuovo Piano Regolatore Portuale di Trieste ed il progetto del rigassificatore GNL di Zaule – tali da non consentire, peraltro, l'adozione di provvedimenti di secondo grado – può ritenersi concluso nel medesimo senso il procedimento di supplemento istruttorio avviato dal Ministro *pro tempore* il 27 dicembre 2012 e, di conseguenza, superata la comunicazione *ex* articolo 10-*bis* della legge n. 241 del 1990 avente ad oggetto il preavviso di revoca del decreto di compatibilità ambientale n. 808/2009.

ALLEGATO 6

D.L. 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge 7/2015, recante « Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione » (C. 2893 Governo);

rilevato che:

l'articolo 5, al comma 1, reca una serie di disposizioni sull'impiego di personale delle Forze Armate nelle attività di controllo del territorio, di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, anche in relazione alle straordinarie esigenze di sicurezza connesse alla realizzazione dell'Expo 2015, prorogando, fino al 30 giugno 2015, l'operatività del piano di impiego operativo di cui al comma 1 dell'articolo 7-bis del decreto legge n. 92 del 2008, concernente l'utilizzo di un contingente massimo di 3.000 unità di personale militare appartenente alle Forze armate per il controllo del territorio in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia, che viene al contempo incrementato di 1800 unità;

il suddetto articolo prevede, inoltre, giustamente la possibilità di prorogare ulteriormente, fino al 31 dicembre 2015,

un contingente non superiore a 200 unità di personale militare posto a disposizione dei Prefetti delle province della regione Campania, nell'ambito delle operazioni di sicurezza e di controllo del territorio finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale, facendo salve le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 7-bis del decreto legge n. 92 del 2008, in base alle quali il personale militare è posto a disposizione dei prefetti interessati;

ritenuto che:

in relazione alle finalità di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 136 del 2013 (operazione c.d. « Terra dei fuochi »), l'impiego di un contingente non superiore alle 200 unità di personale militare appare insufficiente, dovendo invece il relativo piano di impiego operativo essere ulteriormente potenziato per consentire una più incisiva ed efficace attività di controllo del territorio;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 5, comma 1, si preveda il potenziamento delle risorse umane e organizzative del piano di impiego operativo da destinare alle finalità di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 136 del 2013 richiamato in premessa.

ALLEGATO 7

D.L. 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo.

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici,

esaminato, per le parti di competenza, l'Atto Camera n. 2893 di conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;

premesso che:

l'articolo 5 del provvedimento in oggetto prevede disposizioni relative al finanziamento e proroga dell'impiego del personale militare appartenente alle forze armate e, nello specifico, si prevede che, per le esigenze previste dall'articolo 3 comma 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, il piano di impiego dell'originario contingente di 3000 unità può essere ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2015, limitatamente ad un contingente di 200 unità;

tenuto conto che:

l'utilizzo di militari nella « Terra dei fuochi », in questa legislatura e secondo le scelte dell'esecutivo, sta avendo una para-

bola discendente. Un rapido *excursus* normativo della problematica può dare un quadro più chiaro della vicenda. Il primo provvedimento emanato in tale senso è il decreto-legge n. 136 del 2013 il quale, all'articolo 3 comma 2, prevede che i prefetti delle province della regione Campania, nell'ambito delle operazioni di sicurezza e di controllo del territorio prioritariamente finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale, sono autorizzati ad avvalersi di personale militare delle Forze armate in misura massima di 850 unità; l'utilizzo di tale personale militare deve essere effettuato nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili;

successivamente è intervenuta la legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 2014 comma 199 unitamente all'elenco n. 1 allegato alla medesima legge) la quale prevedeva, specificatamente per la « Terra dei fuochi », uno stanziamento di 10 milioni di euro per il 2015, 10 milioni di euro per il 2016 e 10 milioni di euro per il 2017 e 0 euro a decorrere dal 2018;

in un terzo momento è intervenuto il decreto-legge mille proroghe 2015 (decreto-legge n. 192 del 2014, articolo 4, comma 6) il quale ha stabilito: da un lato la prosecuzione dell'operazione « Strade sicure » fino al 31 marzo 2015 per un contingente massimo di 3000 unità e dall'altro lato, per far fronte all'onere eco-

nomico di una simile previsione – per l'anno 2015 e per 10 milioni di euro – ha individuato, come modalità attuativa, la corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista espressamente per la « Terra dei fuochi » e meglio precisata nella legge di stabilità 2015;

pertanto, con il decreto mille proroghe 2015, i fondi stanziati per il 2015 vengono ridotti per impiegare tali risorse principalmente sull'Expo 2015;

con il decreto-legge n. 7 del 2015, in oggetto, viene prorogata l'operazione « Strade sicure » fino al 30 giugno 2015 (che rappresenta quindi un *genus* al cui interno è contenuta la *species* della previsione di utilizzo dei militari per controllare le strade della Terra dei fuochi), aumentando nello stesso tempo il numero di militari utilizzabili e portando tale numero da 3000 a 4.800 e prevedendo un ulteriore incremento di 600 unità di personale da utilizzare per esigenze di sicurezza del sito dove si svolge l'evento Expo 2015;

nello stesso tempo, tuttavia, viene previsto che il numero di militari utilizzabili in Campania sia limitato ad un numero non superiore a 200. Pertanto non viene neppure indicato il numero preciso, bensì ci si limita ad indicare un numero di militari che comunque non sia superiore a 200 unità. È di immediata evidenza la sensibile riduzione del numero massimo di militari utilizzabili, da 850 a 200. Inoltre, viene specificato che l'impiego del personale militare è consentito nei limiti di spesa, senza tuttavia che si intervenga in alcun modo sulla citata disposizione di cui al decreto mille proroghe che riduce gli stanziamenti per la « Terra dei Fuochi ». Anzi è plausibile ipotizzare che la riduzione del numero dei militari da 850 a 200 tenga in considerazione proprio tale riduzione di spesa;

non risulta, inoltre, ben chiaro lo stanziamento economico destinato al numero di militari da impiegarsi nella Terra dei Fuochi in quanto il comma secondo dell'articolo 5 in questione non sembra

distinguere tra i militari da utilizzare nella « Terra dei fuochi » e i militari da utilizzare per l'operazione « Strade sicure », rendendo così ancora più fumosa e di difficile determinazione la quantificazione del numero di unità che saranno effettivamente destinate al territorio campano;

come se non bastasse il contingente militare da stanziare sul territorio della « Terra dei Fuochi » risulta sottodimensionato, soprattutto in considerazione del numero complessivo di militari. Infatti, per i servizi di vigilanza interna al sito Expo 2015, per il periodo che va dal 15 aprile al 1 novembre 2015, viene previsto l'impiego di ulteriori 600 militari, che si aggiungono ai complessivi 4.800 militari da utilizzare per l'operazione Strade sicure anche in relazione alle straordinarie esigenze di sicurezza connesse alla realizzazione di Expo 2015;

dal momento che:

il Governo ha scelto di continuare a perseguire la strada dell'utilizzo di militari per risolvere i problemi della « Terra dei fuochi », territorio che presenta ancora una situazione estremamente grave e complessa e dove, fino a questo momento, l'Esercito non ha certamente risolto le criticità progressivamente emerse. Come se non bastasse l'esecutivo, con il provvedimento in questione, si limita a ridurre il numero di militari presenti, senza prevedere misure di intervento alternative e più efficaci, che prevedano l'impiego di personale qualificato;

il personale militare, infatti, non può svolgere funzioni di Polizia Giudiziaria ma solo funzione di agenti di Pubblica Sicurezza. Inoltre, è privo di formazione specifica in ambito ambientale, con il risultato che spesso si vede costretto a chiedere l'intervento, non sempre necessario, del Corpo Forestale o del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri. Si aggiunga che se mal gestita era la cifra originariamente stanziata per il 2015, tanto più perplessi lascia lo stanziamento fortemente ridimensionato a seguito del mille proroghe e del presente provvedi-

mento. Dobbiamo, infatti, considerare che una regolare assunzione nei corpi di polizia ambientale non costa più di 50 mila euro l'anno. Appare incontestabile che sarebbe molto più funzionale, allo scopo della risoluzione dei problemi che affliggono la « Terra dei Fuochi », il ricorso al Corpo Forestale dello Stato, il quale, nonostante la carenza di uomini e mezzi, secondo il Rapporto ecomafie 2014 di Legambiente, ha accertato nel 2013 oltre 10 mila reati ambientali contro i 65 della Polizia di Stato; a tal fine sarebbe opportuno accorpate al Corpo Forestale dello Stato le Polizie provinciali, oltre a far confluire al suo interno unità provenienti dal piano di dismissione dell'Aeronautica; in un arco di tempo estremamente ristretto, circa 6 mesi, si potrebbe aumentare di migliaia di unità il Corpo Forestale dello Stato, senza rinunciare ad una adeguata formazione ambientale;

un'importante azione di ausilio per il continuo monitoraggio delle aree a rischio deve prevedere l'utilizzo di speciali droni, compatibili con i sistemi magnetotermici e con i sistemi termografici, considerato altresì che non esiste, nei comuni compresi all'interno del territorio della Terra dei Fuochi un piano organico di video sorveglianza e ci sono gravi

lacune in ordine alla competenza per la gestione delle stesse;

le risorse finanziarie devono essere utilizzate per perseguire obiettivi di controllo a monte della filiera dello smaltimento dei rifiuti speciali, con impegno consistente anche del personale della Guardia di Finanza in una campagna di controlli sulle aziende sommerse. Individuare le attività sommerse, infatti, è la chiave per arginare il fenomeno degli sversamenti abusivi di rifiuti speciali. È da privilegiare un simile modus operandi rispetto, ad esempio, all'utilizzo di personale militare finalizzato a sanzionare chi materialmente appicca il fuoco al rifiuto e perseguendo in tal modo l'ultimo anello della catena senza mai individuare i reali responsabili;

se, tuttavia, il Governo non intende intraprendere iniziative alternative, del tenore di quelle dianzi indicate, persistendo gravi criticità e profili problematici che richiedono una effettiva e corposa presenza sul territorio, quantomeno che non si riduca il personale militare da destinare alla martoriata « Terra dei Fuochi »,

esprime

PARERE CONTRARIO.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 132 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	96
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	100
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle</i>) ..	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	99
AVVERTENZA	99

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.30.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 132.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 4 marzo 2015.

Michele Pompeo META, presidente, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, presidente, avverte che, come comunicato dal Gruppo di appartenenza, l'onorevole Mauro Pili sostituirà l'onorevole Alessandro Furnari per l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele MOGNATO (PD), relatore, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 1*).

Arianna SPESOTTO (M5S), premettendo che la proposta di parere presentata dal relatore contiene numerosi elementi che giudica condivisibili, ritiene tuttavia che essa non affronti alcune questioni a suo parere assai rilevanti. Presenta quindi a nome del proprio Gruppo, una proposta alternativa di parere contrario (*vedi allegato 2*) che illustra.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO condivide la proposta di parere favorevole del relatore. Chiede tuttavia al relatore di inserire al sesto capoverso delle premesse, dopo la parola « Parlamento » e, conseguentemente, nella prima condizione del dispositivo, dopo le parole: « Commissioni parlamentari », le seguenti: « ai sensi dell'articolo 1, comma 10 del decreto-legge n. 133 del 2014 ». Invita altresì il relatore a sostituire, alla condizione di cui al numero 7), le parole: « seguendo procedure », con le seguenti: « nel rispetto delle vigenti procedure ». Esprime invece la propria contrarietà sulla proposta alternativa di parere del Gruppo MoVimento 5 Stelle.

Si scusa quindi con la Commissione per non poter seguire interamente la seduta, a causa di concomitanti impegni istituzionali presso il Senato.

Mauro PILI (Misto) chiede che, in considerazione della rilevanza dell'atto in esame, il rappresentante del Governo assicuri la propria presenza per l'intero svolgimento dei lavori della Commissione.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO rivendica la piena disponibilità e la puntualità con cui ha costantemente seguito i lavori della Commissione.

Romina MURA (PD) con riferimento alla proposta di parere del relatore, osserva che non è opportuno rinviare gli interventi di potenziamento della rete ferroviaria in Sardegna, richiesti dalla condizione di cui al numero 4) del dispositivo, a successivi aggiornamenti del Contratto di programma. Invita pertanto il relatore a riformulare sia la condizione di cui al numero 4), sia quella di cui al numero 5), concernente il potenziamento della rete ferroviaria della Calabria, nel senso di prevedere che gli interventi ivi richiesti siano inseriti nel testo del Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti, all'esame della Commissione.

Paolo GANDOLFI (PD), nel condividere la proposta di parere del relatore, che riprende in via generale le questioni da lui

evidenziate nel corso del dibattito, lo invita tuttavia a integrarla, nella parte delle premesse, con specifici riferimenti alla necessità di intervenire sul nodo di Brescia, sulla connessione della stazione di Brescia con l'aeroporto Montecchiari, nell'ambito dell'alta velocità Milano-Venezia, sul servizio ferroviario metropolitano di Bologna e sulla connessione ferroviaria degli scali merci di Marzaglia e Dinazzano. Osserva infatti che tali interventi hanno costituito oggetto di risposta positiva nella nota trasmessa dall'amministratore delegato di RFI in risposta ai quesiti avanzati nel corso della sua audizione del 18 febbraio 2015.

Gaetano PIEPOLI (PI-CD) esprime preoccupazione rispetto all'inserimento all'interno della proposta di parere di riferimenti a singoli territori e regioni dell'Italia meridionale e addirittura a singoli interventi, ritenendo più corretto un riferimento alla necessità di un generale riequilibrio nella realizzazione di infrastrutture tra il Nord e il Sud del Paese.

Diego DE LORENZIS (M5S) nel giudicare assai utile il confronto tenutosi ieri con i rappresentanti delle regioni Calabria e Sardegna, concorda tuttavia con il collega Piepoli sull'opportunità di non fare riferimento a specifiche regioni o a singole tratte, per non creare discriminazioni rispetto ad altre situazioni parimenti meritevoli di tutela.

Michele Pompeo META, *presidente*, segnala, con particolare riferimento agli interventi dei colleghi Piepoli e De Lorenzis, che la Calabria e la Sardegna rappresentano, anche rispetto alla distribuzione dei finanziamenti prevista dal Contratto di programma in esame, due situazioni in cui, a fronte di una evidente carenza della dotazione di infrastruttura ferroviaria, non sono previsti interventi e risorse adeguati. Sottolinea peraltro che, con particolare riferimento alla Calabria, è stato prospettato dallo stesso relatore l'inserimento nella proposta di parere della individuazione sulla tratta Salerno-Reggio

Calabria di un primo lotto costruttivo della linea alta velocità/alta capacità, in conformità a quanto espressamente richiesto nell'audizione di ieri dal rappresentante della Giunta regionale calabrese. Rispetto a una tale ipotesi evidenzia che si tratterebbe di una richiesta poco realistica. Al contrario ritiene che assumano rilevanza essenziale i collegamenti dell'aeroporto di Lamezia Terme, in modo che sia direttamente connesso a una stazione ferroviaria, e il potenziamento della linea ferroviaria che serve il porto di Gioia Tauro e che, se adeguata alle dimensioni del traffico dei *container*, potrebbe fornire un rilevante impulso allo sviluppo del trasporto intermodale di merci che faccia perno proprio sull'attività del porto. Ritiene altresì importanti gli interventi di abbassamento del piano binari e di interramento della stazione ferroviaria di Reggio Calabria, in modo da preservare il tessuto urbano e al tempo stesso garantire un'adeguata capacità alla stazione. In conclusione ritiene che il parere che la Commissione andrà a esprimere non deve intendersi come il recepimento di singole richieste provenienti da specifici territori, ma come l'individuazione, rispetto a quanto previsto dal testo sottoposto alla Commissione, di situazioni di particolare criticità della rete ferroviaria a livello nazionale.

Mauro PILI (Misto) ricorda di aver già invitato la Commissione a introdurre nel parere un impegno volto all'utilizzo, nella scelta programmatica relativa alla realizzazione di infrastrutture nel territorio nazionale, di un parametro oggettivo quale l'indice di infrastrutturazione ferroviaria. Sottolinea che tale indice, che nella media nazionale è pari a 100, per la Sardegna registra valori pari all'incirca a 15, evidenziando una vera e propria discriminazione di questa regione nei confronti del resto del Paese. Riguardo agli interventi dei colleghi che l'hanno preceduto e alla preoccupazione dimostrata riguardo a specifici riferimenti a singole regioni, osserva che nel caso della regione Sardegna si tratta di ridurre il pesante divario infra-

strutturale che con questo e con i precedenti contratti di programma si è venuta a creare, ai danni di quel territorio. Ricorda inoltre che l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria ha individuato ben 66 punti a rischio idrogeologico nella rete ferroviaria sarda. Giudica quindi imprescindibile che la Commissione esprima un forte e deciso indirizzo al Governo affinché siano reperite già a partire dal Contratto di programma in esame adeguate risorse da destinare alla manutenzione e allo sviluppo della rete ferroviaria in Sardegna, al fine di permetterne il riequilibrio infrastrutturale e la tutela della sicurezza, ritenendo che si tratti di esigenze oggettive e ineludibili.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) nel ringraziare il Presidente per la sensibilità dimostrata nell'aver proposto autonomamente, senza sollecitazioni da parte dei deputati provenienti da quei territori, di svolgere l'audizione dei rappresentanti delle regioni Calabria e Sardegna, ritiene che la richiesta di specifiche risorse a favore delle due regioni non si configuri assolutamente come un fatto localistico, bensì come una questione di interesse nazionale, dal momento che il divario infrastrutturale costituisce un elemento di criticità per l'intero Paese e non soltanto per le zone interessate. Osserva che l'assenza di programmazione della rete ad alta velocità in Calabria è motivata dall'esclusione della regione dalla rete TEN-T e auspica che nei prossimi incontri in sede europea il Governo possa farsi parte attiva per il coinvolgimento di alcune regioni del sud del Paese nella programmazione strategica europea. Ritiene in ogni caso che il primo passo da compiere nella regione Calabria sia la velocizzazione e l'ammmodernamento della rete ferroviaria, come proposto dal relatore e ribadito dal Presidente. Tali interventi devono essere realizzati nell'ambito del Contratto di programma in esame. Condivide invece le considerazioni del Presidente in merito al

fatto che non sussistano condizioni che rendano realistico richiedere per l'immediato l'individuazione del primo lotto dell'alta velocità.

Michele Pompeo META, *presidente*, ritiene che la Commissione debba svolgere una seria riflessione, dal momento che il parere sul Contratto di programma costituisce l'occasione per esplicitare alcuni importanti indirizzi. In primo luogo osserva che, sulla base dell'esame del Contratto nel suo complesso, emerge l'esigenza di un equilibrio tra gli investimenti nei diversi comparti dell'alta velocità, della rete infraregionale e della rete locale. In secondo luogo ritiene che si debbano valutare l'entità di risorse stanziare per i nodi urbani e gli interventi specifici cui le risorse sono destinate, al fine di verificare se le infrastrutture programmate sono in grado di risolvere gli annosi problemi che affliggono le grandi città. Ritiene altresì utile assicurare il reale coinvolgimento delle istituzioni locali prima della stesura del contratto. Quanto alle risorse da destinare a specifiche regioni, condivide la necessità che queste non siano demandate ad eventuali aggiornamenti del Contratto in esame e ritiene che la Commissione possa individuare alcuni interventi sui quali operare riduzioni di finanziamenti da destinare alla Sardegna e alla Calabria, che soffrono di un divario infrastrutturale oggettivo e inaccettabile. Giudica parimenti necessario che la Commissione possa valutare tutti gli aggiornamenti alla programmazione infrastrutturale effettuati dal Governo, concordemente con il gestore dell'infrastruttura. In ultimo, nel sottolineare la disponibilità dei rappresentanti del Governo e in particolare del sottosegretario Del Basso De Caro, che ringrazia,

auspica che possa esserci una prossima occasione di confronto anche con il Ministro su questioni di rilievo essenziale per una politica delle infrastrutture di trasporto. Sulla base dell'andamento del dibattito ritiene che debba essere prevista una successiva seduta nella quale il relatore valuterà come raccogliere i suggerimenti emersi dalla discussione odierna, anche attraverso una riformulazione della propria proposta di parere che sarà quindi posta in votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.
C. 2893 Governo.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. (Atto n. 132).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di decreto interministeriale recante approvazione del Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Atto n. 132);

premesso che:

in data 8 agosto 2014 è stato sottoscritto tra le parti il Contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI SpA – Parte investimenti, relativo agli anni 2012-2016, che è stato successivamente trasmesso al Parlamento in data 24 dicembre 2014;

il Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti fa riferimento ad opere in corso e ad opere programmatiche; attraverso lo strumento del contratto di programma, RFI è autorizzata a prendere impegni contrattuali con terzi per la progettazione e la realizzazione di investimenti a valere sulle risorse iscritte nella sezione delle opere in corso; la sezione delle opere programmatiche espone invece – in coerenza con l'Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza, con le decisioni del CIPE e con gli specifici provvedimenti normativi intervenuti – i fabbisogni finanziari delle opere definite nella programmazione infrastrutturale del Paese attraverso il Piano delle Infrastrutture strategiche;

l'articolo 17, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 16 del 2014 ha disposto che, nelle more dell'approvazione del nuovo Contratto di programma – Parte investimenti e fino alla sua approvazione, i rapporti tra Stato e Gestore dell'infrastruttura siano regolati dal Contratto di programma 2007-2011; tale previsione rende ancora più urgente pervenire alla definitiva approvazione del Contratto di programma in esame;

l'articolo 3 del Contratto di programma 2012-2016 consente la proroga della sua vigenza fino al 31 dicembre 2017 e oltre, fino a che non entri in vigore il nuovo contratto che si stipulerà successivamente; al riguardo si segnala in primo luogo l'esigenza che le procedure previste per l'approvazione dei successivi contratti di programma siano espletate in tempi tali da assicurare che l'approvazione stessa abbia luogo prima dell'inizio del periodo di vigenza dei medesimi contratti. In ogni caso eventuali proroghe del Contratto di programma in esame che si rendessero necessarie successivamente al 2016 dovranno comunque essere disposte con una norma di rango legislativo, analogamente a quanto avvenuto per la proroga del contratto di programma 2007-2011;

sulla procedura di approvazione del Contratto di programma è intervenuto da ultimo l'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 133 del 2014, che ne prevede l'approvazione entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto (legge n. 164 del 2014,

entrata in vigore l'11 novembre 2014) previa espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, da rendersi entro trenta giorni dalla presentazione del decreto alle Camere;

le citate disposizioni, che derogano rispetto a quanto previsto in via ordinaria dall'articolo 1 della legge 238 del 1993, non disciplinano espressamente la procedura di approvazione degli eventuali aggiornamenti del Contratto di programma in esame che intervengano nel corso del periodo di vigenza del contratto medesimo; al riguardo appare necessario che gli eventuali aggiornamenti siano trasmessi al Parlamento ai fini dell'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari;

la lettera di trasmissione alle Camere dello schema di decreto interministeriale di approvazione del Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti precisa che, in riferimento alla nuova linea Torino-Lione e all'alta velocità/alta capacità Verona-Padova, sono stati sottoscritti appositi accordi per l'aggiornamento del Contratto medesimo, con i quali si è provveduto ad aggiornare le stime dei costi previsti per le suddette infrastrutture; a tal fine si segnala che sarebbe stato opportuno integrare il testo del Contratto di programma con una nota in cui si indicassero le stime aggiornate dei costi e i finanziamenti effettivamente disponibili in relazione alle opere per le quali sono intervenuti tali accordi;

nel corso dell'esame la Commissione ha svolto l'audizione dell'amministratore delegato di RFI Spa e ha acquisito dalla società una nota informativa in risposta ai numerosi quesiti avanzate nel corso dell'audizione;

ha altresì sentito in audizione gli assessori competenti sulla materia delle Giunte regionali della Calabria e della Sardegna, in considerazione del fatto che la Sardegna, pur presentando un indice molto basso di infrastrutturazione ferroviaria, è destinataria, nell'ambito del Contratto di programma in esame, di finan-

ziamenti limitati e la rete ferroviaria della Calabria, regione che non è servita dall'alta velocità, presenta pesanti criticità, con particolare riferimento ai collegamenti con le principali infrastrutture di trasporto della regione, quali il porto di Gioia Tauro e l'aeroporto di Lamezia Terme;

dalle audizioni degli assessori regionali è emersa l'esigenza di assicurare, nella fase di elaborazione del Contratto di programma e dei successivi aggiornamenti, il coinvolgimento istituzionale delle singole regioni, in particolare per quanto concerne l'individuazione degli interventi che devono ritenersi prioritari;

sulla base dell'esame svolto, la Commissione ha individuato, con riferimento all'allocatione delle risorse finanziarie disponibili, le seguenti priorità: la destinazione di maggiori risorse per il potenziamento della dotazione infrastrutturale, con particolare riguardo al potenziamento della rete ferroviaria di Sardegna e Calabria; l'esigenza di privilegiare la copertura finanziaria degli oneri finalizzati alla garanzia della sicurezza; l'opportunità di concentrare le risorse su quelle infrastrutture che siano già in avanzato stato di realizzazione, al fine di un loro tempestivo completamento;

è stata altresì sottolineata l'esigenza che i dati informativi relativi agli investimenti sulla rete ferroviaria e ai lavori in fase di realizzazione e di progettazione, anche sotto il profilo dei finanziamenti, siano resi disponibili in formato aperto (*open data*),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) assicurare che RFI Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti procedano in tempi rapidi alla stipula dell'Atto di aggiornamento necessario per recepire le variazioni delle risorse finanziarie intervenute successivamente alla sottoscrizione del Contratto di programma

2012-2016 e che tale aggiornamento, corredato delle relative tabelle, sia trasmesso alle Commissioni parlamentari; prevedere altresì che gli eventuali successivi aggiornamenti del Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti siano trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari ai fini dell'espressione del prescritto parere;

2) con riferimento alla ripartizione dei finanziamenti relativi alle opere in corso, concentrare le risorse sulle opere in fase di più avanzata realizzazione, al fine di garantirne il tempestivo completamento;

3) sempre con riferimento all'impiego delle risorse finanziarie disponibili, privilegiare la copertura finanziaria degli interventi finalizzati ad assicurare il pieno rispetto degli obblighi in materia di sicurezza;

4) riservare particolare attenzione alle esigenze della rete ferroviaria in Sardegna, regione che registra il più basso indice di infrastrutturazione ferroviaria; a tal fine reperire, nell'ambito degli aggiornamenti del Contratto di programma 2012-2016, ulteriori risorse finanziarie, per la messa in sicurezza e il potenziamento, sotto il profilo infrastrutturale e tecnologico, della rete ferroviaria della Sardegna; si segnala in proposito l'esigenza prioritaria di procedere alla realizzazione delle varianti di tracciato idonee a velocizzare la linea ferroviaria Oristano-Sassari-Olbia, che sono indicate nel Contratto di programma tra gli interventi programmati, ma alle quali non sono stati destinati finanziamenti;

5) individuare e finanziare, nell'ambito degli aggiornamenti del Contratto di programma, interventi di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria della Calabria, anche in considerazione del fatto che la regione non è servita dall'alta velocità; a tal fine risulta essenziale garantire collegamenti ferroviari idonei a supportare l'attività e promuovere lo sviluppo del porto di Gioia Tauro, adeguando la linea ferroviaria e le gallerie al trasporto dei *container* di mag-

giori dimensioni, e assicurare una connessione diretta alla rete ferroviaria, provvista di stazione, per l'aeroporto di Lamezia Terme; occorre altresì potenziare la linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, mediante il completamento degli interventi di adeguamento tecnologico e infrastrutturale già previsti;

6) più in generale, al fine di potenziare la rete ferroviaria nel Sud e nelle isole, promuovendo il superamento del divario di infrastrutturazione ferroviaria che si registra nelle regioni meridionali, prevedere un'apposita sede di confronto tra Governo, RFI e regioni interessate, con il compito di individuare progetti di intervento idonei a ridurre tale divario e di porre in atto le iniziative utili per reperire le ulteriori risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli interventi stessi;

7) definire una programmazione delle opere idonea a garantire un'adeguata interconnessione tra la rete ad alta velocità e la rete regionale e locale, con punti di interscambio tali da evitare la creazione di colli di bottiglia nelle aree metropolitane e urbane; a tal fine dovranno essere adottate tutte le iniziative necessarie per ridurre, già in fase di progettazione, gli impatti ambientali e paesaggistici di tali opere, seguendo procedure idonee a garantire la concertazione e la partecipazione, in modo da consentire preventivamente agli enti locali e alle popolazioni interessate di contribuire alla definizione delle caratteristiche dei tracciati;

8) adottare le opportune iniziative per realizzare interventi volti ad attrezzare le aree di pertinenza delle stazioni ferroviarie con parcheggi destinati alle biciclette, al fine di favorire la mobilità ciclistica e in generale la mobilità sostenibile;

9) adottare le opportune iniziative in sede europea affinché la tratta Ancona-Foggia sia inclusa nel tracciato *core* del corridoio Scan-Med, al fine di assicurarne la piena funzionalità;

10) con riferimento all'articolo 9 del Contratto di programma, prevedere, anche

con un apposito aggiornamento del Contratto stesso, adeguate sanzioni in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di *performance* del Gestore dell'infrastruttura, senza comunque incidere sulla dotazione finanziaria destinata alla realizzazione degli investimenti;

11) adottare le opportune iniziative per assicurare che i dati informativi relativi agli investimenti sulla rete ferroviaria e ai lavori in fase di realizzazione e di progettazione, anche sotto il profilo dei finanziamenti, e, più in generale, i dati destinati ad alimentare il sistema informativo di monitoraggio delle opere pubbliche, di cui al decreto legislativo n. 229 del 2011, richiamato dall'articolo 4, comma 1, lettera *b*) del Contratto di programma in esame, siano forniti in formato di tipo aperto;

12) attivare tutte le iniziative utili per inserire tra i progetti da finanziare, nell'ambito del c.d. « Piano Juncker », con il Fondo europeo per gli investimenti strategici, interventi di potenziamento della rete ferroviaria rispondenti a finalità di sviluppo dell'intermodalità, di sostegno all'economia del territorio e di superamento

del divario di dotazione infrastrutturale tra le diverse aree del Paese;

e con le seguenti osservazioni:

a) in considerazione del fatto che il Contratto di programma e i relativi aggiornamenti espongono la stima dei costi dei lavori relativi alla rete ferroviaria e il quadro delle risorse finanziarie, il Governo provveda a fornire, nell'Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza, apposite indicazioni che permettano di raccordare gli importi contenuti nell'Allegato con quelli previsti nel Contratto di programma e nei relativi aggiornamenti, evidenziando e giustificando le eventuali differenze;

b) per il futuro, il Governo provveda ad assicurare il rispetto dei tempi di trasmissione al Parlamento degli schemi di decreto di approvazione dei successivi Contratti di programma stipulati tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI SpA, in modo tale da permettere che l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari e l'approvazione in via definitiva dei contratti stessi abbiano luogo prima dell'inizio del periodo della loro vigenza.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. (Atto n. 132).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La IX Commissione (Trasporti),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012 – 2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,

premessi che:

il Contratto di Programma in oggetto presenta numerosi elementi di novità nonché di criticità rispetto al precedente;

oltre alla nuova suddivisione in Tabelle contrattuali, una novità è rappresentata dalla durata del Contratto e dai relativi aggiornamenti. L'articolo 3, infatti, dispone che il Contratto abbia validità dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2016 e introduce la possibilità dopo tale data, in pendenza del nuovo Contratto, di prorogare la scadenza fino all'entrata in vigore del nuovo atto;

quanto previsto nell'articolo 3 rende da un lato improbabile, a partire dal 2016, l'approvazione di un nuovo Contratto di programma, e concreta, dall'altro, la possibilità che si giunga ad una nuova stipula in un arco temporale molto più esteso rispetto al quinquennio attualmente previsto. Tale preoccupante ipotesi viene inoltre confermata dall'introduzione *ex novo* della possibilità di arrivare alla stipula di specifici « Atti di aggiornamento » e « Atti di Integrativi ». Questa impostazione ri-

schia di compromettere la funzione di controllo e di indirizzo che dovrebbe esercitare il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sull'operato della società Rete ferroviaria italiana Spa;

a conferma di quanto sopra, risulta altrettanto lesiva della potestà Parlamentare la disposizione che consente la stipula di suddetti atti integrativi e di aggiornamento, con immediata efficacia per il Gestore, senza prescrivere alle competenti Commissioni parlamentari l'obbligo di esprimere un parere;

relativamente alla tabella « Sicurezza ed obblighi di legge » sorgono dubbi circa la previsione di conferire risorse finanziarie prive di vincolo di destinazione, riconoscendo ad RFI la facoltà di procedere ad una articolazione discrezionale delle stesse;

l'articolo 4 dispone, tra le altre cose, che il Gestore trasmetta annualmente, anziché contestualmente, i provvedimenti di nomina delle commissioni di gara ovvero di incarichi di collaudo tecnico-amministrativo, relativamente ai contratti di appalto di valore superiore a venticinque milioni di euro, rendendo di fatto minima, poiché eccessivamente dilazionata nel tempo, la facoltà da parte della controparte di tutelare e vigilare sulle attività di RFI;

gli investimenti previsti nel contratto in oggetto risultano molto ambiziosi e poco realistici vista la cattiva congiuntura

economica che interessa il Paese. In presenza di risorse effettivamente disponibili in gran lunga inferiori rispetto a quelle richieste, sarebbe stato auspicabile procedere ad un ripensamento generale e ad una razionalizzazione dei finanziamenti, favorendo la conclusione delle opere già avviate e quasi terminate e la sospensione di quelle maggiormente criticate per via dell'elevato costo economico ed ambientale;

nel contratto viene nuovamente confermata la scelta di procedere, nella realizzazione delle grandi infrastrutture, per « lotti costruttivi » piuttosto che per « lotti funzionali » in grado di garantire, di fronte ad evidenti difficoltà economiche, la realizzazione di parti di infrastrutture autonome e quindi fruibili anche ove non completata l'intera opera;

i fondi previsti nel contratto per il potenziamento e lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale/alta capacità sembrano insufficienti alle esigenze, anche in considerazione della durata pluriennale del contratto;

in particolare, si segnala come anche il Piano industriale Rfi 2014-2017 presenti numerose incoerenze di fondo tra le previsioni per la realizzazione di nuove infrastrutture e le risorse effettivamente disponibili per la cantierabilità delle opere;

tali contraddizioni emergono chiaramente anche nel Piano degli Investimenti contenuto nell'ultimo Allegato Infrastrutture del DEF in cui è ancora presente il progetto preliminare del 2010 del TAV Venezia-Trieste, per cui Rfi ha già versato al Ministero dell'Ambiente oltre 3 milioni di euro ed altri 11,3 milioni a Italferr per la progettazione, nonostante le delibere contrarie al tracciato espresse dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, il parere contrario del Ministro e dalla stessa Rfi;

spetta al Governo, come nel caso del tracciato balneare della linea AV Venezia Trieste, assumere la decisione di dirottare i finanziamenti disponibili su infrastrut-

ture realmente prioritarie, facendo decadere la necessità del progetto originario oppure spingendo per un esito negativo della procedura VIA;

relativamente agli investimenti stanziati per il potenziamento e lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale /alta capacità di cui alla Tabella A, si segnala come appaia inopportuno lo stanziamento in favore del progetto di potenziamento della linea Gallarate-Rho, alla luce della bocciatura del progetto definitivo da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per via del costo ritenuto eccessivo dell'opera, oltre che per la presenza di forti criticità sotto il profilo tecnico, ambientale ed economico e della sentenza del TAR Lombardia n. 01914 del 9/7/2012, confermata dalla Sentenza del Consiglio di Stato n. 06959 del 21/12/2012 recante l'annullamento della delibera di approvazione CIPE n. 33/2010;

sempre relativamente agli investimenti stanziati per il potenziamento e lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale /alta capacità di cui alla Tabella A, si segnala come appaia necessario assicurare che le risorse stanziare per il Nodo di Bari vengano implementate e vengano impiegate sia per la correzione del tracciato ferroviario a sud di Bari, sia per interrimento dei binari nella tratta Palese-S. Spirito. Intervento, quest'ultimo, reso ancor più urgente in considerazione dei numerosi sinistri avvenuti a causa della presenza, nel tessuto urbano, di un fascio di binari mal protetto e molto utilizzato;

ulteriori dubbi sulla reale fattibilità degli interventi contenuti nel documento sono destati dalla notevole discrasia tra i costi stimati a preventivo e le risorse effettivamente disponibili;

lo schema di contratto di programma in esame attesta come non siano ancora maturi i tempi nei quali l'apertura dei cantieri sarà subordinata alla verifica puntuale degli studi di fattibilità sull'intera opera e non sui singoli lotti e alla certezza dei finanziamenti;

la previsione che autorizza il Ministero a comminare opportune sanzioni al Gestore al verificarsi di scostamenti superiori alla percentuale del 15 per cento appare eccessivamente garantista nei confronti di quest'ultimo. Sarebbe dunque indicato provvedere a ridurre sensibilmente tale soglia e aumentare, al contempo, le misure delle sanzioni attualmente estremamente esigue;

alla luce della impossibilità di modificare il programma relativo al corridoio di trasporto trans europeo Scandinavia-Mediterraneo e quindi a fronte della decisione della Commissione europea di non far rientrare il progetto di ammodernamento relativo alla tratta Ancona-Taranto nel corridoio ScanMed, sarebbe opportuno implementare le risorse destinate all'ammodernamento della tratta, alla ri-

soluzione dei colli di bottiglia e allo sviluppo prestazionale del corridoio merci in oggetto, così come auspicato anche in due mozioni (nn. 1-00134 e 1-00552) approvate alla Camera dei deputati in data 24 luglio 2014;

considerata l'esigua quantità di linee elettrificate presenti su tutta la rete nazionale, sarebbe opportuno, anche ai fini di una riduzione dell'impatto sul territorio e per una migliore salvaguardia della salute delle popolazioni, incrementare gli investimenti per l'elettrificazione di tutta la rete ferroviaria nazionale, anche in linea con quanto contenuto nel decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133;

esprime

PARERE CONTRARIO.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-04480 Busin: Consulenze esterne dell'Agenzia Invitalia	107
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	111
5-04533 Mucci: Sicurezza delle attività di estrazione nella Val d'Agri	108
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	113
5-04584 Ginefra: Prospettive produttive e occupazionali dell'azienda Ansaldo Caldaie.	
5-04622 Losacco: Prospettive produttive e occupazionali dell'azienda Ansaldo Caldaie	108
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	115
5-04625 Bargerò: Definizione della missione strategica dell'Agenzia Enea e superamento dell'assetto commissariale.	
5-04758 De Maria: Definizione della missione strategica dell'Agenzia Enea e superamento dell'assetto commissariale.	
5-04906 Senaldi: Rifocalizzazione degli obiettivi dell'Agenzia Enea e definizione della missione strategica nell'ambito degli enti pubblici di ricerca	108
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	116
5-04630 Basso: Strategie della multinazionale Ericsson in Italia	109
SEDE CONSULTIVA:	
DL 4/2015, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale. C. 2915 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione - Parere favorevole</i>)	109
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	118

INTERROGAZIONI

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il viceministro dello sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 8.45.

5-04480 Busin: Consulenze esterne dell'Agenzia Invitalia.

Stefano ALLASIA (LNA) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Stefano ALLASIA (LNA), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Rileva che in un momento di grave crisi economica il Governo dovrebbe riflettere sull'opportunità di mantenere in vita un'Agenzia come Invitalia che, oltre a sostenere prioritariamente solo una parte geografica del Paese, ricorre spesso a consulenze esterne difficilmente i cui risultati

sono difficilmente valutabili in termini quantitativi e qualitativi.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, fa presente di essere stato sollecitato da molti parlamentari ad approfondire la relazione che annualmente l'Agenzia Invitalia deve presentare al Ministero dello sviluppo economico e della quale deve riferire alle Camere. Constatato che nel corso della presente legislatura non è stata trasmessa alcuna relazione e che nella precedente l'ultimo documento trasmesso risale al 2012 ed è relativo alle attività svolte nel 2010, riterrebbe opportuno che l'Agenzia ottemperasse all'obbligo previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 1 del 1999.

5-04533 Mucci: Sicurezza delle attività di estrazione nella Val d'Agri.

Aris PRODANI (Misto-AL) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Aris PRODANI (Misto-AL) prende atto della risposta.

5-04584 Ginefra: Prospettive produttive e occupazionali dell'azienda Ansaldo Caldaie.

5-04622 Losacco: Prospettive produttive e occupazionali dell'azienda Ansaldo Caldaie.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Gianluca BENAMATI (PD) dichiara di aver sottoscritto le interrogazioni in titolo.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Prende atto con soddisfazione che il percorso messo a punto dal Ministero dello sviluppo economico ha consentito di verificare con esito positivo la disponibilità a proseguire l'attività dello stabilimento. Invita pertanto il Governo a continuare a seguire la vertenza confidando in una sua positiva soluzione.

5-04625 Bargerò: Definizione della missione strategica dell'Agenzia Enea e superamento dell'assetto commissariale.

5-04758 De Maria: Definizione della missione strategica dell'Agenzia Enea e superamento dell'assetto commissariale.

5-04906 Senaldi: Rifocalizzazione degli obiettivi dell'Agenzia Enea e definizione della missione strategica nell'ambito degli enti pubblici di ricerca.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Gianluca BENAMATI (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione De Maria 5-04758.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Cristina BARGERÒ (PD), replicando, ringrazia il viceministro per la risposta. Lamenta tuttavia che, nonostante gli impegni assunti dal Governo a seguito dell'approvazione della risoluzione n. 8-00027 il 28 novembre 2013 non sia stata ancora risolta la questione della gestione commissariale dell'Agenzia Enea. Sottolinea come nel disegno di legge di conversione del decreto-legge cosiddetto *Investment Compact*, sul quale oggi l'Assemblea procederà alla votazione finale, sia fortemente sostenuto il ruolo delle imprese e della ricerca, mentre ancora

non si riesce a definire la *governance* di Enea che è un ente strategico in alcuni settori che possono costituire driver per l'economia del Paese.

Gianluca BENAMATI (PD) prende atto della risposta. Sottolinea che si deve consentire al sistema delle attività produttive l'accesso a tutti gli strumenti dell'innovazione attraverso la collaborazione con gli enti pubblici di ricerca e le università. Invita pertanto il Governo a concludere il riordino non solo dell'Enea, ma più in generale degli enti pubblici di ricerca, in modo da risolvere questioni che sono rimaste aperte nell'esame del decreto-legge n. 3 del 2015 in corso di conversione.

Angelo SENALDI (PD) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Manifesta tuttavia preoccupazione relativamente alla *mission* dell'Agenzia Enea ritenendo che, parcellizzare in una serie di indicazioni le sue finalità, possa incidere negativamente sull'efficacia e l'efficienza delle sue attività. Ritiene pertanto che si dovrebbero meglio focalizzare gli obiettivi e la missione strategica dell'Agenzia per procedere successivamente ad una sua efficiente riorganizzazione.

5-04630 Basso: Strategie della multinazionale Ericsson in Italia.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione sottolineando che il Governo ha convocato i vertici della multinazionale Ericsson sia per definire le linee che si stavano seguendo sullo stabilimento di Marcianise, sia più in generale per verificare le intenzioni strategiche degli insediamenti italiani. La multinazionale ha chiarito che la cessione dello stabilimento di Marcianise non vuole essere in alcun modo un segnale di disimpegno dal nostro Paese, ma rientra all'interno di una focalizzazione complessiva delle attività della multinazionale, non solo in Italia, ma a livello europeo e globale volta a ridurre il manifatturiero per concentrarsi sulla ricerca e lo sviluppo. All'interno di questa

strategia l'Italia rappresenterà uno dei punti di forza nella strategia di medio-lungo periodo della multinazionale. Assicura che nel futuro il Governo si attiverà per avere ulteriori focalizzazioni sui vari stabilimenti italiani in modo da chiarire la missione di ciascuno all'interno della nuova strategia della Ericsson.

Lorenzo BASSO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Osserva che permangono due preoccupazioni: la prima relativa agli altri siti a fronte della cessione dello stabilimento di Marcianise; in secondo luogo, ritiene che sarebbe utile conoscere le prospettive dei vari stabilimenti perché la Ericsson, dal momento che Ericsson ha registrato una forte crescita negli ultimi tre anni a fronte di una forte diminuzione dell'occupazione. Osserva che la crescita del titolo purtroppo non è l'unico indicatore della finalità sociale dell'impresa richiamata dall'articolo 41 della Costituzione.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI precisa che i dati sull'occupazione di Ericsson sono in fase di recupero.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 9.30.

DL 4/2015, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale.

C. 2915 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla VI Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di mercoledì 11 marzo 2015.

Daniele MONTRONI, *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*).

STEFANO ALLASIA (LNA), pur ringraziando il relatore per il lavoro svolto, dichiara il voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore. Ritene infatti insufficienti le misure recate dal provvedimento in quanto, a suo avviso, si dovrebbe giungere alla totale esenzione del pagamento dell'IMU nei territori svantaggiati.

Andrea VALLASCAS (M5S), nel ribadire l'orientamento contrario del proprio gruppo sul provvedimento in esame già anticipato nella seduta di ieri, sottolinea come, a suo giudizio, dovrebbe essere rivisto con un provvedimento parlamentare l'impianto generale della normativa fiscale relativa al settore agricolo. Lamenta come nell'anno dell'Expo il cui tema è « Nutrire il Pianeta, energia per la vita », il Governo proceda a tassare il settore agricolo che rappresenta uno dei motori della nostra economia. Dichiara quindi voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Ignazio ABRIGNANI (FI-Pdl) ricorda in generale come il suo gruppo sia stato sempre contrario all'IMU. Nel manifestare un orientamento decisamente contrario sul provvedimento in esame, lamenta inoltre l'impossibilità, data la ristrettezza dei tempi concessa a questo ramo del parlamento, di poter apportare modifiche migliorative del testo. Dichiara quindi voto contrario sulla proposta di parere.

Tiziano ARLOTTI (PD), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, sottolinea come le modifiche apportate al Senato abbiano consentito di migliorare notevolmente il provvedimento in esame. Ritene tuttavia che rimangano ancora molti aspetti da approfondire in successivi provvedimenti quali la proporzionalità della tassazione in relazione alla diversa redditività dei terreni. Sottolinea comunque che le modifiche introdotte dal Senato hanno consentito di ampliare notevolmente i comuni cui si applica l'esenzione e una significativa riduzione del pagamento dell'IMU nelle aree svantaggiate. Dichiara quindi voto favorevole sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 5*).

La seduta termina alle 9.40.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-04480 Busin: Consulenze esterne dell'Agenzia Invitalia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde all'atto presentato, anche sulla base delle informazioni riferite dall'Amministratore delegato di Invitalia.

Il conferimento dell'incarico in argomento si connette con l'attuazione del Contratto Istituzionale di Sviluppo: « Napoli-Bari-Lecce-Taranto » sottoscritto dall'allora Ministro per la Coesione territoriale, dal Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, dalle Regioni Campania, Basilicata e Puglia e dalle Ferrovie dello Stato e Rete ferroviaria italiana, in data 2 agosto 2012.

L'avviso di procedura selettiva, bandita dal Ministro per la Coesione territoriale il 20 settembre 2012, riguardava, come noto, il conferimento di un incarico di « Esperto di relazioni istituzionali e facilitatore dei processi di concertazione socio-istituzionali » per garantire l'attuazione del Contratto Istituzionale di Sviluppo citato (« Napoli-Bari-Lecce-Taranto ») nei tempi stabiliti.

La procedura selettiva è stata gestita dal Dipartimento Sviluppo e coesione, Direzione Generale per la politica regionale unitaria nazionale, e si è conclusa il 12 ottobre 2012 con l'individuazione del vincitore Costantino Boffa.

L'Agenzia, nell'ambito delle attività di attuazione dei Contratti Istituzionali di sviluppo e, più precisamente, per le attività inserite nel Piano di supporto all'attuazione dei Contratti Istituzionali di sviluppo e degli interventi strategici del Piano di Azione e Coesione, ha recepito gli esiti di tale selezione, in adempimento a quanto disposto dal citato Dipartimento per lo sviluppo, ha stipulato con il vincitore un contratto di collaborazione a progetto con

decorrenza 2 aprile 2013 fino al 31 dicembre 2015, data oltre la quale il contratto non potrà essere più rinnovato.

Per quanto concerne più nello specifico la domanda dell'interrogante sulla necessità ed opportunità di mantenere un'agenzia come Invitalia in un momento di *spending review* e di contrazione della spesa pubblica, rappresento che l'Agenzia è Ente strumentale dell'Amministrazione statale ed ha come obiettivi strategici la ripresa di competitività del « sistema Paese » ed, in particolare, del Mezzogiorno, attraverso la promozione, diffusione e accelerazione dello sviluppo produttivo ed imprenditoriale per rafforzare la competitività del Paese, fungendo da catalizzatore di risorse pubbliche e private.

La società gestisce, per conto dell'Amministrazione statale, la quasi totalità degli strumenti agevolativi nazionali attraverso i quali ha il compito di sostenere i programmi di investimento presentati dalle imprese con particolare riferimento alle nuove imprese, ai giovani imprenditori ed ai settori innovativi.

In sintesi indico i principali settori di intervento di Invitalia:

il sostegno allo sviluppo d'impresa e creazione di nuove imprese: attraverso agevolazioni e servizi di assistenza e promozionali favorisce la creazione di nuove piccole iniziative imprenditoriali e, più di recente, lo start up di iniziative innovative (economia digitale, spin off da ricerca, innovazione di prodotto/processo); da ricordare il versante degli aiuti alle piccole imprese meridionali dove un importante

ruolo è stato rivestito da Invitalia con il DL 179/2012 in tema di agevolazione alle piccole imprese innovative nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia;

il supporto alla competitività del territorio: la stessa favorisce processi di riconversione e riqualificazione nelle aree del Paese con crisi industriali e settoriale che comportano una perdita di posti di lavoro di rilevanza nazionale; sostiene la crescita e l'innovazione nelle imprese e nei sistemi produttivi attraverso la promozione del trasferimento tecnologico per migliorare la capacità di aggregazione di filiere, distretti e reti d'impresa;

il supporto alle Amministrazioni centrali dello Stato nella gestione di programmi comunitari cofinanziati con fondi

strutturali comunitari: presta supporto tecnico-operativo alle pubbliche amministrazioni in molteplici misure;

lo sviluppo di investimenti esteri qualificati: l'Agenzia ha il compito di attrarre investimenti diretti dall'estero. Tale attività di attrazione di investimenti riguardano in particolare l'assistenza a soggetti esteri (dal 2009 al 2013 ha prestato assistenza a 1.474 soggetti esteri). In particolare l'agenzia ha scelto negli ultimi anni una strategia tesa a mantenere la gestione delle attività il più possibile dedicate ai servizi, dando quindi priorità al supporto alle imprese. In tema di attrazione degli investimenti esteri, con il DL 145 del 2013 è stato riconosciuto all'Agenzia un ruolo importante nell'ambito del « Piano Destinazione Italia » quale soggetto attuatore del programma.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04533 Mucci: Sicurezza delle attività di estrazione nella Val d'Agri.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto evidenziato nell'interrogazione in titolo, si specifica preliminarmente che il raggiungimento dei 180 mila barili al giorno di produzione in Val d'Agri, in mancanza delle autorizzazioni regionali necessarie alla manutenzione dei giacimenti, non è tecnicamente perseguibile: la produzione di 90 mila barili/giorno, che si riferisce tra l'altro al 2013, è infatti calata nel 2014 ed allo stato degli atti è destinata negli anni a diminuire ulteriormente.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), interrogato al riguardo, comunica che il deposito oli minerali denominato « Centro Olio Val D'Agri » (sito in Contrada Cembrina – Viggiano (PZ) – gestito dalla ENI S.p.A. – Divisione Exploration & Production), risulta notificatosi ai sensi del decreto legislativo n. 334 del 1999 e s.m.i. (recepimento nazionale della cosiddetta Direttiva Seveso II – Dir. 96/82/CE e s.m.i.) quale « stabilimento a rischio di incidente rilevante » di soglia superiore e, pertanto, soggetto, tra l'altro, all'obbligo di redazione del Rapporto di Sicurezza (RdS), della definizione della Politica di prevenzione e dell'adozione del Sistema di gestione della Sicurezza (SGS), mentre il Prefetto territorialmente competente è tenuto alla predisposizione del Piano di Emergenza Esterna (PEE).

In particolare per il deposito ENI di Viggiano (PZ), agli atti degli Uffici del MATTM risulta che:

il competente Comitato Tecnico Regionale (competente anche in materia antincendio) ha concluso nel maggio 2013 la

prevista istruttoria tecnica sull'ultima edizione del RdS (soggetto ad obbligo di aggiornamento quinquennale), formulando alcune prescrizioni oggetto di specifico crono programma per la loro attuazione;

il Prefetto ha predisposto il PEE, da ultimo aggiornato nell'aprile 2014;

tra settembre 2008 e gennaio 2009 il deposito è stato oggetto di verifica ispettiva sul SGS.

Per ciò che attiene alle materie di più stretta competenza del Ministero dello Sviluppo Economico, preme far presente che l'azione del Governo nel suo complesso è volta a eliminare i meccanismi duplicativi e farraginosi che regolamentavano gli *iter* autorizzativi per il rilascio dei titoli minerari e, contemporaneamente, mira a introdurre misure di razionalizzazione normativa.

In tale contesto si inserisce la conversione in legge del c.d. decreto-legge « Sblocca Italia » che, tuttavia, non implica alcun possibile « *via libera del Governo nazionale a nuovi pozzi petroliferi* », come affermato nell'Atto di che trattasi.

È necessario notare, infatti, che il decreto non incide minimamente sul rigore procedimentale e sul ruolo delle Regioni e degli Enti Locali nell'*iter* autorizzativo: in piena conformità con il dettato costituzionale in materia, in nessun caso un titolo minerario può essere rilasciato senza la positiva conclusione dell'endoprocedimento VIA ed il necessario rilascio dell'intesa decisiva della Regione territorialmente interessata.

Fatte tali doverose precisazioni, in merito alle questioni poste dall'Onorevole interrogante si riporta che, nel corso del 2014, presso il Centro Oli di Viggiano, sono stati registrati 4 interventi della torcia di emergenza che hanno superato il livello base di fiamma.

Subito dopo tali episodi, l'Ufficio tecnico competente del Ministero dello Sviluppo Economico (UNMIG) ha provveduto ad impartire all'Eni S.p.A. le necessarie prescrizioni, in parte ad attuazione immediata ed in parte a realizzazione nel medio e lungo termine, al fine di salvaguardare la sicurezza e la qualità della vita dei lavoratori e dei cittadini, e di minimizzare l'impatto sull'ambiente. In particolare è stato richiesto alla Società di predisporre uno studio tecnico-progettuale che esamini gli eventi ed indichi gli interventi necessari a minimizzare la probabilità del verificarsi di circostanze similari. È stato, inoltre, prescritto ad Eni S.p.A. di implementare eventuali misure di immediata attuazione volte a garantire una migliore continuità dell'approvvigionamento elettrico (la cui sospensione ha portato all'attivazione della torcia di emergenza) ed un continuo miglioramento delle azioni in grado di assicurare elevati standard di formazione tecnica specialistica di tutte le maestranze addette.

Le prescrizioni impartite sono state tutte adempiute dalla Società nei tempi previsti.

Riguardo al tema inerente i livelli emissivi di idrogeno solforato (H_2S), non risulta che si sia verificata alcuna anomalia nella

gestione dei processi produttivi del Centro Olio, tale, comunque, da aver generato la fuoriuscita di detto gas: esso viene difatti abbattuto completamente nell'impianto di trattamento o, se del caso, di combustione in torcia. Ad ogni modo, a tutela della salute dei lavoratori, nell'impianto è presente una rete capillare di sensori atti a rilevare anche minime quantità di H_2S .

Inoltre, si segnala che i limiti di emissione di H_2S stabiliti dalla regione Basilicata risultano già ampiamente inferiori a quelli fissati dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

In particolare, la Delibera di Giunta Regionale n. 1640/2012 («Adozione delle norme tecniche e delle azioni per la tutela della qualità dell'aria nell'area della Val d'Agri e segnatamente nei comuni di Viggiano e Grumento Nova») ha definito per l' H_2S una soglia di intervento pari a 32 microgrammi al metro cubo, ovvero 0,023 parti per milione (media su 24 ore di prelievo).

Le linee guida dell'OMS indicano, invece, per l' H_2S un valore guida di 150 microgrammi al metro cubo oppure 0,10 parti per milione per un tempo medio di 24 ore.

Resta fermo, comunque, l'impegno del Ministero dello Sviluppo Economico a monitorare, tramite gli Uffici competenti e come già accaduto nel recente passato, il corretto adempimento delle prescrizioni e delle procedure di sicurezza concernenti il deposito in questione, come stabilito dalla normativa in materia e come concordate con Eni S.p.A.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04584 Ginefra: Prospettive produttive e occupazionali dell'azienda Ansaldo Caldaie.

Interrogazioni n. 5-04622 Losacco: Prospettive produttive e occupazionali dell'azienda Ansaldo Caldaie.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente agli atti in epigrafe, poiché gli stessi sono volti a conoscere quali siano le iniziative si intendano assumere per salvaguardare i livelli occupazionali del sito industriale di Gioia del Colle (Bari) di Ansaldo Caldaie e per incentivare l'azienda a rivedere la propria strategia.

A riguardo si rende noto che, si sono tenuti più incontri presso il Ministero dello sviluppo economico che hanno visto la presenza dei rappresentanti del Ministero stesso, delle istituzioni locali, dei vertici aziendali, di Confindustria (Bari) e delle OO.SS. nazionali e territoriali dei metalmeccanici.

In un primo incontro interlocutorio svoltosi il giorno 4 febbraio 2015, si è discusso sul futuro del citato stabilimento e dei circa 200 lavoratori nei confronti dei quali l'azienda aveva attivato la procedura di messa in mobilità.

Il rappresentante dell'azienda Ansaldo Caldaie ha argomentato tale scelta con la trasformazione di mercato e i costi troppo alti che si trova costretta a fronteggiare.

Nelle successive riunioni, il rappresentante del MiSE e la Regione Puglia hanno innanzi tutto invitato la Ansaldo Caldaie a ripensare la chiusura del sito di Gioia del Colle e chiesto tempo per esaminare la sostenibilità di un piano industriale finalizzato alla prosecuzione dell'attività dello stabilimento pugliese.

Il percorso messo a punto dal Ministero dello Sviluppo Economico ha consentito di verificare, con esito positivo, la disponibilità a proseguire l'attività dello stabilimento.

Infatti, a seguito di questi incontri è stato concluso un accordo sindacale in sede locale, tra l'azienda e le OO.SS. L'accordo prevede la continuità della produzione con l'intervento della Sofinter, adeguati investimenti destinati alla riorganizzazione produttiva ed all'inserimento di nuove attività.

L'accordo sarà ratificato entro il mese di marzo presso il Ministero dello Sviluppo Economico alla presenza della Regione Puglia e delle OO. SS.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-04625 Bargerò: Definizione della missione strategica dell’Agenzia Enea e superamento dell’assetto commissariale.

Interrogazione n. 5-04758 De Maria: Definizione della missione strategica dell’Agenzia Enea e superamento dell’assetto commissariale.

Interrogazione n. 5-04906 Senaldi: Rifocalizzazione degli obiettivi dell’Agenzia Enea e definizione della missione strategica nell’ambito degli enti pubblici di ricerca.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente agli atti in discussione essendo tutti riguardanti l’ENEA.

L’Agenzia ENEA, istituita già ai sensi dell’articolo 37 della legge n. 99/2009, è sottoposta alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico e opera in base agli indirizzi definiti dal Ministro dello sviluppo economico d’intesa con il Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca.

Per il Ministero dello sviluppo economico è prioritario il superamento dell’attuale fase commissariale e tale esigenza è ampiamente sentita anche per definire un assetto ordinamentale dell’Agenzia coerente con il nuovo ruolo strategico derivante dagli indirizzi di politica energetica dell’attuale mandato di Governo.

Il commissariamento disposto nell’agosto del 2014 si è reso necessario per garantire il buon andamento delle attività in itinere, efficientando la struttura e gli apparati dell’ENEA anche nelle more di un intervento normativo teso a semplificare la costituzione dell’Agenzia.

In particolare, sul primo aspetto, recentemente il Ministro dello sviluppo economico ha autorizzato il Commissario in carica a procedere ad una revisione della struttura organizzativa dell’ente, funzio-

nale al rispetto del principio dell’invarianza di spesa e al massimo contenimento dei costi, così chiedendo al contempo di rivalutare le linee di attività ritenute prioritarie per l’attuazione del programma di Governo con particolare riguardo all’efficienza e al risparmio energetico e alla promozione della ricerca e dell’innovazione.

Questo percorso, realizzabile a legislazione vigente permette comunque di soddisfare l’esigenza di garantire una razionalizzazione dei costi tenuto conto che, allo stato attuale, il contributo ordinario finalizzato al funzionamento dell’ENEA è stato notevolmente ridotto anche, da ultimo, per effetto della legge di stabilità per l’anno 2015.

In tal senso, una ottimale riallocazione delle risorse umane, molte delle quali connotate da formazione ed esperienza specialistica anche in tema di ricerca scientifica, è apparsa sicuramente funzionale al programma di revisione generale della spesa soprattutto se si considera che i costi del personale hanno una incidenza determinante sul costo complessivo della struttura ENEA.

Di conseguenza, l’efficientamento permette di rivalutare la disponibilità di risorse dedicate ai programmi di ricerca finalizzati e di stampo comunitario desti-

nati alle Amministrazioni pubbliche e ai soggetti privati italiani e internazionali.

In tale contesto, il primo e determinante livello strategico è affidato proprio al personale specializzato dell'Agenzia, chiamato a rivestire ruoli di responsabilità per competenza ed esperienza e, quindi, per comprovato merito.

La valutazione dei profili esistenti è determinata dalle procedure intraprese e dalla metodologia di massima condivisione interna. Le procedure selettive sul personale sono state avviate o completate in forza di accordi sindacali esistenti dal commissariamento delle precedenti annualità. I criteri approvati con i citati accordi, potranno essere integrati solo con un nuova contrattazione sindacale interna.

In merito, invece, al secondo aspetto riferito ai percorsi normativi intrapresi dall'Amministrazione per risolvere le difficoltà della normativa vigente – che affida a numerosi decreti e provvedimenti amministrativi la costituzione dell'Agenzia ENEA – il Ministero dello sviluppo eco-

nomico ha proposto l'emanazione di una norma di semplificazione per il riordino dell'Agenzia.

Tale norma già inserita negli emendamenti alla legge di stabilità per il 2015 verrà riproposta con l'obiettivo di focalizzare la *mission* dell'ENEA incentrandola sulla ricerca e sull'innovazione tecnologica nonché sulla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alle Amministrazioni e ai cittadini oltre che sull'energia, sull'ambiente e sullo sviluppo economico sostenibile confermandone quindi il ruolo di Agenzia per l'efficienza energetica del Paese nel quadro degli obiettivi di efficienza energetica definiti dalla Strategia Energetica Nazionale.

Tale impegno, unitamente alla revisione della *governance* strutturale dell'ente promossa dal commissario in carica, rappresenta la missione strategica dell'ENEA nell'ambito degli enti di ricerca nazionali ferme restando le competenze in tema di riordino degli enti di ricerca non esclusive del Ministero dello sviluppo economico.

ALLEGATO 5

DL 4/2015, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale. C. 2915 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (C. 2915 Governo, approvato dal Senato);

preso atto delle modifiche apportate dal Senato che hanno consentito di ampliare notevolmente i comuni cui si applica l'esenzione e una significativa riduzione del pagamento dell'IMU nelle aree svantaggiate;

osservato che è necessario mettere a punto un sistema in grado di assicurare certezza fiscale alle imprese agricole, che operano in un settore di rilevante importanza per la crescita economica del Paese;

sottolineata la necessità di orientare la fiscalità da applicare ai terreni agricoli, che rappresentano lo strumento per produrre, alla reale capacità di generare reddito, con particolare attenzione verso i giovani imprenditori,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03401 Gneccchi: Pensioni liquidate ai lavoratori che precedentemente alla data del 20 luglio 2007 siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione	119
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	122
5-03603 Manlio Di Stefano: Tutela dei lavoratori trasferiti dalla società Videotime Spa alla società D.N.G. Srl	120
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	125
5-04913 Pratavera: Effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2015 in materia di riconoscimento della pensione per la cecità civile e dell'indennità in favore dei ciechi parziali agli stranieri legalmente soggiornanti nel territorio italiano	120
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	127
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione di studio nella Regione Umbria (2 marzo 2015)	121
<i>ALLEGATO 4 (Relazione del Presidente)</i>	129
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	121

INTERROGAZIONI

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 9.10.

5-03401 Gneccchi: Pensioni liquidate ai lavoratori che precedentemente alla data del 20 luglio 2007 siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marialuisa GNECCHI (PD) ringrazia la rappresentante del Governo per la risposta, che giudica utile ai fini della quantificazione dei soggetti autorizzati alla contribuzione volontaria prima del 20 luglio 2007, suddivisi per classi di età e anni di contribuzione. Ricorda, infatti, che il decreto-legge n. 201 del 2011, come convertito dalla legge n. 214 del 2011, non ha abrogato le norme che riconoscono il diritto di tali persone, ovvero le disposizioni recate dall'articolo 1, comma 8, della legge n. 243 del 2004, come modificato della legge n. 247 del 2007.

Fa presente, in ogni caso, che l'impegno di tutta la Commissione, a prescindere dal colore politico di appartenenza, si mantiene alto su tutte le questioni legate alla previdenza, nella prospettiva di offrire una tutela il più possibile ampia nei confronti

di soggetti in difficoltà. Nel ricordare, in proposito, che nel maggio dello scorso anno è stato avviato un tavolo di confronto tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, i componenti delle Commissioni competenti di Camera e Senato e l'INPS, proprio al fine di affrontare le diverse questioni pensionistiche in gioco, tra cui quella connessa alle ricongiunzioni onerose, richiama la necessità, di procedere all'avvio della discussione in ordine a ulteriori interventi di salvaguardia, proseguendo un percorso, già avviato con i diversi provvedimenti adottati, di tutela dei soggetti che rischiamo di rimanere privi di redditi in età avanzata.

5-03603 Manlio Di Stefano: Tutela dei lavoratori trasferiti dalla società Videotime Spa alla società D.N.G. Srl.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manlio DI STEFANO (M5S), nel replicare, evidenzia come la vicenda descritta nella sua interrogazione abbia posto in luce come spesso le aziende ricorrano a stratagemmi per licenziare i propri dipendenti. Fa notare, ad esempio, che una più importanti aziende italiane, Mediaset, con un'abile mossa, abbia mirato alla riduzione del suo personale, nascondendosi dietro cessioni di rami d'azienda, mediante accordi sindacali che hanno mostrato limiti sia dal punto di vista commerciale ed industriale sia rispetto alla tenuta occupazionale. Rilevato, quindi, che la stessa Mediaset continuare a rivendicare per sé stessa un merito che non le appartiene – ovvero di non aver fatto ricorso a licenziamenti – evidenzia come la società Videotime Spa del medesimo gruppo Mediaset, pur non sussistendo le condizioni oggettive per una riorganizzazione aziendale, abbia ceduto alla società D.N.G. Srl un ramo d'azienda costituito dall'organizzazione di personale, impianti, beni, attrezzature e diritti dislocato presso dieci sedi regionali, assicurando una serie di

garanzie per i lavoratori che, alla resa dei fatti, non sono state rispettate. Evidenzia, infatti, che in un breve volgere di tempo si è assistito alla decisione unilaterale da parte della D.N.G. Srl di modificare gli orari di lavoro, incrementandoli di fatto da 8 ore lavorative a 10 ore lavorative giornaliere. Si è assistito, inoltre, a trasferimenti coatti dei lavoratori interessati e a fenomeni classificabili come mobbing, fino a giungere nel mese di maggio al licenziamento collettivo di cinque lavoratori. Rilevato, quindi, che Mediaset ha, di fatto, incaricato un'altra azienda la D.N.G., gestita da ex dirigenti Mediaset, a procedere a licenziamenti dei propri dipendenti, violando così le «clausole sociali» sancite nell'accordo di cessione, auspica che il Governo possa intervenire a risolvere casi come quello descritto nell'interrogazione, sia attraverso un intervento normativo che sanzioni simili comportamento da parte delle aziende, sia favorendo l'avvio di tavoli di confronto tra le parti, a tutela del mantenimento dei livelli occupazionali.

5-04913 Pratavia: Effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2015 in materia di riconoscimento della pensione per la cecità civile e dell'indennità in favore dei ciechi parziali agli stranieri legalmente soggiornanti nel territorio italiano.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emanuele PRATAVIERA (LNA), nel ringraziare la rappresentante del Governo per la risposta tempestiva e puntuale, coglie positivamente l'intenzione del Governo di affrontare, in raccordo con il Ministero dell'economia e delle finanze e con l'INPS, la questione in oggetto, valutando anche un intervento normativo. Riservandosi di valutare con più attenzione i dati testé forniti, fa presente che il suo gruppo, in ogni caso, vigilerà sull'operato del Governo e offrirà il proprio contributo, affinché siano salvaguardate le prestazioni assistenziali e previdenziali in favore dei cittadini italiani, così come assicurato, dal

Governo nella sua risposta. Pur giudicando legittimo che uno Stato si ponga la questione di offrire servizi per la collettività il più possibile inclusivi, ritiene che, considerato lo stato attuale dei conti pubblici, vi sia il rischio di non garantire le prestazioni per i cittadini italiani, considerando, peraltro, che, tra di essi, è in aumento il numero di coloro che non sono nati in Italia. Fa notare, inoltre, che i soggetti che la sentenza descritta nell'interrogazione intenderebbe tutelare sono comunque stranieri privi di carta di soggiorno, che, quindi, presumibilmente, non lavorano e non offrono il loro contributo alla collettività. Rilevato che, con riferimento ai soggetti stranieri presenti in Italia, un'analogia questione si pone anche in relazione ai ricongiungimenti familiari, determinando serie ripercussioni sui conti pubblici, auspica che il Governo possa affrontare tali questioni nel loro complesso, con un intervento capace di tutelare i cittadini italiani, nel pieno rispetto degli equilibri finanziari.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 9.35.

Sulla missione di studio nella Regione Umbria (2 marzo 2015).

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che una delegazione della XI Commissione ha svolto, nella giornata del 2 marzo 2015, una missione di studio nella Regione Umbria finalizzata all'acquisizione di elementi di informazione e di valutazione in ordine alla situazione occupazionale e agli strumenti utilizzati per assicurare la salvaguardia dei lavoratori coinvolti nelle crisi industriali. Fa presente di aver predisposto una relazione (*vedi allegato 4*) nella quale dà conto degli esiti della missione e dei contenuti degli incontri svolti.

La Commissione prende atto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel ringraziare i componenti della delegazione per il contributo fornito nel corso della missione, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 9.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 12 marzo 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 9.50.

ALLEGATO 1

5-03401 Gnecchi: Pensioni liquidate ai lavoratori che antecedentemente alla data del 20 luglio 2007 siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Gnecchi – inerente alle pensioni liquidate ai lavoratori autorizzati, prima del 20 luglio 2007, alla prosecuzione volontaria della contribuzione – passo ad illustrare sinteticamente i dati forniti dall'INPS e contenuti nella tabella allegato, che metto, comunque, a disposizione dell'interrogante e dell'intera Commissione.

Da questi dati si evince, in particolare, che, nel corso del quadriennio 2011-2014, il numero totale delle pensioni liquidate ai contribuenti volontari autorizzati *ante* 20 luglio 2007 ed in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 8, della legge n. 243 del 2004 – come modificato dalla legge n. 247 del 2007 – risulta essere pari a 7.189.

Inoltre, per quanto riguarda il numero di uomini e di donne andati in pensione nei singoli anni, si nota un andamento

crescente fino al 2012 (anno in cui il numero dei pensionamenti raggiunge il picco) e decrescente dal 2013 al 2014.

Preciso, altresì, che, per ciascuno dei quattro anni, la maggior parte degli uomini è andata in pensione nella fascia di età compresa tra i 60 e i 62 anni, mentre la maggior parte delle donne è andata in pensione nella fascia di età compresa tra i 57 e i 59 anni, tranne che per il 2014, anno in cui il maggior numero di donne andate in pensione è ricompreso nella fascia di età tra i 60 e i 62 anni. Invece, per nessuno dei quattro anni risultano donne andate in pensione nella fascia di età compresa tra i 63 anni ed oltre.

Infine, per quanto concerne il versamento dei contributi non si rilevano andamenti costanti nel corso del quadriennio 2011-2014.

2011

ETÀ'	CONTRIBUTI	UOMINI	DONNE
57 - 59	1820 - 1900	57	94
	1901 - 1999	68	98
	2000 e oltre	77	64
		202	256
60 - 62	1820 - 1900	143	31
	1901 - 1999	67	15
	2000 e oltre	65	18
		275	64
63 e oltre	1820 - 1900	81	
	1901 - 1999	19	
	2000e oltre	21	
		121	-
TOTALE 2011		598	320

2012

ETÀ'	CONTRIBUTI	UOMINI	DONNE
57 - 59	1820 - 1900	178	518
	1901 - 1999	158	369
	2000 e oltre	252	298
		588	1185
60 - 62	1820 - 1900	277	166
	1901 - 1999	144	98
	2000 e oltre	186	106
		607	370
63 e oltre	1820 - 1900	196	
	1901 - 1999	47	
	2000 e oltre	42	
		285	
TOTALE 2012		1480	1555

2013

ETÀ'	CONTRIBUTI	UOMINI	DONNE
57 - 59	1820 - 1900	86	229
	1901 - 1999	102	194
	2000 e oltre	215	204
		403	627
60 - 62	1820 - 1900	156	161
	1901 - 1999	108	125
	2000 e oltre	186	171
		450	457
63 e oltre	1820 - 1900	180	
	1901 - 1999	51	
	2000 e oltre	63	
		294	
TOTALE 2013		1147	1084

2014			
ETÀ'	CONTRIBUTI	UOMINI	DONNE
57 - 59	1820 - 1900	34	51
	1901 - 1999	23	26
	2000 e oltre	46	53
		103	130
60 - 62	1820 - 1900	61	51
	1901 -1999	58	92
	2000 e oltre	147	228
		266	371
63 e oltre	1820 - 1900	41	
	1901 -1999	39	-
	2000 e oltre	55	
		135	
TOTALE 2014		504	501

ALLEGATO 2

5-03603 Manlio Di Stefano: Tutela dei lavoratori trasferiti dalla società Videotime Spa alla società D.N.G. Srl.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'Onorevole Di Stefano – inerente alle conseguenze occupazionali derivanti dalla cessione, da parte dell'impresa Videotime Spa di un ramo di azienda all'impresa D.N.G. Srl – passo ad illustrare gli elementi informativi acquisiti presso i competenti uffici del Ministero che rappresentano.

Preliminarmente, è opportuno ricordare che il predetto trasferimento di ramo azienda riguardante 72 lavoratori della Videotime Spa risulta essere stato effettuato all'esito della procedura preventiva prevista dall'articolo 47 della legge n. 428 del 1990.

Il 1° agosto 2012 i vertici aziendali D.N.G. Srl e di Videotime Spa e le rappresentanze sindacali dei lavoratori hanno sottoscritto un accordo di armonizzazione che ha previsto, tra l'altro:

il mantenimento dell'applicazione del CCNL imprese radio televisive private ai dipendenti ceduti con il ramo d'azienda e l'applicazione, fino al 31 dicembre 2012, dell'accordo integrativo aziendale per le società del gruppo Mediaset;

l'impegno delle parti – per 5 anni – ad individuare soluzioni finalizzate alla salvaguardia occupazionale del personale appartenente al ramo di azienda, nel caso in cui fossero sorte problematiche a seguito dello scioglimento della società cessionaria ovvero nel caso in cui fossero stati irrogati licenziamenti collettivi;

l'impegno, da parte di D.N.G. Srl a garantire che le sedi di lavoro dei lavoratori trasferiti rimanessero invariate, salvo

eventi eccezionali, fino al 31 dicembre 2014;

un incontro tra le parti, entro il mese di novembre 2012, per una trattativa finalizzata alla stipula, con decorrenza 1° gennaio 2013, di un accordo aziendale, da applicare soltanto ai dipendenti ceduti con il ramo d'azienda.

Le Parti, infine, hanno concordato che il futuro accordo sindacale che sarebbe scaturito all'esito della trattativa, avrebbe dovuto prevedere condizioni invariate rispetto a quanto previsto dall'accordo integrativo aziendale per le società del gruppo Mediaset in relazione ad una serie di istituti, quali: la parte fissa del premio di risultato, il superminimo collettivo, la Cassa di assistenza sanitaria, il Fondo pensione complementare Mediafond, la quattordicesima mensilità, la Polizza infortuni professionale ed extra, gli scatti di anzianità e la indennità operatore sede regionale.

Ad oggi, D.N.G. Srl ha mantenuto integralmente gli impegni assunti nel suddetto accordo di armonizzazione. Infatti, i termini previsti per le sedi di lavoro sono stati rispettati e la trattativa per raggiungere un'intesa sull'accordo aziendale è stata aperta nei tempi e nei modi concordati con le rappresentanze sindacali.

Successivamente, il 16 aprile 2014, i vertici di D.N.G. Srl e le rappresentanze sindacali dei lavoratori hanno sottoscritto un ulteriore accordo sindacale all'esito di un incontro nel corso del quale D.N.G. Srl ha evidenziato l'esigenza inderogabile di maggiore flessibilità e disponibilità dei

propri dipendenti al fine di affrontare, al meglio, le problematiche presenti sul mercato. Le rappresentanze sindacali dei lavoratori hanno confermato la volontà di ricercare le soluzioni più idonee al recupero di efficienza e di competitività di D.N.G. Srl per consentire alla stessa di raggiungere un ideale equilibrio di consolidamento del proprio futuro.

L'accordo del 16 aprile, in particolare, prevede un impegno formale da parte delle rappresentanze sindacali aziendali di comunicare ai lavoratori la disponibilità di D.N.G. Srl a favorire l'incentivazione volontaria all'esodo e/o la trasformazione in rapporto di lavoro autonomo.

Durante la gestione D.N.G. Srl, a partire dall'agosto 2012 e sino ad oggi, si sono risolti consensualmente alcuni rapporti di lavoro mediante la sottoscrizione di accordi individuali.

In conclusione, si sottolinea che dalla data del 1° agosto 2012 ad oggi, D.N.G. Srl, ha avuto, tramite i propri responsabili

aziendali, incontri con le organizzazioni sindacali a livello nazionale, territoriale ed aziendale, su iniziativa propria o su richiesta delle organizzazioni sindacali stesse.

Il sistema di relazioni sindacali praticato da D.N.G. Srl, è stato improntato alla massima disponibilità, al confronto e alla ricerca di consenso dei lavoratori per affrontare i problemi che l'azienda periodicamente si è trovata ad affrontare. Confermano tale impostazione, i numerosi incontri, le trattative e i relativi accordi sindacali stipulati, nonostante alcuni periodi di agitazione sindacale.

Da ultimo, nel precisare che, allo stato, le Parti sociali non hanno richiesto al Ministero che rappresento alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale in argomento, posso assicurare che il Governo continuerà a monitorare i futuri sviluppi della vicenda, anche nella eventuale prospettiva di esaminarne le principali criticità.

ALLEGATO 3

5-04913 Prativiera: Effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2015 in materia di riconoscimento della pensione per la cecità civile e dell'indennità in favore dei ciechi parziali agli stranieri legalmente soggiornanti nel territorio italiano.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il presente atto parlamentare, gli onorevoli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sugli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2015 in materia di riconoscimento della pensione per la cecità civile e dell'indennità in favore dei ciechi parziali agli stranieri legalmente soggiornanti nel territorio italiano.

La Corte costituzionale, con la suddetta sentenza ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 80, comma 19, della legge n. 388 del 2000 nella parte in cui subordina al requisito della titolarità della carta di soggiorno (ora permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) la concessione agli stranieri legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato della pensione (di cui all'articolo 8 della legge n. 66 del 1962) e dell'indennità (di cui all'articolo 3, comma 1, della legge n. 508 del 1988) riconosciute ai cd ciechi civili parziali (ovvero con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi).

Al riguardo, com'è noto l'articolo 80, comma 19, della legge n. 388 del 2000 stabilisce che l'assegno sociale e le altre provvidenze economiche che costituiscono diritti soggettivi in base alla legislazione vigente in materia di servizi sociali sono concesse allo straniero titolare della carta di soggiorno e, quindi, che sia legalmente presente sul territorio dello Stato da almeno cinque anni.

La sentenza in questione conferma il consolidato orientamento della Corte costituzionale che è già intervenuta sul tema

estendendo il diritto a determinate tipologie di prestazioni assistenziali (indennità di accompagnamento, pensione di inabilità, assegno mensile di invalidità e indennità di frequenza). La Consulta ribadisce che nell'ipotesi in cui vengano in rilievo provvidenze destinate al sostentamento della persona nonché alla salvaguardia di condizioni di vita accettabili per il contesto familiare in cui il disabile si trova inserito, « qualsiasi discriminazione fra cittadini e stranieri legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato, fondato su requisiti diversi da quelli previsti per la generalità dei soggetti, finisce per risultare in contrasto con il principio di non discriminazione di cui all'articolo 14 della CEDU », per come interpretato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Ove così non fosse, d'altra parte, specifiche provvidenze di carattere assistenziale verrebbero fatte dipendere, nel caso degli stranieri extracomunitari, da requisiti di carattere meramente « temporale », del tutto incompatibili con l'indifferibilità e la pregnanza dei relativi bisogni.

Vengono infatti ad essere coinvolti una serie di valori essenziali – quali, in particolare, la salvaguardia della salute, le esigenze di solidarietà rispetto a condizioni di elevato disagio sociale, i doveri di assistenza per le famiglie –, tutti di rilievo costituzionale, con particolare riferimento all'articolo 2 della Costituzione.

Faccio presente che la questione oggetto del presente atto parlamentare è già posta all'attenzione del Governo.

In particolare, il Ministero che rappresenta ha già avviato un'attenta riflessione in raccordo con l'Inps e il Ministero dell'economia e delle finanze al fine di poter trovare una urgente soluzione alla problematica rappresentata anche attraverso una modifica normativa.

Segnalo, inoltre, che l'articolo 17, comma 13 della legge n. 196 del 2009 prevede che in caso di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte costituzionale, recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri, il Ministro dell'economia e delle finanze, allorché riscontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, assume tempestivamente le con-

seguenti iniziative legislative al fine di assicurare il rispetto dell'articolo 81, terzo comma, della Costituzione.

Più specificamente, in relazione ai quesiti posti nel presente atto parlamentare, fornisco nella tabella che metto a disposizione degli onorevoli interroganti e della Commissione, i dati elaborati dall'INPS.

La tabella indica la valutazione dei maggiori oneri derivanti dall'estensione agli extracomunitari titolari di permesso di soggiorno breve del diritto alle prestazioni previste per i ciechi totali e parziali per il periodo 2015-2024.

Infine voglio assicurare che, in ogni caso, non verrà in alcun modo pregiudicato il diritto dei cittadini italiani al riconoscimento delle prestazioni assistenziali e previdenziali, quali diritti soggettivi.

Valutazione dei maggiori oneri derivanti dall'estensione agli extracomunitari titolari di permesso di soggiorno breve del diritto alle prestazioni previste per i ciechi totali e parziali

Numeri in migliaia di unità - Importi in milioni di euro

Anno	Numero	Onere
2015	0,2	0,5
2016	0,4	1,5
2017	0,6	2,5
2018	0,8	3,4
2019	0,9	4,4
2020	1,1	5,3
2021	1,3	6,3
2022	1,4	7,2
2023	1,5	8,2
2024	1,7	9,1

ALLEGATO 4

Missione di studio nella Regione Umbria (2 marzo 2015).**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Una delegazione della XI Commissione, guidata dal presidente Cesare Damiano e composta dalla vicepresidente Renata Polverini e dalle deputate Tiziana Ciprini e Roberta Lombardi, ha svolto, il 2 marzo 2015, una missione di studio nella Regione Umbria finalizzata all'acquisizione di elementi di informazione e di valutazione in ordine alla situazione occupazionale e agli strumenti utilizzati per assicurare la salvaguardia dei lavoratori coinvolti nelle crisi industriali che hanno interessato e continuano a interessare imprese operanti nella Regione. In particolare, la missione, muovendosi nell'ambito delle materie rientranti nella competenza della Commissione, ha inteso promuovere una verifica in ordine all'utilizzo degli ammortizzatori sociali attivabili in costanza di rapporto di lavoro e in caso di disoccupazione involontaria, nel contesto del processo di complessiva riforma di tali strumenti, avviato con la legge 28 giugno 2012, n. 92, e proseguito con la legge delega in materia di lavoro, di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183. Agli incontri svoltisi presso la sede della Regione Umbria hanno preso parte numerosi parlamentari, non facenti parte della XI Commissione, eletti nel territorio della medesima Regione.

La missione, più volte rinviata per i concomitanti impegni della Commissione, in relazione all'andamento dei lavori parlamentari, fa seguito all'analoga iniziativa, svolta nel febbraio 2014, quando una delegazione della XI Commissione si recò nella Regione Friuli Venezia Giulia al fine di acquisire utili elementi informativi in ordine alla salvaguardia dell'occupazione nelle numerose realtà lavorative dell'area (sia i vari livelli produttivi regionali, sia gli

specifici poli dei gruppi Electrolux e Ideal Standard). In esito a quella missione, infatti, la Commissione ha ravvisato l'opportunità di promuovere, in modo stabile, analoghe iniziative nelle diverse aree del Paese, al fine di acquisire piena consapevolezza, con iniziative « sul campo », delle realtà dei diversi territori, al fine di individuare iniziative, anche di carattere normativo, adeguate a garantire soluzioni tempestive ed efficaci alle criticità emergenti a livello locale.

Gli incontri della missione in Umbria, che si sono svolti presso la sede della Regione, si sono articolati in due sessioni: nell'ambito della prima, la delegazione della Commissione ha incontrato la Presidente della Regione, gli assessori, nonché i responsabili delle strutture amministrative, delle società partecipate e degli enti strumentali competenti sulle materie oggetto della missione. Nella seconda sessione, il confronto si è esteso ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni datoriali e imprenditoriali del Tavolo generale dell'Alleanza per lo sviluppo Umbria 2015, nonché ai rappresentanti degli enti locali e della Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Al termine degli incontri istituzionali, la delegazione della Commissione ha, inoltre, incontrato una rappresentanza dei lavoratori dello stabilimento della Perugina di San Sisto.

L'incontro con la Presidente Catuscia Marini e con i rappresentanti dell'amministrazione regionale ha preso le mosse da un'analisi dei dati occupazionali della Regione Umbria, avuto riguardo agli effetti che la crisi economico-finanziaria sviluppatasi a partire dal 2008 ha prodotto sul

sistema produttivo e sul mondo del lavoro nel nostro Paese. Per quanto riguarda la situazione della Regione Umbria, i dati illustrati dalla presidente Marini indicano come nell'anno 2014 sia il tasso di occupazione sia quello di disoccupazione abbiano registrato un andamento negativo, raggiungendosi per la disoccupazione un nuovo massimo storico. I dati aggiornati al terzo trimestre del 2014 segnalano, su base annua, una contrazione dell'occupazione di circa 3.000 unità, con una flessione dello 0,7 per cento che, pur mantenendosi in linea con il calo che si rileva a livello nazionale (dove la riduzione è dello 0,6 per cento), è superiore a quella del Nord del Paese, in cui la diminuzione è dello 0,2 per cento. Tale dato è, invece, in controtendenza rispetto alla media del Centro, che ha registrato una crescita dell'occupazione dello 0,9 per cento. Nel complesso, l'attuale livello di occupazione, pari a 355.000 unità, risulta inferiore di 21.000 unità rispetto al livello registrato prima della crisi. I settori maggiormente interessati dalla riduzione dell'occupazione sono quello delle costruzioni, che nelle fasi successive al sisma del 1997 aveva subito una significativa espansione, e l'industria manifatturiera, che nei sei anni della crisi ha perso circa 11.000 occupati. La contrazione dell'occupazione negli anni della crisi ha colpito in modo significativo l'area del lavoro dipendente ed è ancora più marcata se si considerano i dati relativi all'occupazione a tempo pieno, che si è ridotta di 26.000 unità, a fronte di un aumento di 8.000 unità di lavoro a tempo parziale. I dati relativi all'andamento dell'occupazione trovano riscontro in quelli concernenti la disoccupazione, che registra nell'ultimo anno un incremento di 2.000 unità, raggiungendo in termini assoluti il massimo storico di 44.000 unità, con un aumento di circa 25.000 unità rispetto al livello antecedente alla crisi. In questo contesto, circa 26.000 disoccupati sono ex occupati, a testimonianza degli effetti sulle condizioni dei lavoratori delle numerose cessazioni di attività di impresa registrate nel corso della crisi. Nonostante l'evoluzione sicuramente negativa dei trend oc-

cupazionali, la Regione Umbria presenta tuttavia un tasso di occupazione pari al 60,8 per cento che, pur collocandosi a un livello inferiore di quasi 5 punti percentuali rispetto a quello del 2008, continua a essere leggermente migliore della media nazionale. Il tasso di disoccupazione è cresciuto dello 0,5 per cento, raggiungendo l'11,1 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello dell'Italia centrale e inferiore di circa 1,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Rispetto alla fase precedente alla crisi, si è incrementato, invece, il divario con le aree settentrionali del Paese, che è ora pari a 2,5 punti, mentre prima della crisi ammontava a circa un punto.

Pur segnandosi un incremento della disoccupazione per le classi centrali di età e il raggiungimento di livelli significativi anche per quelle più anziane, la crisi ha colpito prevalentemente i più giovani, per effetto della contrazione delle opportunità lavorative, dovuta agli effetti della riduzione delle attività economiche e alla diminuzione del *turn over* generazionale prodotta dalle riforme pensionistiche. In questo contesto, negli ultimi anni si è assistito alla crescita del numero dei NEET, che sono circa 25.000 e rappresentano oltre il 19 per cento dei giovani con meno di 30 anni, un dato comunque migliore rispetto alla media nazionale. Quanto alla costruzione del capitale umano, si è segnalato come il tasso di dispersione scolastica nella Regione sia sensibilmente inferiore alla media nazionale. Parimenti, si riscontra una elevata percentuale di persone tra i 20 e i 24 anni in possesso almeno del diploma e una ancora maggiore partecipazione al sistema di istruzione e formazione da parte dei giovani tra i 20 e i 29 anni di età. A fronte delle criticità presenti sul fronte dell'occupazione giovanile, la Regione Umbria, nell'ambito della programmazione dei fondi europei, ha assicurato un adeguato sostegno alla Garanzia Giovani nei propri programmi operativi relativi al Fondo sociale europeo e al Fondo europeo di sviluppo regionale, rientrando tra le prime regioni che hanno ottenuto l'approvazione

dei propri programmi da parte della Commissione europea. Nel complesso la dotazione finanziaria del programma per la Garanzia Giovani ammonta a 22,7 milioni di euro e gli aderenti sono stati circa 13.000 (2.000 dei quali non provenienti dal territorio regionale). Oltre 7.000 aderenti sono stati convocati presso i centri per l'impiego e oltre 5.000 presi in carico. La maggior parte dei fondi è finalizzata a interventi in materia di formazione, mentre circa 4 milioni di euro sono destinati al finanziamento di tirocini formativi. Oltre alla specifica linea di finanziamento relativa ai *bonus* per le assunzioni, si prevedono inoltre stanziamenti per il servizio civile, nonché fondi a sostegno dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità, al fine di non limitare la portata del programma a interventi — come quelli relativi ai tirocini e al servizio civile — che hanno funzione solo propedeutica all'ingresso nel mondo del lavoro.

Quanto agli effetti della crisi sul mondo del lavoro, si è altresì rilevato come negli ultimi anni si sia acuito il sottodimensionamento del livello delle remunerazioni dei lavoratori con titoli di studio più elevati, che sono inferiori del 10 per cento rispetto alla media nazionale. Si registrano, in sostanza, criticità nel riconoscimento, nell'ambito dei processi produttivi, di mansioni adeguate alle qualificazioni professionali, con lo sviluppo di processi di « operaizzazione » dei lavoratori con maggiori competenze (secondo i dati forniti, circa un quarto dei laureati svolge mansioni per le quali non è necessario il titolo di studio conseguito). Quanto alla composizione dell'occupazione, la Regione Umbria ha tradizionalmente registrato dati tra i più elevati nell'ambito dell'Italia centrosettentrionale per quanto attiene all'incidenza del lavoro a tempo determinato, anche in considerazione del peso della componente manifatturiera del tessuto produttivo. Nel corso dei sei anni della crisi, la quota di occupati a tempo determinato si è ridotta, ma si è contemporaneamente contratto, in modo ancor più significativo, il peso delle assunzioni « stabili » che rappresentano poco più del 18

per cento del totale. In questo ambito, il contratto a tempo indeterminato è utilizzato nell'8,9 per cento delle assunzioni, a fronte del 15,8 per cento registrato negli anni precedenti alla crisi. Un sensibile aumento si è registrato, per converso, con riferimento ai contratti a tempo parziale, a testimonianza di una riorganizzazione dei tempi di lavoro che in una certa misura è riferibile a una scelta degli interessati, ma appare prevalentemente « subita » dai lavoratori, a fronte delle situazioni di crisi industriale e contrazione della produzione.

Per quanto attiene alle condizioni del tessuto produttivo, i rappresentanti regionali hanno dato conto dell'evoluzione delle principali vertenze e dei tavoli di crisi aperti sia a livello territoriale sia a livello nazionale, con il coinvolgimento del Ministero dello sviluppo economico, ricordando come le vertenze aperte a livello regionale siano 165. A fronte di tale difficile situazione, si pone in primo luogo l'esigenza di individuare misure di politica industriale che sostengano e promuovano il sistema produttivo locale, al fine di stimolarne la competitività, nonché interventi volti a favorire i processi di riconversione industriale. In questo ambito, assume particolare rilievo l'efficace utilizzo delle risorse derivanti dalla nuova programmazione del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di sviluppo regionale, con particolare riferimento a quelle concernenti gli obiettivi relativi all'innovazione e alla competitività delle imprese. Per quanto attiene, più specificamente, alla programmazione 2014-2020 del Fondo sociale europeo, occorre segnalare che oltre 107 milioni di euro sono allocati nell'ambito dell'obiettivo tematico 8 (« Promuovere l'occupazione e la mobilità dei lavoratori »), per essere destinati, tra l'altro, ad attività finalizzate a favorire l'occupabilità dei lavoratori, con particolare riferimento ai soggetti percettori di ammortizzatori sociali o in mobilità. Con riferimento, invece, alla programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale assume particolare rilievo il finanziamento di circa 17 milioni di euro destinato a

supportare la ripresa del processo di sviluppo nelle aree della Regione interessate dalla crisi industriale della società Antonio Merloni e nell'area di crisi dei Comuni di Terni e Narni. Con specifico riferimento all'area di crisi della società Antonio Merloni, si è segnalato come, con il coinvolgimento del Ministero dello sviluppo economico e della Regione Marche, si sia avviato un processo volto a rimodulare i contenuti del relativo accordo di programma al fine di accrescerne l'efficacia. Anche in considerazione del rilievo dell'utilizzo dei fondi europei al fine del perseguimento degli obiettivi di promozione dello sviluppo dell'economia territoriale e della creazione di nuove opportunità lavorative, si sono richiamate le criticità connesse all'esigenza di individuare adeguate quote di cofinanziamento nazionale in presenza degli stringenti vincoli di finanza pubblica. In tale ottica, al di là della riconsiderazione delle regole relative alla determinazione dei saldi rilevanti ai fini della disciplina dell'Unione europea, al fine di pervenire all'esclusione dei cofinanziamenti nazionali dal computo delle spese rilevanti ai fini del rispetto del Patto di stabilità e crescita, si è sollecitata una revisione delle regole del Patto di stabilità interno, specialmente per quanto attiene alle spese sostenute dagli enti locali.

Con riferimento agli strumenti di tutela dei lavoratori in costanza di rapporto di lavoro e in caso di disoccupazione involontaria, si è in primo luogo evidenziato come nel 2014 si sia registrata una flessione tanto per le ore di cassa integrazione ordinaria (CIGO) quanto per le ore di cassa integrazione straordinaria (CIGS), dovendosi tale ultimo calo ricondurre anche all'esaurimento, da parte delle imprese interessate, del periodo massimo di trentasei mesi previsto per la fruizione dell'ammortizzatore sociale. Nell'anno 2014 si è inoltre constatata una forte contrazione del numero delle ore autorizzate di cassa integrazione in deroga (CIGD), che si sono ridotte in misura di poco inferiore al 40 per cento rispetto all'anno precedente, soprattutto in considerazione della riduzione delle risorse disponibili e dei para-

metri più stringenti individuati per il riconoscimento dell'ammortizzatore sociale. Nel complesso le richieste di concessione di cassa integrazione in deroga formulate nel 2014 fanno ritenere stimabile un fabbisogno finanziario di circa 42 milioni di euro. Con riferimento alla CIGD la Presidente Marini ha sottolineato la situazione di grave difficoltà che si sta determinando nella Regione in relazione al mancato stanziamento di ulteriori risorse per il pagamento degli ammortizzatori in deroga relativi all'anno 2014. Nel segnalare che permangono da erogare circa 24 milioni di euro, si è osservato che l'ultima assegnazione, disposta nel dicembre 2014, ha consentito di far fronte ai pagamenti per le sospensioni di lavoro a zero ore per i periodi riferiti fino al mese di maggio 2014, mentre per le richieste che prevedono riduzioni d'orario i pagamenti si fermano al mese di marzo 2014. La rappresentanza regionale ha evidenziato come il protrarsi dei ritardi nei pagamenti contribuisca ad acuire il disagio di lavoratori che da circa un anno non percepiscono forme di sostegno al reddito, con inevitabili ricadute negative in termini di aumento della tensione sociale, anche in considerazione dell'assenza di certezze in ordine ai livelli di finanziamento degli ammortizzatori in deroga riferiti all'anno 2015. Da ultimo, con riferimento all'utilizzo dei contratti di solidarietà, si è segnalato un ricorso abbastanza limitato a tale strumento, pur richiamandosi il rilievo del contratto stipulato il 24 agosto 2014 per lo stabilimento Nestlé di San Sisto (Perugia) che ha consentito di evitare la dichiarazione di esubero per 210 degli oltre 860 dipendenti a tempo indeterminato in servizio.

La delegazione della Commissione ha evidenziato come l'articolato quadro prospettato debba essere letto nel contesto della transizione che interessa il mondo del lavoro non solo con riferimento alle prospettive dei diversi settori industriali, ma anche in relazione all'evoluzione della disciplina applicabile sia nell'ambito dei singoli rapporti sia per quanto attiene alla regolazione del mercato del lavoro. In

sostanza, infatti, le ultime riforme realizzate hanno segnato un deciso mutamento di paradigma rispetto alla situazione esistente: si è realizzata una riduzione delle tutele nell'ambito dei singoli rapporti, con l'affievolimento delle garanzie previste sul piano della reintegrazione nel posto di lavoro, conseguente all'entrata a regime del nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, alla quale corrisponde l'obiettivo di eliminare i contratti di lavoro maggiormente precarizzanti e di rafforzare le garanzie nell'ambito del mercato del lavoro, grazie a migliori ammortizzatori sociali, a servizi per l'impiego pubblici e privati più efficienti e al rafforzamento dell'alternanza tra scuola e lavoro. Sono, peraltro, ravvisabili criticità in relazione agli effetti delle recenti riforme pensionistiche che, incrementando i requisiti per l'accesso al pensionamento, hanno contribuito a rendere problematica la situazione dei lavoratori più anziani che abbiano perso il proprio posto di lavoro, sovente in conseguenza di una crisi industriale, stanti le difficoltà che si incontrano nella ricollocazione di tali lavoratori. Per altro verso, l'allungamento della vita lavorativa ha comportato inevitabili rallentamenti nei processi di avvicendamento generazionale. In questo senso, affrontando un tema che all'attenzione del dibattito pubblico, potranno quindi valutarsi possibili correttivi volti a favorire l'individuazione di meccanismi di flessibilità dell'età per l'accesso al pensionamento. Un ulteriore elemento da considerare è, quindi, rappresentato dagli effetti delle riforme, già realizzate e in corso di realizzazione, aventi a oggetto gli strumenti utilizzabili per la gestione delle crisi occupazionali e le tutele nel corso del rapporto di lavoro e in caso di disoccupazione involontaria. A tale riguardo, occorre, infatti, considerare che, da un lato, la « riforma Fornero » di cui alla legge n. 92 del 2012 ha previsto l'esaurirsi dell'erogazione della cassa integrazione guadagni in deroga e dell'indennità di mobilità entro la fine del 2016 e, dall'altro, con la legge n. 183 del 2014 è stato avviato un processo di riforma degli ammortizzatori sociali, ancora in divenire,

che prevede, tra l'altro, l'esclusione di ogni forma di integrazione salariale in caso di cessazione definitiva dell'attività aziendale o di un ramo di essa e una copertura tendenzialmente universale della NASpI, la cui durata massima, tuttavia, per gli eventi di disoccupazione successivi al 2017 si riduce a diciotto mesi. In questo quadro, preso atto dei problemi concernenti il finanziamento degli ammortizzatori segnalati dai rappresentanti della Regione, si è evidenziata l'esigenza di verificare se gli effetti combinati delle riforme realizzate e di quelle messe in campo siano tali da assicurare un'adeguata tutela dei lavoratori, in particolare a partire dall'anno 2017, specialmente se non si dovesse stabilizzare un andamento positivo dell'economia. In linea con quanto previsto nell'articolo 1, comma 2, della legge n. 183 del 2014, si è altresì osservato come sia opportuno puntare ad un utilizzo intelligente dei contratti di solidarietà, promuovendo in particolare la stabilizzazione dei contratti per le aziende non rientranti nel regime di CIGS e per le aziende artigiane (cosiddetti contratti di tipo B), nonché la stipulazione di contratti espansivi, che possono rivelarsi utili nella gestione di una ripresa produttiva di segno ancora incerto.

Nel secondo incontro svolto, i temi già affrontati sono stati ulteriormente sviluppati, acquisendo la valutazione dei rappresentanti delle parti sociali, delle istituzioni e degli enti territoriali. Da parte sindacale, si è richiamata l'attenzione sulla circostanza che le problematiche occupazionali vissute nella Regione sono profondamente legate a una forte crisi del sistema locale umbro, che ha interessato i principali comparti dell'economia territoriale (industria chimica, siderurgia, edilizia, alimentare). Ad avviso dei rappresentanti sindacale, gli interventi da mettere in campo sono, quindi, in primo luogo di politica industriale ed è stato considerato particolarmente apprezzabile il confronto con un ente di programmazione « prossimo », come la Regione, paventandosi il rischio che le riforme costituzionali in corso di esame parlamentare possano indebolire il ruolo fin qui svolto dall'ente

regionale. Si è, peraltro, espresso un giudizio critico sulla riforma del lavoro in via di attuazione, con riferimento anche alle disposizioni in materia di mansioni dei lavoratori, in corso di adozione, manifestandosi altresì preoccupazione per quanto concerne il finanziamento degli ammortizzatori sociali già nell'esercizio in corso. Si sono, in particolare, lamentati i ritardi nell'erogazione dei trattamenti in deroga, mentre con riferimento ai contratti di solidarietà si è evidenziata l'opportunità di garantirne la più ampia estensione, anche attraverso opportune incentivazioni finanziarie. I rappresentanti degli operatori economici hanno dato conto della situazione delle attività produttive nella Regione, richiamando, da un lato, le criticità affrontate dalle imprese locali, che hanno colpito in modo significativo anche il comparto delle piccole e delle micro imprese, e, dall'altro, evidenziando come vi siano state esperienze positive, anche nel corso degli ultimi anni, nei settori aerospaziale, meccanico e tessile di alta qualità. Quanto alla gestione delle crisi, nel segnalare come la situazione sia stata resa più difficile anche dalle difficoltà di accesso al credito bancario, si sono confermati i ritardi nei pagamenti della cassa integrazione in deroga, richiamandosi al mancato stanziamento delle risorse necessarie ai pagamenti riferiti all'anno 2014, e si è concordato sull'opportunità di un rafforzamento dei contratti di solidarietà. Si è espresso, invece, un giudizio complessivamente positivo sulle riforme contenute nella legge n. 183 del 2014, pur con la riserva di valutarne compiutamente gli effetti sul mercato del lavoro. In questo contesto, si è altresì richiamata l'esigenza di favorire, nelle politiche per il collocamento e il ricollocamento lavorativo, il completamento di processi di formazione adeguati, considerate le gravi carenze del sistema scolastico e universitario dal punto di vista dell'avviamento al lavoro. Da parte del presidente della provincia di Terni, si è inoltre richiamata l'attenzione sull'esigenza di una rapida adozione del decreto legislativo attuativo della legge n. 183 del 2014 relativo all'istituzione dell'Agenzia

nazionale per l'occupazione, attesa l'incertezza che permane in ordine al futuro dei lavoratori impiegati nei centri per l'impiego nel quadro del complessivo processo di riallocazione delle competenze in materia di servizi per l'occupazione.

Al termine degli incontri istituzionali si è quindi svolto l'incontro con rappresentanti delle organizzazioni sindacali in ordine alla situazione dello stabilimento della Nestlé – Perugia di San Sisto (Perugia). Al riguardo, occorre considerare che lo stabilimento produttivo di Perugia non è direttamente oggetto di una crisi aziendale, ma patisce le difficoltà connesse alla crisi generale dei consumi dei prodotti cioccolatieri, tenuto conto anche dell'andamento dei prezzi delle materie prime come le nocciole e il cacao. Deve altresì valutarsi il fatto che, per propria natura, il consumo di cioccolato ha carattere di forte stagionalità e, pertanto, storicamente nelle attività produttive legate al settore si sono sempre registrati cali di produzione nei mesi primaverili, ai quali corrispondeva un'alta incidenza di lavoratori stagionali nelle fasi più intense dell'attività, collocate nella seconda parte dell'anno. Negli ultimi anni, il calo della produzione è stato inizialmente fronteggiato attraverso una adeguata programmazione delle ferie da parte dei dipendenti, volta a prevederne la fruizione nei mesi di minore produzione, con la conseguente esclusione del ricorso al lavoro stagionale. L'aggravarsi della crisi, che secondo i rappresentanti sindacali è imputabile anche alla politica attendista della proprietà, che non avrebbe contrastato i declinanti andamenti del consumo con misure volte a recuperare quote di mercato, ha portato a un'ulteriore, sensibile, contrazione della produzione, a fronte della quale nell'agosto del 2014 è stato sottoscritto un contratto di solidarietà, volto a escludere un esubero di 210 degli 861 lavoratori a tempo pieno dello stabilimento. Il contratto, che ha una durata di due anni a decorrere dal 1° settembre 2014, prevede una riduzione dell'orario di lavoro tendenzialmente pari al 20-25 per cento su base mensile, che può arrivare al 50 per cento nei primi

mesi dell'anno, mentre nella seconda parte dell'anno, più vicina ai picchi produttivi, la percentuale indicativa di riduzione si dovrebbe collocare attorno alla media stabilita nell'accordo. La situazione occupazionale è, pertanto, relativamente stabile, ma le rappresentanze sindacali esprimono preoccupazioni per le prospettive dello stabilimento e, più, in generale della presenza della Nestlé in Italia, che negli anni si è fortemente ridimensionata, con la scomparsa di alcuni marchi e la riduzione dei volumi produttivi. In questo senso, la richiesta formulata dai lavoratori attiene essenzialmente all'adozione di un programma industriale che valorizzi lo stabilimento e le sue produzioni, considerando la presenza di numerosi fattori che concorrono a promuovere la localizzazione di produzioni alimentari di alta qualità nel sito perugino. Si è osservato, del resto, che la cessione del ramo d'azienda relativo alla produzione di cioccolato liquido perfezionata nel 2007 ha portato a una crescita della produzione negli stabilimenti di San Sisto, non solo in favore della Perugina. In questo senso, si valuta con favore la partecipazione della multinazionale all'Expo 2015 con i marchi Sanpellegrino e Baci Perugina, ma si richiede un più deciso intervento dell'Esecutivo volto a promuovere un maggiore impegno da parte della proprietà al fine di individuare una strategia di investimenti negli impianti italiani, migliorando la distribuzione commerciale dei prodotti e rafforzando la promozione all'estero dei marchi prodotti. Si è, peraltro, segnalata la possibilità di avviare nello stabilimento nuove produzioni del gruppo, come quella del caffè in capsule, anche in considerazione del fatto che in molti casi si tratta di prodotti che presentano una forte connessione con il territorio italiano,

anche nell'immaginario dei consumatori. A tale riguardo, occorre considerare che in un recente incontro, l'azienda ha confermato l'intenzione di recuperare nuove commesse attraverso canali alternativi e l'individuazione di nuovi mercati in grado di favorire l'*export* dei marchi prodotti a San Sisto, che, pur in un contesto geopolitico assai instabile, ha segnato una sensibile crescita negli ultimi tre anni. La Nestlé ha inoltre confermato il proprio impegno nelle attività di *marketing* e promozione dei marchi, richiamando le recenti campagne pubblicitarie e l'apertura di negozi a marchio Perugina. Nel medesimo incontro, le istituzioni hanno richiesto la presentazione di un programma di sviluppo industriale che tenga conto della necessità di valorizzare il marchio Perugina, l'occupazione, nonché le competenze produttive e tecnologiche che caratterizzano lo stabilimento. In modo da utilizzare il periodo di vigenza del contratto di solidarietà per ampliare il *range* delle produzioni, attenuarne il profilo stagionale e ricercare sempre nuove modalità di differenziazione commerciale.

Conclusivamente, non può che confermarsi il giudizio positivo sulle missioni nel territorio nazionale, già formulato al termine della missione nella Regione Friuli Venezia Giulia, osservandosi come la presenza « sul campo » consenta alla Commissione di attingere direttamente utili elementi di conoscenza in ordine alla situazione delle vertenze e delle crisi aziendali anche al fine di poter valutare il concreto funzionamento degli istituti giuridici e verificare l'opportunità di interventi, anche di carattere normativo, al fine di promuoverne l'adeguamento alle effettive esigenze del mondo del lavoro e del sistema produttivo.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03398 Beni: Stato di attuazione della legge sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.	
5-04009 Beni: Iniziative urgenti per evitare ulteriori proroghe della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari.	
5-04914 Nicchi: Iniziative volte a verificare i tempi di permanenza dei soggetti internati negli ospedali psichiatrici giudiziari e nelle REMS	136
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	142

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/31/UE che modifica la direttiva 92/65/CEE per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti. Atto n. 145 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)	137
---	-----

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone (Seguito dell'esame e rinvio)	138
ALLEGATO 2 (Emendamenti approvati)	145

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	141
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini	141
--	-----

INTERROGAZIONI

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 13.15.

5-03398 Beni: Stato di attuazione della legge sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

5-04009 Beni: Iniziative urgenti per evitare ulteriori proroghe della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari.

5-04914 Nicchi: Iniziative volte a verificare i tempi di permanenza dei soggetti internati negli ospedali psichiatrici giudiziari e nelle REMS.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertenti sulla stessa materia, verranno svolte congiuntamente su richiesta del rappresentante del Governo e d'accordo con i presentatori.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paolo BENI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario De Filippo per la risposta ampia e dettagliata, manifestando soddisfazione per l'impegno ad evitare ulteriori proroghe. Invita, quindi, il Governo ha proseguire con decisione nella direzione indicata, risolvendo in tempi certi il problema della messa in opera di strutture residenziali appropriate. Rileva che appare accettabile il ricorso a soluzioni temporanee che garantiscano una presa in carico sul territorio dei soggetti dimessi dagli ospedali psichiatrici giudiziari ed auspica una forte collaborazione con le regioni per superare le situazioni di maggiore criticità.

Marisa NICCHI (SEL), replicando, ribadisce in primo luogo l'immenso valore dell'obiettivo della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Esprime quindi soddisfazione per la scelta di non aderire alla richiesta di alcune regioni di posticipare tale chiusura, invitando a compiere rapidamente i passi necessari per effettuare le previste dimissioni. Manifestando preoccupazione per i ritardi in relazione alla realizzazione di strutture residenziali appropriate, apprezza l'impegno del Governo per risolvere la questione e ritiene in ogni caso accettabile l'utilizzo di soluzioni temporanee per superare la grave situazione esistente.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.30.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 13.30.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/31/UE che modifica la direttiva

92/65/CEE per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti.

Atto n. 145.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo il 10 marzo 2015.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la Commissione prosegue l'esame, per il parere al Governo, dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/31/UE che modifica la direttiva 92/65/CEE per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti (Atto n. 145).

Ricorda che nella precedente seduta, la relatrice, on. Amato, ha svolto la relazione.

Ricorda, infine, che la Commissione non potrà esprimersi sullo schema di decreto legislativo fino a che non sarà trasmesso il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la cui prossima riunione è prevista per mercoledì 25 marzo. È necessario, inoltre, attendere anche i rilievi espressi dalla V Commissione (Bilancio) sulle conseguenze di carattere finanziario, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del Regolamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

SEDE REFERENTE

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 14.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale.

C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 marzo 2015.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge C. 2617 Governo, recante « Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale ».

Ricorda, altresì, che nella seduta di ieri la Commissione ha iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, votando fino all'emendamento Capone 6.24.

La Commissione respinge l'emendamento Silvia Giordano 6.30.

Filippo FOSSATI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 6.34.

La Commissione respinge l'emendamento Baroni. 6.46.

Salvatore CAPONE (PD) ritira l'emendamento D'Incecco 6.37 di cui è cofirmatario.

Paolo BENI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 6.16.

Giulia GRILLO (M5S) accetta la riformulazione proposta dalla relatrice dell'emendamento Dall'Osso 6.47, di cui è e cofirmataria.

La Commissione approva l'emendamento Dall'Osso 6.47 come riformulato (*vedi allegato 2*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nella seduta precedente la relatrice ha

proposto l'accantonamento dell'emendamento Fossati 6.72

La Commissione concorda.

La Commissione respinge l'emendamento Nicchi 6.2.

Edoardo PATRIARCA (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 6.32.

Giulia GRILLO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 6.48, ricordando che il tema sollevato è stato oggetto anche di un parere dell'Antitrust.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Grillo 6.48 e Silvia Giordano 6.49.

Giulia GRILLO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Baroni 6.51, rilevando che l'innalzamento dei limiti per le erogazioni liberali previsto dall'ultima legge di stabilità impone di assicurare la più ampia tracciabilità dei contributi versati.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, ricorda che per godere dei vantaggi fiscali relativi alle erogazioni liberali è necessario effettuare i versamenti in maniera tracciabile.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Baroni 6.51 e Nicchi 6.3.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Patriarca 6.33 che mira ad assicurare un controllo anche delle raccolte fondi estemporanee.

La Commissione approva l'emendamento Patriarca 6.33 (*vedi allegato 2*).

Giulia GRILLO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Dall'Osso 6.52 in modo da eliminare i limiti troppo elevati per le agevolazioni fiscali delle erogazioni liberali introdotti con la legge di stabilità.

La Commissione respinge l'emendamento 6.52 Dall'Osso.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Monchiero 6.44 e Fossati 6.42, si intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento 6.100 del relatore (*vedi allegato 2*).

Giulia GRILLO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 6.54 che mira ad ed escludere dal riparto dei fondi del cinque per mille le imprese sociali e le fondazioni bancarie.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, ricorda che le fondazioni bancarie sono escluse dal riparto dei fondi del cinque per mille ed osserva che per le imprese sociali occorre valutare quale soluzione sarà adottata nei loro confronti in seno al provvedimento in esame.

Matteo MANTERO (M5S) ritiene utile porre in ogni caso dei paletti sulla destinazione del cinque per mille.

La Commissione respinge l'emendamento Grillo 6.54.

Matteo MANTERO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 6.50, che ha lo scopo di eliminare il limite prefissato al totale dei fondi ripartiti con il cinque per mille.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ricorda che la delega fiscale già prevede il superamento di tale limite e che la legge di stabilità ha in ogni caso previsto per il 2015 un tetto di 500 milioni di euro che è superiore alla cifra risultante lo scorso anno dal complesso delle dichiarazioni.

Matteo MANTERO (M5S) insiste per l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 6.50.

Giulia GRILLO (M5S) osserva che vi sono emendamenti di contenuto analogo

presentati anche da parlamentari del Partito Democratico.

Marisa NICCHI (SEL) evidenzia l'importanza di abolire il limite previsto dalla normativa vigente.

Silvia GIORDANO (M5S) chiede chiarimenti alla relatrice e al rappresentante del Governo sulla vigente disciplina del cinque per mille.

Paolo BENI (PD) rammenta di avere presentato l'emendamento 6.17 di contenuto analogo all'emendamento 6.50 e ne preannuncia il ritiro in base ai chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, richiamando la normativa vigente, fa notare che la delega fiscale prevede l'abolizione del limite al cinque per mille sulla base di un complessivo riordino che deve fornire la necessaria copertura finanziaria. Ritiene pertanto che l'emendamento 6.50 non passerebbe il vaglio della Commissione Bilancio.

Matteo MANTERO (M5S) insiste nuovamente per l'approvazione dell'emendamento 6.50.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, osservando che l'impianto complessivo della lettera c) dell'articolo 6 appare parzialmente superato a causa delle modifiche normative adottate dopo la presentazione del disegno di legge, propone un accantonamento dei restanti emendamenti ad essa riferiti per poter svolgere i necessari approfondimenti.

La Commissione concorda sull'accantonamento degli emendamenti 6.50, 6.4, 6.17, 6.23, 6.18, 6.73, 6.53, 6.74, 6.5, 6.6 e 6.7.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 6.101 del relatore (*vedi allegato 2*) e respinge l'emendamento Silvia Giordano 6.55.

Marialucia LOREFICE (M5S) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 6.56.

La Commissione approva l'emendamento 6.56 Lorefice come riformulato (*vedi allegato 2*).

Matteo MANTERO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 6.57, ritenendo che sia una previsione di buon senso quella di escludere dall'elenco degli enti accreditati per beneficiare del riparto del cinque per mille i soggetti che fanno uso illegale delle somme percepite.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, sottolinea che la delega prevede una definizione complessiva delle sanzioni da adottare e che in ogni caso l'esclusione dal riparto andrebbe adottata non solo per comportamenti illegali ma anche per irregolarità senza rilevanza penale.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mantero 6.57 e Baroni 6.58.

Tea ALBINI (PD) ritira l'emendamento D'Incecco 6.38, di cui è cofirmataria.

Filippo FOSSATI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 6.35.

La Commissione approva l'emendamento Patriarca 6.39 (*vedi allegato 2*).

Marisa NICCHI (SEL) raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 6.8, che mira a risolvere un problema interpretativo in relazione al regime IVA degli acquisti fatti dalle ONG.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ricorda che la delega non può prevedere norme specifiche di questo tipo e che il tema deve essere affrontato in sede di riordino complessivo.

La Commissione respinge l'emendamento 6.8.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nella seduta precedente la relatrice ha proposto l'accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti alla lettera *f*).

La Commissione concorda e accantona gli emendamenti 6.10, 6.36, 6.71, 6.61, 6.29, 6.59, 6.1, 6.9, 6.22, 6.60, 6.21, 6.40, 6.70, 6.19 e 6.43.

Giulia GRILLO (M5S) sottolinea che l'emendamento a sua prima firma 6.62, interamente soppressivo della lettera *g*), rappresenta un punto qualificante della visione politica del Movimento 5 Stelle per contrastare la « finanziarizzazione » delle attività del Terzo settore. Ribadisce che il no profit deve rispondere alle esigenze dei cittadini dalle quali il mondo finanziario appare assai lontano. Evidenzia inoltre che sul tema non si è svolto alcun approfondimento e vi è stato in Italia un dibattito, anche culturale sui possibili rischi di questo tipo di approccio.

Osservando che la delega contiene numerose disposizioni per sanare difetti e incongruenze della normativa precedente, rileva che questo aspetto del provvedimento è condiviso dal suo gruppo. Giudica invece inaccettabile l'adozione affrettata di misure innovative, come la ripartizione degli utili, che determineranno gravi conseguenze negli anni a venire.

Intervenendo sull'ordine dei lavori chiede la verifica del numero legale.

Marisa NICCHI (SEL) si associa alla richiesta della collega Grillo.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, constatato che la richiesta è supportata dal prescritto numero di deputati, verifica che la Commissione è in numero legale.

La Commissione respinge l'emendamento Grillo 6.62.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritira il suo emendamento 6.45.

La Commissione respinge l'emendamento Marcon 6.11.

Giulia GRILLO (M5S) chiede chiarimenti in ordine al parere contrario espresso sull'emendamento Silvia Giordano 6.63.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, osserva che il tema dell'assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata è oggetto di una proposta di riordino all'esame della Commissione Giustizia e che in ogni caso la previsione di un bando pubblico è già inclusa nella normativa vigente.

Giulia GRILLO (M5S), valutando positivamente l'intenzione di procedere ad una revisione dell'attuale disciplina insiste sull'opportunità di prevedere esplicitamente un bando pubblico per le assegnazioni.

La Commissione respinge l'emendamento Silvia Giordano 6.63.

Giulia GRILLO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Lorefice 6.64, con il quale si vuole escludere le imprese sociali e le fondazioni bancarie dall'assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, manifesta la sua forte contrarietà al contenuto dell'emendamento 6.64, sottolineando la necessità di un utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata che possa essere di aiuto alla collettività che in determinati casi può essere garantito proprio dalle imprese sociali.

Giulia GRILLO (M5S) osserva che l'emendamento 6.64 può essere riformulato garantendo almeno un'assegnazione prioritaria alle organizzazioni di volontariato, rispetto alle imprese sociali.

Paolo BENI (PD) ricorda che in molti casi i beni sequestrati sono strettamente connessi ad attività economiche e che pertanto solo l'affidamento ad un soggetto con capacità imprenditoriali può garantire

un uso che vada a beneficio della collettività. Valuta ogni caso positivamente l'affidamento ai soggetti del Terzo settore dei beni confiscati previsto dalla lettera *h*) dell'articolo 6.

Matteo MANTERO (M5S) riterrebbe condivisibili le considerazioni del collega Beni se l'articolo 4 del provvedimento in esame non prevedesse la distribuzione degli utili per le imprese sociali.

Massimo Enrico BARONI (M5S) sottolinea l'opportunità di tutelare i soggetti più deboli, come le associazioni di volontariato, rispetto a soggetti ampiamente strutturati quali le imprese sociali, richiamando in proposito anche la positiva esperienza del nuovo cinema Aquila a Roma, nel quartiere Pigneto.

La Commissione respinge l'emendamento Lorefice 6.64.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 12 marzo 2015.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.05 alle 16.05.

ALLEGATO 1

5-03398 Beni: Stato di attuazione della legge sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

5-04009 Beni: Iniziative urgenti per evitare ulteriori proroghe della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari.

5-04914 Nicchi: Iniziative volte a verificare i tempi di permanenza dei soggetti internati negli ospedali psichiatrici giudiziari e nelle REMS.

TESTO DELLA RISPOSTA

Rispondo in maniera congiunta alle interrogazioni parlamentari in esame, stante l'analogia dei quesiti formulati rispetto alla tematica degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Come previsto dal decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, convertito dalla legge 30 maggio 2014, n. 81, con decreto del Ministro della salute del 26 giugno 2014, è stato istituito presso il Ministero l'Organismo di Coordinamento del processo di superamento degli OPG, da me presieduto.

Tale Organismo si è insediato il 2 ottobre 2014 dopo le designazioni delle Regioni e si è successivamente riunito presso il Ministero della salute nelle date del 29 ottobre, 9 dicembre 2014 e, quindi, con cadenza settimanale, nelle date del 15, 22 e 28 gennaio, 5, 12, 19 e 26 febbraio, 5 marzo e si riunirà anche oggi, 12 marzo 2015.

Parallelamente, al fine di monitorare con maggiore continuità e intensità le azioni messe in atto dalle Regioni, per rispettare la prevista scadenza del 31 marzo 2015, si sono svolte diverse riunioni di confronto, con gli Assessori alla Salute delle Regioni, e di natura tecnica con la partecipazione di esperti e di dirigenti delle Amministrazioni coinvolte,

per verificare puntualmente i problemi ostativi al rispetto delle scadenze previste dalla legge.

Alle riunioni dell'Organismo hanno sempre partecipato i dirigenti del Ministero della giustizia e del DAP che hanno assicurato la massima collaborazione per il conseguimento dell'obiettivo nei termini previsti dalla legge e nella redazione delle relazioni al Parlamento: al riguardo segnalo che la seconda relazione trimestrale, contenente i dati e le iniziative attuate aggiornate fine anno 2014 è stata consegnata ai Presidenti delle Camere da alcune settimane. Stiamo elaborando la terza che verrà consegnata entro fine mese.

Ho voluto dare memore del dibattito parlamentare massima priorità a una questione che ritengo fondamentale per l'azione politica e per consentire con il pieno impegno del Ministero il più celere superamento dei problemi di natura amministrativa che possono ritardare il rispetto delle scadenze previste dalla legge.

Ho invitato alle riunioni dell'organismo da me presieduto di volta in volta i rappresentanti della magistratura di sorveglianza, del Ministero dell'economia e del Ministero dell'interno, quindi le amministrazioni coinvolte nell'effettiva appli-

cazione della legge, in più le amministrazioni coinvolte nell'effettiva erogazione dei finanziamenti in conto capitale necessari alle regioni per effettuare la realizzazione delle strutture e dei finanziamenti di parte corrente per il personale che dovrà assistere gli internati considerati dimissibili, l'amministrazione che dovrà coordinare tramite le prefetture la sorveglianza esterna delle REMS.

I nodi cruciali per il raggiungimento dell'obiettivo sono di due tipi: la dimissione dei soggetti internati ma dichiarati dimissibili e la loro conseguente presa in carico da parte dei dipartimenti di salute mentale delle Regioni di residenza; l'accoglienza e l'assistenza dei soggetti dichiarati non dimissibili, in strutture residenziali appropriate (REMS), conformi ai requisiti definiti con il decreto ministeriale 1° ottobre 2012.

Con riguardo alla prima problematica, le Regioni hanno effettivamente trasmesso al Ministero della salute, entro i termini previsti, i percorsi terapeutico-riabilitativi individuali di dimissioni delle persone ricoverate negli OPG, e, con il costante monitoraggio messo in atto si è potuto anche constatare la progressiva diminuzione nel tempo dei pazienti in carico presso gli OPG.

Tale diminuzione non può essere attribuita ad una riduzione degli ingressi (che anzi risultano aumentati), a seguito dell'applicazione dei più restrittivi criteri fissati dalla legge, bensì al potenziamento dell'attività dei Servizi territoriali per la salute mentale, che ha favorito e accelerato il numero delle dimissioni e l'avvio di programmi di trattamento, sia in regime ambulatoriale che residenziale.

A questo processo ha contribuito anche la prescrizione normativa che considera il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, quale obiettivo tra quelli valutabili dal Comitato per l'effettiva erogazione dei Livelli essenziali di assistenza, ai fini dell'erogazione della quota premiale del Fondo Sanitario Nazionale prevista dalla legge.

Per quanto riguarda il trasferimento degli internati destinatari di una misura

di sicurezza detentiva, e socialmente pericolosi presso le strutture a totale gestione sanitaria alternative agli OPG, l'Organismo di coordinamento delle Amministrazioni centrali e Regionali ha valutato che, per completare la realizzazione delle nuove strutture residenziali sanitarie per l'esecuzione della misura di sicurezza, tenuto conto dei progetti a suo tempo predisposti dalle Regioni, valutati e autorizzati dal Ministero della salute con propri decreti, e successivamente rimodulati in base alle nuove esigenze riscontrate, si sarebbero comunque ampiamente superati i termini previsti per legge.

Pertanto, al fine di fronteggiare la complessa situazione descritta, il Comitato ha convenuto sulla assoluta necessità di individuare, con urgenza, soluzioni residenziali « transitorie », in strutture da identificare ed allestire in tempi contenuti, per garantire il rispetto della scadenza temporale fissata dalla legge, assicurando, comunque, i necessari ed appropriati interventi terapeutico-riabilitativi in favore dei soggetti ospitati.

Per rendere realizzabile la decisione assunta, l'Organismo di coordinamento sta lavorando a tappe forzate e con la massima celerità, in stretto raccordo con le Regioni, e il Ministero della giustizia, anche al fine di risolvere positivamente alcuni aspetti procedurali e il necessario coordinamento tra la normativa sanitaria e quella relativa all'Amministrazione Penitenziaria.

Colgo l'occasione per comunicare che quasi tutte le Regioni hanno già pianificato l'individuazione e l'attivazione delle strutture transitorie di cura con i requisiti di sicurezza, tali strutture sono idonee ad accogliere i pazienti che provengono dagli OPG e gli eventuali nuovi ingressi, entro i termini previsti, fermo restando il proseguimento del programma parallelo di realizzazione delle strutture definitive.

Alla data del 27 febbraio 2015 gli internati presenti nei sei OPG operanti nel territorio nazionali sono esattamente 700, 628 uomini e 72 donne. Tra questi 642

persone sono residenti nelle 19 regioni e 2 PP.AA., 58 invece risultano senza fissa dimora.

Concludo precisando che in data 5 marzo 2015, ho trasmesso una nota a tutti gli Assessorati per la convocazione, proprio per oggi alle ore 16.00, di una ulteriore riunione dell'Organismo di coordinamento per il superamento degli OPG. Tale riunione avrà ad oggetto la presa d'atto dell'individuazione, da parte di tutte

le Regioni e Province Autonome, delle REMS nell'ambito territoriale di appartenenza, anche ai fini della comunicazione al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria entro il 15 marzo 2015.

È stata mia cura segnalare alle Regioni l'urgenza e la rilevanza della questione, che potrebbe condurre al Commissariamento delle Amministrazioni che non presenteranno l'elenco delle REMS individuate sul territorio di competenza.

ALLEGATO 2

**Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617
Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone.**

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 6.

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: ripartizione aggiungere le seguenti: anche in forma indiretta.

6. 47. (Nuova formulazione) Dall'Osso, Baroni, Di Vita, Grillo, Silvia Giordano, Lorefice, Mantero.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: al fine di promuovere aggiungere le seguenti: , anche attraverso iniziative di raccolta fondi.

6. 33. Patriarca, Amato, Capone, Grassi, Mariano, Albini, Argentin, Sbrollini, Carnevali.

Al comma 1, lettera c), premettere le seguenti parole: completamente della.

6. 100. Il Relatore.

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: trasparenza totale con le seguenti: massima trasparenza.

6. 101. Il Relatore.

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: delle conseguenze aggiungere la seguente: sanzionatorie.

6. 56. (Nuova formulazione) Lorefice, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Grillo, Silvia Giordano, Mantero.

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: degli enti aggiungere le seguenti: del Terzo settore;.

6. 39. Patriarca, Amato, Capone, Grassi, Mariano, Albini, Argentin, Sbrollini, Piccione, Carnevali.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale. C. 2915 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	146
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo SEL</i>)	151
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo M5S</i>)	153
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo FI-PdL</i>)	155
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo LNA</i>)	157
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	159

COMITATO RISTRETTO:

Interventi per il settore ittico. C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon .	149
Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa. C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio	149
Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. C. 2236 Sani e C. 2618 Oliverio	149

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	150
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle ricadute sul sistema agroalimentare italiano dell'Accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP).	
Audizione dei rappresentanti della Campagna Stop TTIP, dell'Associazione Fairwatch e di Slow Food (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	150

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI. – Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 8.50.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti

in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale.

C. 2915 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto.

Luca SANI, *presidente* comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità

dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri il relatore, on. Oliverio, ha preannunciato la presentazione di una proposta di parere da sottoporre all'esame dei componenti la Commissione.

Comunico infine che i gruppi SEL, M5S, FI-PDL e LNA hanno inviato delle proposte di parere alternativo, che sono in distribuzione (*vedi allegato 1, allegato 2, allegato 3 e allegato 4*).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, nell'illustrare una proposta di parere favorevole con osservazioni, con particolare riferimento a quest'ultima parte e rinviando al testo per la parte premissiva, rivolge un ringraziamento ai colleghi per aver collaborato alla redazione del parere in modo costruttivo e propositivo e, in particolare, a quelli della maggioranza per aver voluto anteporre gli interessi del Paese ai facili protagonismi, trattandosi di una vicenda nella quale le posizioni politiche appaiono distanti tra i gruppi.

Nello specifico della vicenda dell'IMU agricola, ricorda preliminarmente che la Commissione si dovrà esprimere su un testo, necessario per coprire i costi derivanti dal provvedimento sugli 80 euro, che è stato già ampiamente modificato dal Senato rispetto alla sua stesura iniziale. In particolare, osserva che, grazie al regime introdotto con la detrazione per le zone svantaggiate, gli imprenditori agricoli non saranno in ogni caso chiamati a pagare anche per notevoli estensioni di terreno coltivato a seminativo, frutteto o pascolo. Cita, a titolo di esempio, il fatto che con i 200 euro di detrazione si copriranno, in un comune del Piemonte, i costi di 3,8 ettari di seminativo o 21 ettari di bosco o 3,7 ettari di prato irriguo o 3 ettari di vigneto e analogo discorso può riferirsi ad altre regioni, come la Calabria, in cui la

stessa misura coprirà il costo 11 ettari di seminativo o 2 ettari di uliveto o 3 ettari di vigneto.

Osserva inoltre quanto sia necessario che il Governo, oltre a prevedere misure di rateizzazione, verifichi l'applicazione delle esenzioni introdotte dal provvedimento per i terreni svantaggiati, al fine di prevedere, con un successivo provvedimento, una revisione dei criteri di esenzione dall'IMU che si adatti alla reale situazione dei terreni agricoli, in modo da aver riguardo alle reali condizioni socio-economiche degli operatori, alle caratteristiche orografiche del suolo, al rischio idrogeologico dei territori e soprattutto alla loro redditività, assicurando la coerenza della misura dell'imposta con la capacità contributiva dei medesimi terreni. Ritiene cioè indispensabile una ulteriore riflessione per giungere ad una fase in cui vi potrà essere una più ampia condivisione sul tema.

Invita infine i colleghi ad esprimersi nel senso prospettato nella proposta di parere.

Franco BORDO (SEL) nel puntualizzare di non aver assolutamente collaborato alla redazione del parere in alcuna fase costruttiva e propositiva poiché tale opportunità non è stata offerta né dal Governo né dalla maggioranza, fa presente di non essere assolutamente d'accordo con quanto sostenuto dal collega Oliverio rispetto alla motivazione dell'attuale imposizione IMU che discenderebbe dalla necessità di copertura del provvedimento di erogazione di 80 euro ai percettori di bassi redditi da lavoro dipendente. Ricorda infatti che in sede di approvazione di quel provvedimento — al quale la sua parte politica diede l'assenso — il Governo aveva dato ampie assicurazioni che per la sua copertura non sarebbero stati necessari ulteriori gravami fiscali, da reperire con tagli alla spesa improduttiva.

Osserva infine che la contrarietà al provvedimento, che aggrava la situazione degli operatori del settore che versano in difficili condizioni per la congiuntura contraria e per la sempre più agguerrita concorrenza internazionale — e che vice-

versa avrebbero avuto bisogno della completa esenzione dalle imposte che oggi gravano sui loro strumenti di produzione del reddito –, è stata la ragione per la quale il suo gruppo ha presentato un parere alternativo contrario e voterà contro il parere favorevole del relatore.

Filippo GALLINELLA (M5S) fa presente che come gruppo si sono sempre opposti alla tassazione della terra come bene produttivo giudicandola una misura inidonea a raggiungere lo scopo che si prefigge, poiché si tratterà di una imposta che difficilmente sarà pagata. Ritiene inoltre che l'applicazione dell'imposta avrà effetti molto negativi aggravando il fenomeno dell'abbandono della terra. Osserva inoltre che il Governo ha obbligato i comuni ad esigerla per suo conto riducendo i trasferimenti statali ai comuni e provocando le proteste dell'ANCI.

Viceversa, ritiene che una previa riforma e riorganizzazione del catasto dei terreni, proposta della sua parte politica, si sarebbero potute individuare per lo meno formulazioni più eque dell'imposta, evitando di aggiungere ai disagi l'applicazione di un prelievo senza una obiettiva cognizione di causa.

Vi era infine la possibilità, non presa in considerazione dal Governo, di agire effettuando la copertura del provvedimento degli 80 euro con la possibile liquidità rinvenuta nei limiti del 3 per cento del rapporto deficit-PIL, evitando un ulteriore aggravio agli operatori del settore. Per tali motivi il suo gruppo ha presentato un parere alternativo contrario e voterà contro il parere favorevole del relatore.

Monica FAENZI (FI-PdL), pur apprezzando lo sforzo fatto dal relatore per addivenire ad un testo condiviso, osserva che la situazione sul provvedimento si presenta in modo molto diverso rispetto all'iter in Senato, quando fu possibile accogliere emendamenti anche dell'opposizione. Ora invece la situazione appare compromessa, non residuando alcuna possibilità di modifica del testo, essendo il disegno di legge assolutamente blindato.

Nel preannunciare pertanto il voto contrario del suo gruppo sia sul provvedimento che sulla proposta di parere del relatore, invita i colleghi a votare a favore della proposta di parere alternativo presentato dal suo gruppo.

Luca SANI, *presidente*, prende atto che il deputato Venittelli non è riuscito a registrare la propria presenza nella seduta odierna.

Susanna CENNI (PD), nel riconoscere lo sforzo del relatore nel raccogliere nelle osservazioni il maggior numero possibile delle segnalazioni dei colleghi e pur preannunciando l'espressione di un voto favorevole alla proposta di parere del relatore, fa presente che si ritiene personalmente impegnata affinché la norma venga migliorata successivamente, innanzitutto rivedendo il catasto, non rassegnandosi al fatto che il risanamento del Paese debba comunque produrre una ricaduta, che non sarà indolore, su tutta l'agricoltura. Ritiene del resto che, come è stato fatto al Senato, si potranno apportare correttivi e miglioramenti alla norma sull'IMU in un prossimo provvedimento.

Giuseppe ROMANINI (PD), concordando con la collega Cenni, osserva che il novero delle comuni preoccupazioni è stato trasfuso nel parere dal relatore e confida che, come è già stato fatto rispetto alla stesura iniziale del provvedimento, quando si è cambiato il criterio per individuare i comuni montani e si è introdotta la franchigia per le zone svantaggiate, altrettanto si possa procedere sul percorso della ricerca di una maggiore equità con la revisione del catasto terreni, nell'ottica di un suo aggiornamento, e nella presa in considerazione dei terreni affittati dagli imprenditori agricoli.

Luciano AGOSTINI (PD) ritiene che gli interventi dell'opposizione siano legittimi e anche in alcune considerazioni condivisibili. Parimenti, condivide le argomentazioni recate dai colleghi del suo gruppo e ritiene che la misura rappresenti un ulte-

riore balzello per il mondo agricolo su cui si poteva e si doveva ragionare di più e meglio. Occorre però tenere presente che il provvedimento è stato migliorato e attenuato tanto da renderlo in qualche modo un compromesso accettabile e anche che il parere tiene conto delle osservazioni tese a migliorare il testo nel corso del tempo, impegno che tutti, ma comunque la maggioranza, dovrebbero assumere integralmente.

Giuseppe L'ABBATE (M5S), pur preannunciando l'espressione di un voto contrario sulla proposta di parere del relatore e ricordando la presentazione di una proposta di parere alternativo da parte del suo gruppo, fa presente che potrebbe essere utile introdurre come osservazione nel parere l'esenzione dall'imposta dei terreni agricoli colpiti da patologie endemiche, visto anche l'accantonamento di due emendamenti presentati in tal senso presso la Commissione di merito.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, fa presente di voler aggiungere alle patologie elencate in parentesi nella sua proposta, al punto 3) delle osservazioni, dopo le parole «Tristezza degli agrumi, il Cinipide del castano e la Diabrotica» le seguenti: «la Mosca del ciliegio e dell'ulivo». In merito alla proposta del collega L'Abbate, si poi dichiara disponibile alla presentazione in Assemblea di un ordine del giorno in materia.

Luca SANI, *presidente*, propone di sostituire prima delle patologie elencate in parentesi nella sua proposta, al punto 3) delle osservazioni, prima delle parole «Tristezza degli agrumi, il Cinipide del castano e la Diabrotica» la parola «quali» con l'espressione «tra le quali» per non escludere alcuna patologia. Ringrazia il relatore e i colleghi per il lavoro svolto.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, nel ringraziare i componenti la Commissione per il lavoro svolto che ha offerto spunti interessanti alla riflessione del Governo, manifesta apprezzamento

per la proposta di parere favorevole presentata dal relatore. Ricorda in ogni caso che il Governo si è impegnato per operare un miglioramento del testo che prevede ora una franchigia, un aumento del numero dei comuni montani e parzialmente montani esentati e un intervento per le regioni Sardegna e Sicilia. Fa presente inoltre che il Governo è impegnato in una attenta opera di verifica con un tavolo di lavoro entro il prossimo mese di giugno, con la finalità di raggiungere una sempre maggiore equità fiscale, anche rivedendo i criteri di esenzione.

Luca SANI, *presidente*, non essendovi altri interventi, ringrazia i colleghi per i contributi offerti nel corso dell'iter del provvedimento.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole formulata dal relatore (*vedi allegato 5*).

La seduta termina alle 9.30.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 12 marzo 2015.

Interventi per il settore ittico.

C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.40 alle 13.45.

Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa.

C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.45 alle 13.50.

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino.

C. 2236 Sani e C. 2618 Oliverio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.50 alle 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 12 marzo 2015 — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sulle ricadute sul sistema agroalimentare italiano dell'Accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP).

Audizione dei rappresentanti della Campagna Stop TTIP, dell'Associazione Fairwatch e di Slow Food.

(Svolgimento e conclusione)

Luca SANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Ca-

mera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Cinzia SCAFFIDI, *vicepresidente di Slow Food Italia*, Monica DI SISTO, *vicepresidente dell'associazione Fairwatch* e Elena MAZZONI, *portavoce della Campagna STOP TTIP Italia*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giorgio ZANIN (PD), Franco BORDO (SEL), Gian Pietro DAL MORO (PD), Adriano ZACCAGNINI (SEL) e il *presidente* Luca SANI, ai quali replicano Cinzia SCAFFIDI, *vicepresidente di Slow Food Italia* e Monica DI SISTO, *vicepresidente dell'associazione Fairwatch*.

Luca SANI, *presidente*, ringrazia gli auditi per il loro intervento e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (C. 2915 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO SEL

La XIII Commissione,

esaminato l'AC 2915, « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di revisione del sistema fiscale »,

premesso che:

il provvedimento interviene sui criteri di esenzione dal versamento dell'IMU sui terreni montani e parzialmente montani, prorogando ulteriormente, al 10 febbraio 2015, il termine per il versamento dell'imposta dovuta per l'anno 2014 secondo i nuovi criteri applicativi ed estendendo ulteriormente l'ambito delle esenzioni;

la sua emanazione, anche sollecitata dalla ferma iniziativa di numerosi parlamentari, è finalizzata a superare tutte quelle criticità derivanti dalla pubblicazione del decreto interministeriale del 28 novembre 2014, emanato in attuazione dell'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66/2014, e successivamente impugnato dall'Unione nazionale comuni comunità enti montani (Uncem) presso il TAR del Lazio, che ne ha disposto la sospensiva degli effetti;

si tratta pertanto di un provvedimento necessario perché emanato per dare risoluzione ad un clamoroso errore contenuto nel suddetto decreto ministeriale che individuava i terreni beneficiari dell'esenzione sulla base del criterio altimetrico, parametro che da solo non è in

grado d'individuare quelle zone svantaggiate del Paese che invece dovrebbero essere sostenute da una normativa fiscale perequativa e di tener conto delle peculiarità territoriali dei terreni e delle relative redditività;

si tratta, parimente, di un provvedimento urgente perché, intervenendo sulla disciplina di un'imposta che garantisce agli enti locali l'autonomia finanziaria, è teso a far recuperare con tempestività ai Comuni da quei proprietari non più esentati, l'equivalente della quota loro sottratta attraverso quel perverso meccanismo con il quale il Ministero delle Finanze, con il suddetto decreto, aveva già autonomamente ridotto i trasferimenti di un importo ritenuto pari al gettito presunto e calcolato secondo criteri poco oggettivi e certi;

di contro, molto c'è ancora da fare sul versante dell'equità dell'imposta. In questo senso il provvedimento non dà risposte sufficienti ed atte a superare tutti quegli elementi di iniquità che ancora sono presenti nella tassazione dei terreni, a partire dalla soppressione definitiva dell'imposta, al fine di evitare un'ulteriore appesantimento fiscale sul comparto agricolo e agroalimentare, già precedentemente penalizzato dalla riduzione delle aliquote agevolative in materia di accise sul gasolio, dal taglio dei fondi per il piano irriguo nazionale e dalla soppressione e ridimensionamento di enti di ricerca agricoli, che determinerebbe gravissime ripercussioni sul piano produttivo e occupazionale per l'intera filiera;

il futuro del nostro Paese è legato allo sviluppo del territorio ed al rafforzamento dell'agricoltura: il comparto agricolo, ancora importante in termini di PIL, è capace di dare risposte sociali ed economiche sia in termini occupazionali che di qualità della vita, per questo la politica deve riconoscerle il giusto valore. Valorizzare il territorio e potenziare le aree rurali diventa pertanto strategico per promuovere lo sviluppo dell'intero Paese;

le aziende agricole italiane, che oggi da sole si trovano a dover affrontare le enormi difficoltà di mercato, saranno chiamate, soprattutto quando si spengheranno i riflettori su EXPO 2015, ad affermarsi sia su quello locale che internazionale. Occorre pertanto adottare tutte le misure economiche e fiscali, che tengano conto della specificità del comparto agricolo a partire dall'abrogazione di quelle che lo penalizzano, dando così un forte impulso alle imprese che vi operano e mettendole in grado di realizzare il loro progetto imprenditoriale;

il governo, che, con l'Expo 2015 sta facendo dell'agroalimentare il suo punto di forza politico, da una parte continua a sbandierare slogan a favore del ritorno dei giovani in agricoltura, considerata uno dei volani in grado di fare uscire il Paese dalla crisi e dall'altra vessa gli agricoltori mantenendo la tassazione sul terreno, cioè lo strumento per produrre, a prescindere da quanto lo stesso abbia reso in termini economici o se sia stato vittima di calamità ed eventi atmosferici, come grandinate e alluvioni, o altri eventi incontrollabili,

come la diffusione sulle piantagioni di gravi patologie;

oggi l'unica definitiva soluzione per salvare il mondo dell'agricoltura già particolarmente provato da una tassazione insostenibile e da un mercato che vede l'assalto di forti competitor stranieri, capaci di imporre sempre più i propri prodotti sui banchi della distribuzione italiana ed europea, è rappresentata dall'esentare dal pagamento dell'IMU tutti i terreni agricoli, coltivati e non, a cui aggiungere e cioè quelli destinati a pascolo, bosco e selvicoltura, prato permanente, ad aree di interesse ecologico e tutti quelli danneggiati da calamità naturali, limitatamente all'anno successivo a quello in cui si verifica l'evento calamitoso. Ma di tutto questo nel provvedimento non vi è traccia;

da tempo è inoltre atteso un provvedimento che, riconoscendo l'importanza della ricomposizione fondiaria, aggiorni gli estimi catastali che rappresentano la base essenziale di una valutazione per poter superare le disparità oggi presenti tra terreni simili e contigui, ma soggetti a tassazione differenziata;

infine, il provvedimento non doveva essere affidato all'esame esclusivo della Commissione Finanze, ma avrebbe dovuto essere assegnato anche alla Commissione Agricoltura in grado di valutare più compiutamente gli effetti di un intervento fiscale sul settore di sua competenza;

esprime

PARERE CONTRARIO

« Franco Bordo, Zaccagnini, Paglia ».

ALLEGATO 2

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (C. 2915 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO M5S

La XIII Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 gennaio 2015, n.4 recante misure urgenti in materia di esenzione IMU;

premesso che

il provvedimento in esame interviene sui criteri di esenzione del versamento dell'Imposta Municipale Unica sui terreni agricoli montani e parzialmente montani, richiamando, come criteri per l'esenzione, non più i parametri altimetrici di cui al Decreto Ministeriale 28 novembre 2014, la cui disciplina è stata sospesa con deliberazione del Tar del Lazio, bensì la classificazione in comuni totalmente montani, parzialmente montani e non montani elaborata da ISTAT;

la disciplina in parola dispone, all'articolo 1, comma 1, l'esenzione dall'IMU per l'anno d'imposta 2015 per:

a) i terreni agricoli, anche non coltivati, ubicati nei comuni totalmente montani;

b) i terreni agricoli, anche incolti, ubicati nei comuni parzialmente montani solo se posseduti e condotti da imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti, iscritti nella previdenza agricola, ovvero posseduti da soggetti con tali qualifiche e condotti (in comodato o in affitto) imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti anche essi iscritti nella previdenza agricola;

c) i terreni ad immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva e indivisibile e inusucapibile, che restano esenti anche per l'anno 2014;

sono inoltre stabilite, grazie ad una modifica introdotta in sede di esame al Senato, l'esenzione, anche per l'anno 2014, per i terreni agricoli, anche non coltivati, ubicati nei comuni delle isole minori di cui alla legge n. 448 del 2001 e una detrazione di 200 euro dall'imposta dovuta per i terreni ubicati nei comuni ricompresi nelle aree definite « collina svantaggiata » di cui all'allegato 0A;

al fine di assicurare la copertura finanziaria delle disposizioni introdotte, vengono abrogate alcune agevolazioni in materia di IRAP applicabili ai produttori agricoli;

considerato che:

il provvedimento in titolo, pur essendo sicuramente migliorativo rispetto al DM del 28 novembre 2014 – in quanto con la nuova disciplina introdotta il numero di comuni esenti da IMU sui terreni agricoli sale da 1498 a 3546 per quanto riguarda i totalmente montani mentre arriva a 655 il numero dei comuni parzialmente montani esenti – interviene in un ambito estremamente complesso quale è quello della fiscalità agricola confermando comunque un aggravio di imposizione proprio mentre il carico fiscale per il settore agricolo sta assumendo livelli insostenibili;

da tempo il comparto primario attende una revisione complessiva della fiscalità patrimoniale agricola; una revisione che tenga conto delle difficoltà legate alla conduzione dei terreni, non soltanto totalmente montani, posto che non sempre, e non in maniera assoluta, la collocazione territoriale montana configura degli svantaggi e che consideri le specificità del comparto agricolo nazionale, una delle eccellenze più significative del *made in Italy*;

attualmente le rendite catastali non corrispondono più alla reale redditività dei terreni ed è quindi necessario procedere, al fine di un'imposizione fiscale equa e sostenibile, ad un aggiornamento del catasto agricolo che tenga conto dell'evoluzione e della trasformazione del settore primario degli ultimi decenni;

tra le criticità più evidenti della normativa introdotta si segnala, inoltre, la disparità di trattamento tra territori contigui ed affini per caratteristiche morfo-

giche ed economiche oltre che la mancata valutazione della redditività delle colture, soprattutto quelle tipiche, del rischio idrogeologico, della dimensione delle aziende agricole e di altri aspetti tipici delle diverse realtà rurali territoriali;

il ricorso alla decretazione d'urgenza per rimodulare i criteri di individuazione dei terreni in esenzione e di quelli invece soggetti all'imposta appare in evidente violazione del dettato costituzionale oltre che non opportuno dal punto di vista meramente politico; il criterio classificatorio individuato dall'ISTAT, ancorché aggiornato nel tempo, risale infatti ad oltre venti anni fa ed è pertanto indispensabile una revisione complessiva del territorio al fine di sviluppare statistiche che rappresentino al meglio l'evoluzione delle condizioni sociali ed economiche delle zone montane e collinari;

PARERE CONTRARIO

« L'Abbate, Benedetti, Gagnarli, Gallinella, Parentela ».

ALLEGATO 3

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (C. 2915 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO FI-PdL

La XIII Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale, approvato dal Senato (C. 2915);

considerato che il provvedimento, si è reso necessario a seguito delle sollecitazioni provenienti dal Parlamento e dal settore agricolo, al fine di una ridefinizione dei criteri di esenzione in materia di IMU sui terreni agricoli che tuttavia, permangono incerti e confusi e non rendono sufficiente chiarezza in ordine ai parametri da applicare nella corresponsione del medesimo tributo;

valutato, che la decisione da parte della presidenza della Camera di non prevedere l'esame del testo in sede referente anche per la presente Commissione Agricoltura, rappresenta una scelta errata ed incoerente, considerato che la medesima Commissione è la prima che dovrebbe valutare gli effetti di un intervento fiscale sul settore di sua competenza e conoscere inoltre anche con maggiore concretezza, il numero di terreni coinvolti e le quantità delle risorse finanziarie necessarie;

preso atto che i nuovi criteri di esenzione previsti all'articolo 1, commi da 1 a 6, sebbene preferibili rispetto al pre-

cedente criterio di altimetria del centro comunale, presentano non pochi problemi di criticità, nei riguardi di numerosissime regioni, in quanto i terreni agricoli, pur non collocandosi in zone montane o semi-montane, incontrano difficoltà interpretative ed anche produttive, tali da rendere particolarmente onerosa la corresponsione dell'imposta;

considerato che le modalità di aggiornamento periodico e di manutenzione della classificazione dei comuni che sono state adottate dall'ISTAT (comune «totalmente montano», «parzialmente montano», «non montano») non sono state aggiornate, in quanto le disposizioni previste dal decreto-legge n. 4 del 2015 sono determinate sulla base dell'articolo 1 della legge n. 991 del 1952 (successivamente abrogato dall'articolo 29 della legge n. 142 del 1990) e pertanto, tale ritardo determinerà confusione per i contribuenti obbligati al pagamento dell'imposta, in quanto molti versamenti sotto la soglia minima già avvenuti lo scorso 10 febbraio, in realtà non avrebbero dovuto essere eseguiti;

valutato che anche nell'ambito delle disposizioni finanziarie previste dal provvedimento, le misure indicate all'articolo 2 comma 1, che abrogano alcune agevolazioni in materia di imposta regionale sulle attività produttive – IRAP in precedenza applicabili ai produttori agricoli, rappresentano oltre che una immotivata penalizzazione al comparto, una scelta negativa

per effetti economici che le imprese agricole nazionali subiranno;

considerato che il contenuto del suindicato decreto-legge risulta profondamente errato, in quanto non solo non conferma in via definitiva l'esenzione dell'IMU sui terreni agricoli ubicati in qualsiasi area e a qualsiasi titolo posseduti, in coerenza con le precedenti iniziative legislative pre-

sentate dal Gruppo di Forza Italia, ma rappresenta un provvedimento iniquo e vessatorio, che graverà pesantemente sugli assetti economici dell'agricoltura italiana,

PARERE CONTRARIO.

« Faenzi, Catanoso, Fabrizio Di Stefano, Riccardo Gallo, Russo ».

ALLEGATO 4

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (C. 2915 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO LNA

La XIII Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n.4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (C. 2915);

premessi che:

i parametri attualmente in vigore si rifanno ad elenchi ISTAT che sono stati dichiarati dallo stesso Istituto non più aggiornati e, quindi, non adeguati a valutare l'effettiva natura e posizione del terreno su cui deve basarsi la tassazione IMU. Infatti l'elenco elaborato dall'ISTAT è stato stilato sulla base di una qualifica di « montanità » che risale alla Legge n.991 del 1952. Poi la Legge n. 142 del 1990 ha di fatto soppresso la Commissione censuaria che era incaricata del periodico aggiornamento della classificazione dei comuni. Di fatto quindi il criterio è stato congelato a tale data incurante delle modificazioni normative intervenute a riguardo dalla legislazione successiva e quindi non corrispondente alla realtà economica attuale;

come copertura al provvedimento si prevede l'abolizione delle disposizioni fiscali a favore dell'agricoltura, introdotte recentemente, che consentivano ai produttori agricoli che rientrassero nell'ambito di applicazione dell'IRAP alcune deduzioni dalla base imponibile del medesimo tri-

buto con riferimento ai lavoratori agricoli dipendenti a tempo determinato con contratto di durata almeno triennale impiegati nel periodo di imposta e con almeno 150 giornate lavorative. Misure per un valore di 45 milioni, risorse che verranno quindi a mancare all'agricoltura. Inoltre, si prevede, ancora una volta, che una parte delle coperture necessarie per il presente decreto-legge siano reperite all'interno dei fondi del Ministero dell'agricoltura;

nel decreto-legge all'esame non è stata prevista l'esenzione per coloro che hanno i terreni in zone colpite da calamità naturali (alluvioni, terremoti, valanghe) o da avversità atmosferiche (gelo, grandine, ghiaccio, siccità, piogge...) e che quindi si trovano a dover affrontare difficoltà produttive tali da rendere particolarmente onerosa la corresponsione dell'imposta. Quando si verifica una calamità, il danno spesso non riguarda un solo anno, una sola stagione o un certo periodo di tempo, visto che può accadere che, a seguito di quella calamità, le colture siano completamente danneggiate per qualche anno;

inoltre, non vengono esentati dal pagamento dell'imposta i proprietari di terreni agricoli non coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali che intendono affittare i terreni, quindi coloro che non hanno la qualifica professionale. Non esentare i proprietari non professionisti che affittano terreni rischia di far ricadere il costo dell'imposta sul canone di affitto e di conseguenza i giovani che

vogliono avviare un'attività agricola e prendere in affitto un terreno rischiano di pagare indirettamente l'imposizione fiscale;

sarebbe opportuno prevedere l'esenzione dal pagamento per quei comuni che pur ricadenti nelle Province considerate « totalmente montane » secondo le disposizioni della Legge n. 56 del 2014 (c.d. Legge Delrio) sono stati classificati dall'elenco ISTAT parzialmente montani;

l'esenzione che era in vigore fino al periodo di imposta 2013 basata sulla circolare del MEF n. 9 del 1993 indicava come esenti 6.103 comuni, mentre, di fatto, con questo decreto-legge si raggiungono al provincia 5.500 Comuni esenti — tra esenzione totale, esenzione parziale e

franchigia — numero ancora inferiore, nonostante le modifiche apportate al Senato;

occorrerebbe un riesame complessivo della materia dell'imposizione fiscale sui terreni agricoli nel territorio nazionale, prevedendo forme più eque e che siano capaci di differenziare nel migliore dei modi i contesti geografici e le zone montane o semimontane in cui si riscontrano effettive difficoltà produttive e una minore redditività. Meglio sarebbe una più opportuna abolizione definitiva dell'imposta sui terreni agricoli perché questa imposta va a colpire un imprescindibile bene strumentale dell'impresa,

esprime

PARERE CONTRARIO.

« Caon ».

ALLEGATO 5

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale (C. 2915 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione Agricoltura,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 2915, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n.4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU, come approvato dal Senato;

preso atto che l'articolo 1 del decreto-legge interviene nuovamente sui criteri di esenzione dell'IMU sui terreni agricoli, allargando la platea dei beneficiari e prorogando ulteriormente al 10 febbraio 2015 il termine per il versamento dell'imposta dovuta per il 2014;

considerato che il decreto ministeriale 28 novembre 2014, in attuazione dell'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, prevedeva l'esenzione per i terreni agricoli dei comuni ubicati a un'altitudine di 601 metri e oltre, individuati sulla base dell'Elenco comuni italiani, pubblicato sul sito internet dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), e per i terreni agricoli dei comuni ubicati a un'altitudine compresa fra 281 metri e 600 metri, individuati sulla base del medesimo elenco, in possesso di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola;

preso atto che, su sollecitazione di numerosi parlamentari anche con atti di indirizzo e di controllo, delle associazioni di categoria interessate e dell'ANCI, il

Governo è intervenuto con il decreto-legge n. 185/2014 per prorogare il termine di versamento dell'IMU;

considerato che gli atti parlamentari avevano sollecitato, oltre che una proroga del pagamento, anche una revisione dei criteri di esenzione, l'eliminazione dell'altimetria della casa comunale quale unico criterio di esenzione e la valutazione della natura socio economica e della redditività dei terreni;

rilevato, quindi, che si è di nuovo intervenuti con il provvedimento in esame, prevedendo che, a decorrere dall'anno 2015, l'esenzione si applichi ai terreni agricoli nonché a quelli non coltivati, ubicati nei Comuni classificati totalmente montani, di cui all'elenco dei Comuni italiani ISTAT, ai terreni agricoli nonché a quelli non coltivati, ubicati nei Comuni delle isole minori, nonché ai terreni agricoli e a quelli incolti posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (IAP), iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei Comuni classificati parzialmente montani ai sensi del citato elenco ISTAT;

considerato che l'introduzione dell'IMU sui terreni agricoli ha concorso alla copertura finanziaria delle disposizioni del citato decreto-legge n. 66 del 2014, che ha ripartito tra le diverse categorie produttive e le amministrazioni pubbliche gli oneri derivanti dall'introduzione del *bonus* da 80 euro attribuito ai redditi più bassi e che tale scelta, sostenuta allora all'unanimità,

in quanto considerata giusta ed equa, mostra oggi i suoi effetti positivi sulla ripresa dell'occupazione e dell'attività economica del Paese;

ritenuto, inoltre, che il nuovo sistema di esenzione è complessivamente meno restrittivo rispetto a quello del decreto ministeriale 28 novembre 2014, in quanto, con il richiamo all'elenco ISTAT si estende l'esenzione IMU da 1.498 Comuni a 3.546 (considerati totalmente montani), mentre i Comuni parzialmente esenti raggiungono le 655 unità;

considerato, altresì, che le modifiche apportate dal Senato hanno ulteriormente esteso l'ambito delle esenzioni previste; in particolare, il comma 1-*bis*, a decorrere dall'anno 2015, per i terreni definiti di collina svantaggiata ubicati nei circa 1600 comuni di cui all'allegato 0A del provvedimento, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, dispone una detrazione di 200 euro dall'IMU dovuta, portando, così, a 5.500 il numero dei comuni che godono dell'esenzione dall'IMU;

ritenuto, comunque, necessario considerare, anche a seguito dell'applicazione nel 2014 della normativa in materia di esenzione IMU, l'effettiva condizione dei terreni agricoli, valutando altresì all'interno dello stesso Comune, quali aree agricole siano effettivamente svantaggiate e quali si trovino, al contrario, in una situazione di oggettivo vantaggio;

considerata la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2015 per la dichiarazione dello stato di emergenza conseguente alla diffusione del batterio *Xylella fastidiosa* in Puglia, che ha colpito piante di olivo, anche monumentali, ed altre specie coltivate, ornamentali e spontanee, causando un disseccamento rapido delle stesse, con grave rischio di pandemia fitosanitaria, con significativi effetti economici e occupazionali sulle attività agricole, vivaistiche e turistiche, con grave pregiudizio del territorio e del patrimonio paesaggistico di olivi monumentali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di:

1) verificare l'applicazione delle esenzioni introdotte dal provvedimento in esame per i terreni svantaggiati, al fine di prevedere, con un successivo provvedimento, una revisione dei criteri di esenzione dall'IMU che si adatti alla reale situazione dei terreni agricoli, in modo da aver riguardo: alle reali condizioni socio-economiche ed agrarie; alle caratteristiche orografiche del suolo; al rischio idrogeologico dei territori ed alla loro redditività, assicurando la coerenza della misura dell'imposta con la capacità contributiva dei medesimi terreni; alla situazione di quei Comuni con un territorio non uniforme, per i quali occorre differenziare anche nel medesimo comune tra zone svantaggiate e non, delimitando le diverse aree, e valutando la possibilità di considerare tra le aree oggetto di esenzione o di significativa franchigia anche le aree SIC e le Aree Protette;

2) considerare, in ragione d'anno, le differenze tra gettito accertato e riscosso e gettito previsto, al fine di disporre eventuali compensazioni per i Comuni che abbiano provveduto a tutti gli adempimenti connessi alla riscossione del tributo, sulla base della metodologia condivisa con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani di cui all'articolo 1, comma 9-*quies*, del decreto-legge in esame;

3) introdurre la sospensione degli adempimenti fiscali, tributari, contributivi e dei premi assicurativi e la rateizzazione dei pagamenti dopo la sospensione, senza applicazione di sanzioni ed interessi, per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola che abbiano subito grave pregiudizio alla redditività delle aziende a causa dalla diffusione del batterio della *Xylella fastidiosa* sulle piante di olivo in Puglia o

a causa di altre gravi fitopatie che stanno compromettendo colture agricole e terreni (tra le quali la Tristezza degli agrumi, la Cinipide del castagno, la Diabrotica, la mosca del ciliegio e la mosca dell'ulivo) per le quali sia intervenuta o intervenga la deliberazione del Consiglio dei Ministri che ne riconosca lo stato di calamità, valutando la disponibilità dell'Associazione Bancaria Italiana a firmare un protocollo d'intesa nel quale siano previsti: finanziamenti agevolati assistiti dalla garanzia dello Stato per il pagamento dei tributi, dei contributi e premi assicurativi da effettuare dopo la sospensione dei suddetti termini; la sospensione del pagamento delle rate dei mutui in essere, e, se del

caso, la proroga del contratto di mutuo e delle garanzie per esso prestate. Prevedere altresì le medesime misure e condizioni per i coltivatori e le imprese agricole colpite da gravi eventi atmosferici per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza;

4) configurare nuovamente, non appena si realizzino le necessarie condizioni, l'estensione al comparto primario delle agevolazioni in materia di imposta regionale sulle attività produttive – IRAP, introdotte dai commi 13 e 14 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2014 ed abrogate dal provvedimento in esame ai fini della copertura finanziaria.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Capo Ufficio legislativo del Ministero dell'interno, Bruno Frattasi, e del Capo Ufficio legislativo del Ministero della giustizia, Domenico Carcano, sulla semplificazione normativa (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione</i>)	162
---	-----

AUDIZIONI

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Bruno TABACCI.

La seduta comincia alle 8.20.

Audizione del Capo Ufficio legislativo del Ministero dell'interno, Bruno Frattasi, e del Capo Ufficio legislativo del Ministero della giustizia, Domenico Carcano, sulla semplificazione normativa.

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione).

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Bruno FRATTASI, *Capo Ufficio legislativo del Ministero dell'interno*, e Domenico CARCANO, *Capo Ufficio legislativo del Mi-*

nistero della giustizia, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti ed osservazioni, i senatori Pasquale SOLLO (PD) e Serenella FUCSIA (M5S), il deputato Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) e Bruno TABACCI, *presidente*.

Bruno FRATTASI, *Capo Ufficio legislativo del Ministero dell'interno*, e Domenico CARCANO, *Capo Ufficio legislativo del Ministero della giustizia*, rispondono alle domande poste.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il prefetto Frattasi e il consigliere Carcano per il loro contributo ai lavori della Commissione, che tornerà a riunirsi giovedì prossimo, sempre alle 8.15, per l'audizione dei capi degli uffici legislativi dei Ministeri della salute e del lavoro e politiche sociali.

La seduta termina alle 9.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), sul Fondo di solidarietà comunale e sui profili finanziari dell'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione*) 163

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), sui profili finanziari dell'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione*) 164

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 164

AUDIZIONI

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.05.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), sul Fondo di solidarietà comunale e sui profili finanziari dell'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Guido CASTELLI, *sindaco di Ascoli Piceno, delegato per la finanza locale dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, e Andrea FERRI *responsabile dell'Area finanza locale e catasto dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori Federico FARNARO (PD) e Magda Angela ZANONI (PD), nonché il deputato Giovanni PAGLIA (SEL).

Andrea FERRI, *responsabile dell'Area finanza locale e catasto dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, e Veronica NICOTRA, *segretario generale dell'As-*

sociazione nazionale comuni italiani (ANCI), forniscono ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 8.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.50.

Audizione di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), sui profili finanziari dell'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Alessandro PASTACCI, *presidente dell'Unione delle Province d'Italia (UPI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori Federico FORNARO (PD) e Nerina DIRINDIN (PD), nonché i deputati Giovanni PAGLIA (SEL) e Daniele MARANTELLI (PD).

Alessandro PASTACCI, *presidente dell'Unione delle Province d'Italia (UPI)*, fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il presidente dell'UPI per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.30 alle 9.35.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	165
Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle cosiddette operazioni « Farfalla » e « Rientro » e sulla vicenda « Flamia »	165

Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 10.15.

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il Comitato, con riferimento al decreto-legge n. 7 del 2015 in materia di contrasto al terrorismo internazionale – attualmente all'esame della Camera dei deputati – ha convenuto all'unanimità su alcuni indirizzi di modifica del testo del citato decreto-legge che i componenti del Comitato proporranno nelle competenti Commissioni parlamentari.

In particolare, il Comitato ha ravvisato l'opportunità, dopo un'attenta riflessione, di non procedere a modifiche della legge n. 124 del 2007 attraverso lo strumento del decreto-legge, soprattutto per le parti riferite all'attività delle Agenzie di informazione e sicurezza ed al relativo controllo parlamentare.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle cosiddette operazioni « Farfalla » e « Rientro » e sulla vicenda « Flamia ».

Il Comitato esamina la proposta di relazione al Parlamento, predisposta dal relatore, senatore Giuseppe ESPOSITO (*Area Popolare* NCD-UDC). Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE, i senatori CASSON (PD), ESPOSITO (*Area Popolare* NCD-UDC) e MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SEL), TOFALO (M5S), VILLECCO CALIPARI (PD) e VITELLI (SCpI).

Il PRESIDENTE propone quindi di approvare lo schema di relazione, con le modifiche concordate, intendendosi autorizzato ad apportare le correzioni di forma e di coordinamento che dovessero rendersi necessarie.

Il Comitato approva all'unanimità.

La seduta termina alle 11.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	166
Audizione del Presidente f.f. e del Direttore Generale della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP), Francesco Massicci e Raffaele Capuano <i>(Seguito e conclusione)</i>	166
AVVERTENZA	166

Giovedì 12 marzo 2015. – Presidenza del vicepresidente Titti DI SALVO.

La seduta comincia alle 8.15.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente f.f. e del Direttore Generale della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP), Francesco Massicci e Raffaele Capuano.

(Seguito e conclusione).

La deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per la Covip il dottor Francesco Massicci, presidente ff., accompagnato dal dottor Raffaele Capuano, direttore generale, e dall'avvocato Leonardo Tais, direttore centrale.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il senatore Sergio PUGLIA (M5S), che consegna un testo scritto, e la deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*.

Risponde ai quesiti posti Francesco MASSICCI, *presidente f.f. della COVIP*, che si riserva di inviare risposta scritta alla Commissione relativamente ai quesiti posti dal senatore Sergio PUGLIA (M5S).

La deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*, nel ringraziare il presidente f.f. della COVIP, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che i quesiti formulati dal senatore Sergio PUGLIA (M5S) siano pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 8.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricasazione dei giudici. C. 2188, approvata dal Senato e C. 1442 Dambruso (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2770 Colletti</i>)	3
<i>ALLEGATO (Emendamenti)</i>	4

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	14
DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale C. 2915 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	16
Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano. Nuovo testo C. 2168, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	15

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2013, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti. C. 2799 Boccadutri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
---	----

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati. C. 2150 Ferranti, C. 1174 Colletti, C. 1528 Mazziotti Di Celso e C. 2767 Pagano (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	17
Disposizioni in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. C. 2664 Lauricella (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	19
--	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	29
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	32
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

IV Difesa

INCONTRI INFORMALI:

Incontro con i rappresentanti del COCER Marina, del COCER Guardia di finanza, del COIR del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera e del COIR del Comando aeronavale centrale della Guardia di finanza, sulle questioni attinenti alla tutela fisica e giuridica e alla condizione morale del personale rappresentato	40
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II). Atto n. 146 (Rilievi alla VI Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	41
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Atto n. 147 (Rilievi alla VI Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	42

SEDE CONSULTIVA:

Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche. Nuovo testo C. 1533 (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
ALLEGATO 1 (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	47
Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	49
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46

VI Finanze

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	52
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Atto n. 147 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	52
Schema di decreto legislativo recante norme per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/	

2009, relativo alle agenzie di <i>rating</i> del credito. Atto n. 148 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal deputato Pesco</i>)	58
SEDE REFERENTE:	
DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale. C. 2915 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	53
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti accantonati</i>)	61
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-04602 Busin: Ritardi negli adeguamenti delle categorie catastali richiesti dai comuni ...	56
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	63
5-04998 Fregolent: Ritardi nell'erogazione degli interessi sui rimborsi di imposta effettuati dall'Agenzie delle entrate	56
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	65
5-04999 Gebhard: Estensione del regime agevolato previsto per i titoli del debito pubblico e i titoli di Stato dalla disciplina sull'imposta di successione anche alle obbligazioni emesse dall' <i>European Financial Stability Facility</i>	57
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	66
5-05000 Paglia: Chiarimenti circa l'applicazione dell'IRAP ai medici di base	57
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	68
5-05002 Sottanelli: Esclusione dall'obbligo di fatturazione elettronica per gli enti <i>no profit</i> ...	57
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	70
ERRATA CORRIGE	57

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-00232 Binetti: Sulle risorse per l'assunzione di giovani ricercatori universitari	72
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	75
5-04594 Palmieri: Sul portale <i>www.verybello.it</i> .	
5-04626 Di Benedetto: Sulla realizzazione della piattaforma digitale <i>www.verybello.it</i>	73
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	77
5-00654 Tentori: Sull'apertura di una nuova sezione nella scuola dell'infanzia « Pianeta Bimbi » nel comune di Ballabio	73
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	79

RISOLUZIONI:

7-00559 Ghizzoni: Sul settantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	74
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia), audizione del dott. Stefano Folli	74
--	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04994 Pastorelli: Sulla messa in sicurezza delle aree attraversate dal fiume Piave	81
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	84
5-04995 Zardini: Sulla situazione di inquinamento delle acque superficiali di alcuni comuni della provincia di Verona	81
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	85

5-04996 Daga: Iniziative del Governo in merito all'assoggettabilità a valutazione ambientale strategica della rete nazionale dei gasdotti	81
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	88
5-04997 Scotto: Iniziative del Governo in merito al termovalorizzatore di Acerra (Na)	81
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	90
INTERROGAZIONI:	
5-02732 Fiorio: Iniziative del Governo in merito alla situazione di dissesto idrogeologico nella regione Piemonte.	
5-02779 Fiorio: Iniziative del Governo per la mitigazione del rischio idrogeologico nella regione Piemonte	82
5-03600 Prodani: Sul progetto di realizzazione dell'impianto di rigassificazione di Zaule (TS) .	82
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	91
SEDE CONSULTIVA:	
D.L. 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Alle Commissioni II e IV) (Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)	82
ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)	92
ALLEGATO 7 (Proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle) ..	93

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 132 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)	96
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore)	100
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle) ..	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	99
AVVERTENZA	99

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-04480 Busin: Consulenze esterne dell'Agenzia Invitalia	107
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	111
5-04533 Mucci: Sicurezza delle attività di estrazione nella Val d'Agri	108
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	113
5-04584 Ginefra: Prospettive produttive e occupazionali dell'azienda Ansaldo Caldaie.	
5-04622 Losacco: Prospettive produttive e occupazionali dell'azienda Ansaldo Caldaie	108
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	115
5-04625 Bargerò: Definizione della missione strategica dell'Agenzia Enea e superamento dell'assetto commissariale.	
5-04758 De Maria: Definizione della missione strategica dell'Agenzia Enea e superamento dell'assetto commissariale.	
5-04906 Senaldi: Rifocalizzazione degli obiettivi dell'Agenzia Enea e definizione della missione strategica nell'ambito degli enti pubblici di ricerca	108
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	116

5-04630 Basso: Strategie della multinazionale Ericsson in Italia	109
SEDE CONSULTIVA:	
DL 4/2015, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale. C. 2915 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	109
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	118
XI Lavoro pubblico e privato	
INTERROGAZIONI:	
5-03401 Gnechchi: Pensioni liquidate ai lavoratori che antecedentemente alla data del 20 luglio 2007 siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione	119
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	122
5-03603 Manlio Di Stefano: Tutela dei lavoratori trasferiti dalla società Videotime Spa alla società D.N.G. Srl	120
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	125
5-04913 Prataviera: Effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2015 in materia di riconoscimento della pensione per la cecità civile e dell'indennità in favore dei ciechi parziali agli stranieri legalmente soggiornanti nel territorio italiano	120
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	127
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione di studio nella Regione Umbria (2 marzo 2015)	121
<i>ALLEGATO 4 (Relazione del Presidente)</i>	129
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	121
XII Affari sociali	
INTERROGAZIONI:	
5-03398 Beni: Stato di attuazione della legge sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.	
5-04009 Beni: Iniziative urgenti per evitare ulteriori proroghe della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari.	
5-04914 Nicchi: Iniziative volte a verificare i tempi di permanenza dei soggetti internati negli ospedali psichiatrici giudiziari e nelle REMS	136
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	142
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/31/UE che modifica la direttiva 92/65/CEE per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti. Atto n. 145 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	137
SEDE REFERENTE:	
Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	138
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti approvati)</i>	145
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	141
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini	141

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema fiscale. C. 2915 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	146
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo SEL</i>)	151
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo M5S</i>)	153
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo FI-PdL</i>)	155
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di parere alternativo del gruppo LNA</i>)	157
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	159

COMITATO RISTRETTO:

Interventi per il settore ittico. C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon .	149
Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa. C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio	149
Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. C. 2236 Sani e C. 2618 Oliverio	149
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	150

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle ricadute sul sistema agroalimentare italiano dell'Accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP).	
Audizione dei rappresentanti della Campagna Stop TTIP, dell'Associazione Fairwatch e di Slow Food (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	150

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

AUDIZIONI:

Audizione del Capo Ufficio legislativo del Ministero dell'interno, Bruno Frattasi, e del Capo Ufficio legislativo del Ministero della giustizia, Domenico Carcano, sulla semplificazione normativa (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione</i>)	162
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), sul Fondo di solidarietà comunale e sui profili finanziari dell'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	163
---	-----

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), sui profili finanziari dell'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	164
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	164

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Comunicazioni del Presidente	165
Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle cosiddette operazioni « Farfalla » e « Rientro » e sulla vicenda « Flamia »	165

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente f.f. e del Direttore Generale della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP), Francesco Massicci e Raffaele Capuano (*Seguito e conclusione*) 166

AVVERTENZA 166

PAGINA BIANCA

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE . . . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

*Giovedì 12 marzo 2015. — Presidenza
del presidente ROMANI.*

**Incontro con l'ambasciatore d'Ucraina in Italia,
Yevhen Pereygin.**

La seduta comincia alle 8.40.

In apertura di seduta il presidente ROMANI presenta, ringraziandolo, l'Ambasciatore d'Ucraina in Italia, ricordando che nel corso della precedente seduta del 12 febbraio 2015 era stato stabilito di invitare gli ambasciatori di Ucraina e Russia per un approfondimento sulla situazione nell'Est dell'Ucraina all'indomani degli accordi cosiddetti di Minsk 2.

L'Ambasciatore PERELYGIN ringrazia il Presidente e la delegazione per l'opportu-

nità offerta e riferisce in ordine alla situazione nell'Est dell'Ucraina e in Crimea.

Prendono quindi la parola il senatore COMPAGNA (AP (NCD-UDC)) e il presidente ROMANI per rivolgere quesiti e fare osservazioni, ai quali risponde l'Ambasciatore PERELYGIN.

Il presidente ROMANI, nel ricordare gli ultimi e i prossimi impegni della delegazione e nell'informare che a seguito della decisione del Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, Spencer Oliver, di non concorrere per un nuovo mandato si aprirà ora la procedura per la sua sostituzione, ringraziando l'Ambasciatore Pereygin e i senatori intervenuti al dibattito dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle 9.40.

€ 9,80



17SMC0004090